Corriere degli Italiani
per l'italianità

ANNO LVIII - N. 4 - 5 febbraio 2020
Weberstr. 10
AZA 8004 ZURIGO
TEL. 044 240 22 40
www.corriereitalianita.ch

DOSSIER 4

Mentre giunge la positiva notizia che il coronavirus è stato isolato allo Spallanzani di Roma – un successo che riempie di orgoglio l'Italia e che fa ben sperare in nuove possibilità per la cura della malattia che si è propagata dalla Cina – il contagio continua. Abbiamo chiesto alla biologa Marina D'Enza e alla dott.ssa Jovana Milić, dell'Unità Malattie Infettive dell'Università di Modena e Reggio-Emilia, di spiegarci della natura, sintomatologia e pericolosità del virus.

PILLOLE SETTIMANALI 5

di **Stefania De Toma**

Era il 30 ottobre del 1938 quando un giovane Orson Welles, nel tentativo di rendere verosimile l'adattamento radiofonico al romanzo "La Guerra dei Mondi", simulò uno sbarco di bellicose astronavi marziane nella località di Grovers Mill, nel New Jersey. "Le dimensioni della reazione furono sbalorditive, raccontò lo stesso Welles; sei minuti dopo che eravamo andati in onda le case si svuotavano e le chiese si riempivano. Da Nashville a Minneapolis la gente alzava invocazioni e si lacerava gli abiti per strada. Cominciammo a renderci conto, mentre stavamo distruggendo il New Jersey, che avevamo sottovalutato l'estensione della vena di follia della nostra America".

PATRONATO ACLI 7

di **Anna Cardella,**
Direttrice Patronato Acli Locarno

Sentiamo spesso parlare, anzi discutere, di aumenti dei premi e di casse malati, tuttavia alcune volte, trascuriamo l'argomento chiamato LAMal, istituto fondamentale ai fini del riconoscimento del diritto alla salute. LAMal vuol dire: "legge federale sull'assicurazione malattia", la salute viene considerata elemento intrinseco di legislazione, questo perché è connesso all'individuo e come tutti gli ambiti importantissimi della persona umana è auspicabile sia regolarizzato da una legge. Certamente rimaniamo perplessi e diventa un argomento difficile in quanto i premi delle casse che si occupano di fare da ponte per questo diritto, aumentano notevolmente ogni anno, lasciandoci sempre più in difficoltà economica.

SPETTACOLI 15

di **Alessandro Vaccari**

Giuseppe Pollina, detto Pippo. Italiano, classe '63. Diciannove album. Circa 200 brani e quattromila concerti alle spalle, collaborando, nel corso degli anni, fra gli altri, con Franco Battiato, gli Inti-Illimani, Charlie Mariano, Giorgio Conte. Al Corriere degli Italiani racconta del rapporto travagliato con l'Italia, l'amore per la Svizzera, e della propria produzione artistica sempre accompagnata da una costante passione civile.

IL COMMENTO

Morire perché donne

di **Paola Fuso**

L'1 febbraio 1945 veniva introdotto in Italia il suffragio universale su proposta di De Gasperi e di Togliatti. Con un'unica eccezione: le prostitute schedate che "esercitavano il meretricio fuori dai locali autorizzati" (leggi: case chiuse). Il voto alle donne consentì, 13 anni dopo, alla Senatrice Lina Merlin di vincere la battaglia per abolire la prostituzione legalizzata in Italia e quella odiosa restrizione.
Nel 2020, 75 anni dopo aver riconosciuto il diritto ad esprimere la proprio opinione anche all'interno delle istituzioni, non possiamo che constatare che le donne continuano a non avere vita facile. Anzi a non averla per niente. In una settimana 6 morti. Le vittime sono donne, alcune madri, alcune in attesa di diventarlo, giovani, giovanissime, di mezza età.
Un bollettino di guerra in un settore di nicchia se si pensa che gli omicidi in Italia sono diminuiti tanto da essere all'ultimo posto in Europa; eppure i dati sul femminicidio (neologismo che dà la misura della persistenza del reato) rimangono stabili.

PAGINA 2

INTERVISTA

L'azienda Bracco e il mecenatismo d'impresa

di **Valeria Camia**

"Le idee migliori sono proprietà di tutti" (Seneca). Si apre così il libro 'Bracco is culture', edito in occasione del 90esimo anniversario del gruppo Bracco, azienda di famiglia, fondata da Elio Bracco nel 1927, e che negli anni ha dato prova di attenzione verso la cultura e di impegno nella società civile. Con l'entrata in azienda del figlio di Elio, Fulvio Bracco, nel 1934, si apre un'importante pagina dello sviluppo dell'azienda integrata sul territorio nazionale italiano e poi anche in Svizzera. Abbiamo chiesto a Diana Bracco, Presidente e CEO del gruppo Bracco, di ripercorrere per noi la storia attuale, passata e futura dell'azienda e della Fondazione Bracco, nata nel 2010.

PAGINA 10

POLITICHE MONETARIE

Risparmiatori e pensionati, il conto salato dei tassi d'interesse negativi

di **Franco Narducci**
Viviamo in un mondo complesso, sembra persino banale ricordarlo. Percezione contro realtà. Da una parte la percezione di un'offerta di denaro ad un costo a dir poco irrisorio (in alcuni paesi europei si possono ottenere finanziamenti a costo zero), dall'altra la realtà di un accesso al credito reso difficile dall'insicurezza o dalla forte lievitazione dei prezzi, come accade nel settore immobiliare, dove i tassi ipotecari contenutissimi non sono fruibili da una grande percentuale di popolazione a causa del costo elevato di case e appartamenti.
Sul banco degli imputati sono finiti da alcuni anni i tassi d'interesse negativi, che praticamente hanno annullato i rendimenti sui titoli di stato svizzeri e sul classico conto di risparmio. Non molti anni fa - fino alla grande crisi finanziaria del 2008 - le obbligazioni di cassa erano una scelta largamente praticata dai risparmiatori perché offrivano un rendimento del 2 fino al 4 per cento; da vari anni tali rendimenti sono azzerati, non si riceve nulla.

PAGINA 5

ITALIANI ALL'ESTERO

L' A.I.R.E., questo sconosciuto

di **Sara Botti**

L'A.I.R.E. e la decisione di iscriversi o meno è uno degli argomenti a cui tocca pensare quando si decide di espatriare o si vive da italiani all'estero. C'è molta confusione sul punto e a chiunque sia capitato di gettare un'occhiata sui forum dedicati agli italiani all'estero sarà sicuramente accaduto di perdere o mettere in dubbio le poche certezze sino a quel punto acquisite. Vediamo di fare un poco di ordine e chiarire, sia detto sin da subito, che l'iscrizione all'A.I.R.E. è un obbligo, sebbene con delle particolarità, in perfetto stile italiano.
A.I.R.E. è una sigla e significa "anagrafe degli Italiani residenti all'estero" e non è altro che l'elenco in cui sono raccolti i dati anagrafici degli italiani che hanno trasferito all'estero la propria residenza per un periodo superiore all'anno o per quelli che già vi abitano, poiché sono nati all'estero o hanno acquisito al di fuori dei confini nazionale la cittadinanza italiana. Non sono tenuti ad iscriversi in questa speciale anagrafe i lavoratori stagionali, alcuni dipendenti di ruolo dello Stato e i militari in servizio presso la NATO. In materia di iscrizione all'anagrafe degli italiani residenti all'estero vige molta incertezza tra i connazionali, dovuta forse al fatto che la norma è molto chiara nell'affermare che si tratta di un obbligo, ma non è altrettanto chiara nell'indicare un'eventuale sanzione in caso di trasgressione di questo obbligo.

PAGINA 2

ITALIANI ALL'ESTERO

L'A.I.R.E., questo sconosciuto

di **Sara Botti**

L'A.I.R.E. e la decisione di iscriversi o meno è uno degli argomenti a cui tocca pensare quando si decide di espatriare o si vive da italiani all'estero.
C'è molta confusione sul punto e a chiunque sia capitato di gettare un'occhiata sui forum dedicati agli italiani all'estero sarà sicuramente accaduto di perdere o mettere in dubbio le poche certezze sino a quel punto acquisite. Vediamo di fare un poco di ordine e chiarire, sia detto sin da subito, che l'iscrizione all'A.I.R.E. è un obbligo, sebbene con delle particolarità, in perfetto stile italiano.

A.I.R.E. è una sigla e significa "anagrafe degli Italiani residenti all'estero" e non è altro che l'elenco in cui sono raccolti i dati anagrafici degli italiani che hanno trasferito all'estero la propria residenza per un periodo superiore all'anno o per quelli che già vi abitano, poiché sono nati all'estero o hanno acquisito al di fuori dei confini nazionale la cittadinanza italiana. Non sono tenuti ad iscriversi in questa speciale anagrafe i lavoratori stagionali, alcuni dipendenti di ruolo dello Stato e i militari in servizio presso la NATO. In materia di iscrizione all'anagrafe degli italiani residenti all'estero vige molta incertezza tra i connazionali, dovuta forse al fatto che la norma è molto chiara nell'affermare che si tratta di un obbligo, ma non è altrettanto chiara nell'indicare un'eventuale sanzione in caso di trasgressione di questo obbligo. La legge che prevede l'anagrafe e il censimento degli italiani all'estero è la numero 470 del 1988 e stabilisce che le anagrafi dei cittadini italiani residenti all'estero sono tenute presso i comuni e presso il Ministero dell'Interno.
Questa prima informazione ci aiuta a fare chiarezza sulla falsa idea che l'anagrafe di cui stiamo parlando sia tenuta dai consolati o dalle ambasciate italiane sparse nel mondo. Questi uffici di rappresentanza nazionale all'estero si occupano, invece, del mero raccoglimento e trasferimento dei dati comunicati dai cittadini, ma non sono i titolari della gestione degli stessi.
L'iscrizione all'A.I.R.E. può essere effettuata a seguito di richiesta del cittadino oppure dall'ufficio di anagrafe italiano o dal consolato quando il trasferimento all'estero del nostro connazionale è stato comunque accertato.
Detto questo, iscriversi o no? La legge è chiara: i cittadini che trascorrono più di 12 mesi all'estero sono obbligati a comunicare i propri dati all'anagrafe degli italiani all'estero.
Ma cosa succede in caso di trasgressione o ritardo? La normativa afferma sul punto che i cittadini italiani che trasferiscono la loro residenza da un comune italiano all'estero devono farne dichiarazione all'ufficio consolare della circoscrizione d'immigrazione entro novanta giorni dal momento dell'immigrazione stessa.
Viene sempre rispettato questo termine? Non sembrerebbe, le storie d'iscrizioni molto tardive sono numerose e non sono invece altrettanto note le conseguenze.
Sempre secondo la normativa, scaduti i termini per la presentazione della dichiarazione, cioè trascorsi i 90 giorni di cui si è detto sopra, gli uffici consolari dovrebbero provvedere ad iscrivere d'ufficio nei predetti schedari i cittadini italiani che non abbiano presentato le dichiarazioni, ma dei quali gli uffici consolari abbiano conoscenza, in base ai dati in loro possesso.
Cosa comporta l'iscrizione all'A.I.R.E., oltre al buon rispetto della legge a cui tutti gli italiani sono tenuti?
Iniziamo con il rinnovo dei documenti. Tramite i consolati è possibile ottenere il rilascio e il rinnovo dei documenti d'identità, del passaporto, e dei più comuni certificati che eravamo soliti richiedere all'ufficio anagrafe del nostro comune di residenza in Italia e questo, di per sé, è un buon argomento a favore dell'istituzione dell'A.I.R.E. e di tutto il sistema connesso.
Il voto all'estero è un altro tema sensibile che accompagna gli italiani emigrati.
I connazionali iscritti A.I.R.E. potranno votare comodamente da casa, tramite posta, in occasione di elezioni politiche italiane o referendum abrogativi o costituzionali; riguardo, invece, alle votazioni inerenti il Parlamento Europeo, nel caso non siano ospiti di un paese straniero europeo, o in caso di elezioni comunali, provinciali e regionali, toccherà ai connazionali rientrare in Italia, con grande limitazione di fatto della loro possibilità di aderire al voto.
I due argomenti che, invece, preoccupano di più i dubbiosi circa l'iscrizione all'A.I.R.E. sono l'assistenza sanitaria e le tasse.
Per quanto riguarda l'assistenza sanitaria, in generale e tralasciando alcuni casi davvero speciali, possiamo affermare che a seguito dell'iscrizione all'A.I.R.E. si perde il diritto alla stessa in Italia e che la sanità pubblica italiana non coprirà le spese sanitarie sostenute all'estero da parte del cittadino espatriato.
Questo è un punto fondamentale e, forse, il primo cambiamento con cui si ha a che fare da espatriati: al momento del rientro in Italia, per brevi periodi e in caso di bisogno, ci si troverà privati del medico di base, così come dell'assistenza sanitaria e della possibilità di acquistare medicinali a prezzi agevolati tramite il servizio sanitario nazionale. In poche parole, addio mutua.
E in caso di emergenza? Il servizio sanitario nazionale italiano ci verrà in aiuto: in caso di prestazioni ospedaliere urgenti o cure non programmabili, ma per un massimo di 90 giorni all'anno, ci tratterà come italiani residenti in Italia.
Altri argomenti importanti e connessi all'iscrizione all'A.I.R.E. sono la dichiarazione dei redditi e il pagamento delle tasse in Italia, temi capaci di fare perdere il sonno ai più.
È bene precisare che la questione è molto complessa e per questo motivo promettiamo di ritornare in futuro sul punto. Il principio generale, sebbene semplificato, è che solitamente una persona è tenuta a pagare le tasse nel luogo in cui risiede. Con riguardo all'A.I.R.E., la sola iscrizione non sarà sufficiente per affermare di risiedere fiscalmente all'estero e, per tale motivo, pagare le tasse solo in quel paese.
L'Italia, infatti, non si accontenterà solo di questo dato formale per rinunciare a chiedere ad un italiano di pagare le tasse in Italia, poiché porrà maggiore attenzione ad altri aspetti che vanno a comporre il così detto "domicilio fiscale", che solitamente corrisponde al comune italiano dove i cittadini hanno prodotto il reddito.
Come sappiamo, il concetto di reddito è molto ampio; non ci limitiamo a fare riferimento a stipendi e pensioni, ma dobbiamo necessariamente citare anche terreni, fabbricati, capitali, redditi da imprese, affitti, locazioni e tutto ciò che normalmente viene tassato in Italia, quindi molte cose.
Semplificando, possiamo dire che lo stato italiano non pretenderà di tassare i redditi percepiti all'estero dagli espatriati nel caso in cui gli stessi abbiano trascorso all'estero almeno 183 giorni all'anno, tenendo però conto delle molte convenzioni stipulate dall'Italia con paesi stranieri e delle numerose, contrastanti, nebulose e poco comprensibili pronunce che tanti giudici italiani hanno prodotto nel corso del tempo e che approfondiremo in un prossimo articolo.
Certo è che, se si è effettivamente residenti all'estero, sebbene l'iscrizione all'A.I.R.E. non sia per sé una garanzia d'inattaccabilità da parte del fisco italiano, è comunque un buon biglietto da visita con cui porsi in caso di contestazione.
Un altro aspetto poco valutato, ma strettamente attinente all'iscrizione all'A.I.R.E., inerisce **l'obbligo scolastic**o. Come noto, in Italia tutti i bimbi in età scolare devono ricevere un'istruzione e la volontaria sottrazione degli stessi a tale obbligo da parte dei genitori, o da chi è comunque investito di tale compito, è un reato.
Cosa succede se un bimbo in età scolare residente all'estero non è iscritto all'A.I.R.E.?
Verosimilmente scatterà un campanello di allarme, poiché un piccolo connazionale iscritto all'anagrafe italiana non sarà regolarmente seduto ad un banco dentro ad una scuola nazionale. Per evitare di doversi difendere dall'accusa di negare un'istruzione ad un bimbo basterà adeguarsi alla normativa A.I.R.E., opzione che si raccomanda di scegliere, in ogni caso. Non resta allora che rispettare legge, affidarsi a dei buoni professionisti in caso di dubbio e non cedere alla disperazione davanti alle molte interpretazioni fantasiose in tema di A.I.R.E. che con un minimo di impegno è possibile trovare on line.

Corriere degli italiani
Settimanale di lingua italiana in Svizzera
www.corriereitalianita.ch

EDITORE
Associazione
Corriere degli Italiani – Svizzera

COMITATO DIRETTIVO
Franco Narducci (presidente)
Paola Fuso (vice presidente)
Manuela Andaloro, Roberto Crugnola,
Marina d'Enza, Alberto Ferrara

DIREZIONE REDAZIONE
Valeria Camia
redazione@corriereitalianita.ch

COMITATO DI REDAZIONE
Salvo Buttitta, Rosanna Chirichella,
Andrea De Grandi, Marina D'Enza,
Alberto Ferrara, Paola Fuso,
Franco Narducci, Barbara Sorce,
Antonio Spadacini, Pierpaolo Tassi,
Maria-Vittoria Alfonsi

SEGRETERIA
Daniela Vitti
segreteria@corriereitalianita.ch
Weberstrasse 10, 8004 Zürich
Tel. 044 240 22 40
IBAN CH24 0900 0000 6001 2862 6

DIRETTORE PUBBLICITÀ
Antonio Campanile Tel. 079 405 39 85
antonio@campanile.ch

COLLABORATORI
Valeria Angrisani, Leo Auri,
Giulia Bernasconi, Luca Bernasconi,
Romeo Bertone, Jacopo Buranelli,
Alberto Costa, Tindaro Gatani,
Samantha Janniciello, Paola Quattrucci,
Nerlep Rana, Gaetano Vecchio

Foto
Medi@Presse Swiss

ABBONAMENTO
annuale CHF. 90.-
abbonamenti@corriereitalianita.ch

VERLAGSLEITER & PRODUCT MANAGER
Antonio Campanile

STAMPA
Theiler Druck AG
Verenastrasse 2 - 8832 Wollerau

IL COMMENTO

Morire perché donne

di **Paola Fuso**

L' 1 febbraio 1945 veniva introdotto in Italia il suffragio universale su proposta di De Gasperi e di Togliatti. Con un'unica eccezione: le prostitute schedate che "esercitavano il meretricio fuori dai locali autorizzati" (leggi: case chiuse). Il voto alle donne consentì, 13 anni dopo, alla Senatrice Lina Merlin di vincere la battaglia per abolire la prostituzione legalizzata in Italia e quella odiosa restrizione.
Nel 2020, 75 anni dopo aver riconosciuto il diritto ad esprimere la proprio opinione anche all'interno delle istituzioni, non possiamo che constatare che le donne continuano a non avere vita facile. Anzi a non averla per niente.
In una settimana 6 morti. Le vittime sono donne, alcune madri, alcune in attesa di diventarlo, giovani, giovanissime, di mezza età.
Un bollettino di guerra in un settore di nicchia se si pensa che gli omicidi in Italia sono diminuiti tanto da essere all'ultimo posto in Europa; eppure i dati sul femminicidio (neologismo che dà la misura della persistenza del reato) rimangono stabili.
Per "femminicidio", mutuando la definizione data da Diana Russell nel 1992 si intende: "una violenza estrema da parte dell'uomo contro la donna proprio perché donna. Quando parliamo di femminicidio quindi non stiamo semplicemente indicando che è morta una donna, ma che quella donna è morta per mano di un uomo in un contesto sociale che permette e avalla la violenza degli uomini contro le donne."
Secondo il rapporto EURES i femminicidi sono il 38% degli omicidi commessi in Italia nel 2019.
I femminicidi familiari sono l'85% dei femminicidi e i femminicidi di coppia sono il 75% di quelli familiari. E il primo mese del 2020 non sembra indicare un'inversione di rotta.
Sul femminicidio sono stati scritti moltissimi testi. Si è sviscerato ogni aspetto del reato. Si sono analizzati i cambiamenti sociali, a cui evidentemente non è corrisposto un cambiamento dei modelli familiari preesistenti. Si è analizzata la situazione economica, cercando di capire l'impatto che la crisi del mondo del lavoro abbia potuto avere sull'autostima dell'uomo, prima unico sostegno familiare.
Di certo, il problema è culturale e riguarda l'accettazione che un sistema con assegnazione di ruoli definiti non esiste più, perché tra gli assassini oltre a soggetti violenti, border-line, vittime a loro volta di violenza domestica, vi sono anche individui con caratteristiche compatibili con la vita sociale.
La varietà di sfumature, sociali e psicologiche e i diversi contesti, geografici e religiosi in cui questi delitti si formano fino a concretizzarsi, sono talmente varie che è difficile mappare geneticamente il reato, come si fa con un virus, per poi combatterlo.
Certo occorre imparare un nuovo alfabeto dei sentimenti ma intanto si continua a morire e questo nonostante gli impegni del Legislatore.
L'anno appena concluso ha visto, infatti, l'approvazione della legge n. 69/2019 che è intervenuta, tra gli altri, sul codice penale e sul codice di procedura penale, introducendo nuovi reati e inasprendo le pene di quelli esistenti.
Tra i nuovi vi è il delitto di deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso (nuovo art. 583-quinquies c.p.); il delitto di diffusione illecita d'immagini o video sessualmente espliciti senza il consenso delle persone rappresentate (c.d. Revenge porn, inserito all'art. 612-ter c.p. dopo il delitto di stalking) e il delitto di costrizione o induzione al matrimonio (art. 558-bis c.p.), punito con la reclusione da 1 a 5 anni.
Per quanto concerne gli atti che in genere precedono il femminicidio, è stato previsto il delitto di violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa (art. 387-bis). È stato inasprito il delitto di maltrattamenti contro familiari e conviventi (art. 572 c.p.) fino ad inserirlo nell'elenco dei delitti che prevedono la misura del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona da proteggere. Sono stati inaspriti il delitto di atti persecutori (art. 612-bis c.p.), i delitti di violenza sessuale (artt. 609-bis e ss. c.p.), e altri delitti commessi nei confronti di minori. Inoltre, l'omicidio prevede ora le aggravanti delle relazioni personali.
Per quanto riguarda la procedura penale, è stata velocizzata l'instaurazione del procedimento penale per i delitti di violenza domestica e di genere: in pratica acquisita la notizia di reato, il pubblico ministero, entro 3 giorni deve assumere informazioni dalla persona offesa o da chi ha denunciato i fatti di reato. Il problema è la proroga, ammessa per esigenza di tutela di minori o della riservatezza delle indagini. Mi chiedo quanto sarà possibile rispettare la lettera della legge, tenendo conto della carenza di personale o delle rimostranze da più parti mostrate nei confronti di una denuncia di maltrattamenti.
Tuttavia, a fronte di leggi più severe, perché si continua a morire? Perché le donne sono ancora in una situazione indifesa e di rischio?
A mio parere il motivo è che la violenza sulle donne è, ancora oggi, una componente della nostra civiltà (a cominciare da quando bambine ci dicono che se quel ragazzino ci tira i capelli è perché gli piacciamo, fino a sentirci lusingate se il nostro partner ci vuole "tutte per sé"). Dunque questo agire nei confronti del genere femminile, in contrasto con ogni legge, è ancora strutturale, non emergenziale.
Se fosse un'emergenza si adotterebbe una sequenza logica che è sempre la stessa: individuazione del fenomeno, comprensione degli agenti che ne determinano l'apparire, e soluzione. **Purtroppo però, per sciogliere nodi così antichi e profondi la strada è lunga e costellata di perdite.**

UNIONE EUROPEA

Leggi, ostacoli, nuove frontiere

L'Ue vista con gli occhi del giudice Lenaerts

di **Gianni Borsa**

Brexit, lotta al cambiamento climatico, crisi migratoria, rispetto dello Stato di diritto, euroscetticismo latente, transizione digitale, multilateralismo: sono alcune delle sfide che l'Ue ha di fronte a sé, viste attraverso le "lenti" del capo della magistratura europea. Durante la cerimonia di giuramento della Commissione, svoltasi nel pomeriggio di lunedì 13 gennaio a Lussemburgo presso la Corte di giustizia dell'Unione europea, il presidente Koen Lenaerts ha pronunciato un discorso tutt'altro che "protocollare", indicando quasi una scaletta di priorità per il lavoro dell'Esecutivo guidato da Ursula von der Leyen.

Giurista di grande esperienza. Koen Lenaerts presiede la Corte di giustizia Ue dal 2015. Belga, sposato, sei figlie, è professore di diritto europeo presso la Katholieke Universiteit Leuven (l'antico ateneo cattolico di lingua fiamminga) e ritenuto un convinto europeista. Il presidente, uomo di grande esperienza giuridica, plurilingue, ha subito mostrato, davanti ai 27 commissari che giuravano sui Trattati comunitari, di apprezzare il "quasi equilibrio" di genere – 12 donne e 15 uomini –, un "consesso di commissari uscenti e di nuovi talenti". Si tratta "di un gruppo di lavoro – ha affermato Lenaerts – che possiede tutte le competenze necessarie per affrontare efficacemente le sfide con cui l'Unione europea si confronta attualmente, ed è per questo che oggi desidero richiamare l'attenzione su quelle principali".

Londra, "recesso ordinato". Così il giudice europeo è partito dal Brexit, libera e democratica scelta dei britannici che comunque "ci rattrista in quanto europei e che è del tutto inedita nella storia della costruzione europea". Se, come tutto fa pensare, la Brexit avrà luogo il 31 gennaio prossimo, "la Commissione sarà immancabilmente portata a svolgere un ruolo di primo piano per garantire un recesso ordinato del Regno Unito",
gestendo "il periodo di transizione previsto nell'Accordo di uscita e per negoziare la natura e il contenuto delle relazioni future tra l'Unione e il Regno Unito".

Nelle immagini: i giudici della Corte di Lussemburgo, il giudice Lenaerts, i commissari durante il giuramento sui Trattati

Nel segno di Greta Thunberg. Secondo punto: il cambiamento climatico e il "suo impatto sempre più percettibile e inquietante, in particolare sugli ecosistemi e sulla biodiversità nonché, certamente, anche sulla nostra salute". Il giurista vede di buon occhio il "movimento globale di sensibilizzazione" su questo aspetto, che "va di pari passo con la ricerca di un modello di società e di sviluppo più durevole, più sostenibile dal punto di vista ambientale ed energetico". Da qui l'apprezzamento per l'ambizioso Green Deal europeo, ideato e fortemente sostenuto dalla Von der Leyen, che prevede l'obiettivo di zero emissioni nette nell'Unione europea da raggiungere entro il 2050.

Migrazioni: serve solidarietà. "Un'altra sfida importante è data dalla gestione della crisi migratoria che interessa il nostro continente da ormai un decennio. Tale crisi rappresenta una delle preoccupazioni principali dei cittadini europei – ha affermato il relatore – e alimenta i voti di protesta e la reazione a chiudersi nella propria identità in un buon numero di Stati membri".
Una questione "di per sé divisiva, ma che è anche motivo di tensioni – talvolta acute – tra gli stessi Stati membri".
Una questione "importante per gli organi politici consisterà nel rappacificare tali tensioni promuovendo misure che, così come prescrive il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea" siano "fondate sulla solidarietà tra Stati membri ed eque nei confronti dei cittadini dei Paesi terzi".

Populismi e fake news. Lenaerts ha poi richiamato la necessità di far rispettare lo Stato di diritto, la democrazia, le libertà e i diritti fondamentali in tutti i Paesi Ue: questa "base comune di valori" rappresenta il "marchio di fabbrica dell'Unione", e il suo rispetto "non potrà tollerare alcun compromesso né concessione". Il lungo discorso del capo della Corte ha toccato il tema dell'euroscetticismo, e dunque la necessità di una comunicazione più diretta ed efficace verso i cittadini, in grado di far percepire il "valore aggiunto" dell'Unione nella vita di tutti i giorni. "Tale valore aggiunto è talmente eclatante che dovrebbe poter resistere a ogni forma di fake news o di sfruttamento da parte di malintenzionati".

Il valore dell'unità europea. Secondo Lenaerts la costruzione europea "ha trasformato un continente dilaniato per secoli dalle guerre in un porto di pace e prosperità, nel quale i diritti e le libertà individuali nonché i valori democratici non si riducono a concetti privi di portata pratica".
Essa "ha aumentato in maniera spettacolare il livello di vita dei cittadini in ciascuno Stato membro",
sia "che si tratti di uno Stato membro fondatore che di uno Stato membro che ha aderito più recentemente all'Unione europea".

Tecnologie dell'informazione e privacy. Un'altra frontiera per l'Europa "è quella della transizione digitale della società. Le sfide poste dalle tecnologie dell'informazione sollevano numerose questioni delicate, in particolare in termini di protezione della vita privata e dei dati personali, di garanzia della sicurezza e di etica". Infine, l'Europa "non è un continente isolato, ma sviluppa delle relazioni bilaterali e multilaterali con il resto del mondo. Le sfide rappresentate non solo dalla prosperità del nostro continente a medio e lungo termine, ma anche dalla pace, dalla sicurezza internazionale e dallo sviluppo sostenibile, non potranno essere affrontate con successo se non attraverso un dialogo costruttivo con i nostri partner".

Lotta a povertà e ingiustizie. Tutte queste questioni "complesse e sensibili", alle quali la Commissione europea dovrà far fronte e alle quali si aggiungono "la lotta contro le disuguaglianze di tutti i generi nonché la prosecuzione senza sosta delle azioni contro il terrorismo, la criminalità organizzata" e "i regimi responsabili di crimini contro l'umanità e della violazione dei diritti dell'uomo, richiedono risposte appropriate, da adeguare agli obiettivi del progetto europeo e alla salvaguardia dei valori fondamentali che sottendono a tale progetto". In tale contesto, la Commissione ha un ruolo importante da svolgere, nella sua qualità di "custode dei trattati", "che la autorizza a sollecitare la Corte a constatare un inadempimento da parte di uno Stato o a imporre sanzioni in caso di mancato rispetto di una sentenza della Corte". La collaborazione – in tal senso – fra Commissione e Corte è fondamentale per il presidente dell'organismo che ha sede a Lussemburgo: tutte e due, infatti, "concorrono alla realizzazione dei medesimi obiettivi, ovvero l'attuazione armoniosa delle diverse politiche dell'Unione, nonché il consolidamento dei risultati della costruzione europea e dei valori fondanti di quest'ultima".

Consolato Generale d'Italia
Zurigo

Voto per corrispondenza

L'Ufficio centrale per il referendum della Corte di Cassazione, con ordinanza depositata in data 23 gennaio 2020, ha dichiarato che la richiesta di referendum sul testo di Legge costituzionale recante "modifica degli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari", è conforme all'art. 138 Cost. ed ha accertato la legittimità del quesito referendario dalla stessa proposto.
Con Decreto del Presidente della Repubblica del 28 gennaio 2020, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 23 del 29 gennaio 2020, è stata fissata al 29 marzo 2020 la data del referendum confermativo popolare, che vedrà coinvolti anche i cittadini italiani residenti all'estero.
Si ricorda che il **voto è un diritto** tutelato dalla Costituzione Italiana e che, in base alla Legge 27 dicembre 2001, n.459, i cittadini italiani residenti all'estero, iscritti nelle liste elettorali, possono **votare per posta.** A tal fine, si raccomanda quindi di controllare e regolarizzare la propria situazione anagrafica e di indirizzo presso il proprio consolato.

È possibile in alternativa, per gli elettori residenti all'estero ed iscritti all'aire, scegliere di votare in italia presso il proprio comune di iscrizione elettorale, comunicando per iscritto la propria scelta (**opzione**) al Consolato entro il 10° giorno successivo alla indizione delle votazioni. Gli elettori che scelgono di votare in Italia in occasione della prossima consultazione referendaria, riceveranno dai rispettivi Comuni italiani la cartolina-avviso per votare presso i seggi elettorali in Italia.
La scelta (opzione) di votare in Italia vale solo per una consultazione referendaria.
Si ribadisce che in ogni caso l'opzione **deve pervenire all'ufficio consolare non oltre i dieci giorni successivi a quello dell'indizione delle votazioni, ovvero entro il giorno 8 febbraio 2020.**
Tale comunicazione può essere scritta su carta semplice e - per essere valida - deve contenere nome, cognome, data, luogo di nascita, luogo di residenza e firma dell'elettore, accompagnata da copia di un documento di identità del dichiarante.
Per tale comunicazione si può anche utilizzare l'apposito modulo scaricabile dal sito web del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (www.esteri.it) o da quello del proprio Ufficio consolare.
Come prescritto dalla normativa vigente, sarà cura degli elettori verificare che la comunicazione di opzione spedita per posta sia stata ricevuta in tempo utile dal proprio Ufficio consolare.
La scelta di votare in Italia può essere successivamente **revocata** con una comunicazione scritta da inviare o consegnare all'Ufficio consolare con le stesse modalità ed entro gli stessi termini previsti per l'esercizio dell'opzione.
Se si sceglie di rientrare in Italia per votare, la Legge **NON** prevede alcun tipo di rimborso per le spese di viaggio sostenute, ma solo agevolazioni tariffarie all'interno del territorio italiano. Solo gli elettori residenti in Paesi dove non vi sono le condizioni per votare per corrispondenza (Legge 459/2001, art. 20, comma 1-bis) hanno diritto al rimborso del 75 per cento del costo del biglietto di viaggio, in classe economica.

L'ufficio consolare è a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.

Giulio Alaimo,
Console Generale

ABBONATEVI
AL CORRIERE DEGLI ITALIANI
la voce dell'italianità in Svizzera

Tutte le settimane per tutto l'anno direttamente a casa tua
Un'idea intelligente per fare e farti un regalo

ABBONAMENTO ANNUO soltanto fr. 90
Compila subito il tagliando

Abbonarsi vale la pena!

nome e cognome
via e numero
CAP e località
telefono
firma

Abbonamento annuo franchi 90.- semestrale franchi 50.- sostenitore franchi 100.-
Compilare e spedire questo tagliando a:
Corriere degli Italiani, Weberstrasse 10, 8004 ZURIGO
IBAN CH24 0900 0000 6001 2862 6 - Tel. 044 /240 22 40

Corriere degli Italiani

Due donne al Governo

Il Partito Laburista in Australia

Un lungo viaggio da Zurigo a Catania vissuto e raccontato

Ai primi posti previdenza e salute

Corriere degli italiani
Mercoledì 5 febbraio 2020

CORONAVIRUS

2019-nCoV: il virus incorona il capodanno lunare cinese

di **Marina D'Enza**,
biologa

Lo hanno chiamato 2019-nCoV, il coronavirus isolato al mercato del pesce di Wuhan, che si sta diffondendo rapidamente in Cina e comincia ad espandersi nel mondo.
I coronavirus sono una famiglia di virus respiratori che possono causare malattie dal comune raffreddore alla sindrome respiratoria severa, come nel caso della SARS, che tra il 2002 ed il 2003 ha fatto registrare 775 decessi e 800 contagi in circa trenta paesi. I virus vengono chiamati così per le punte a forma di corona presenti sulla loro superficie. Sono comuni in molte specie animali, ma a volte mutano ed infettano l'uomo per poi continuare a trasmettersi da uomo a uomo. Fino ad oggi, compreso il 2019-nCoV, sono sette i tipi di coronavirus conosciuti.
Diversamente dal passato, la Cina sta reagendo con misure di contenimento almeno all'apparenza più efficaci, una trasparenza mai vista e una presenza mediatica maggiore. L'intera citta di Wuhan si trova in quarantena. I trasporti pubblici, compreso l'aeroporto, sono stati sospesi. Sta sorgendo dal nulla un ospedale speciale per il trattamento dei pazienti. Il governo cinese ha già stanziato l'equivalente die 140 milioni di Euro per la prevenzione e il controllo. Diversi centri turistici chiudono al pubblico, tra i quali la città proibita di Pechino.
A livello internazionale, si intensificano i controlli agli aeroporti L'Italia ha gia' bloccato i voli dalla Cina dopo la dichiarazione dello stato di emergenza da parte dell'OMS. Ma molti Cinesi si trovano in viaggio proprio in questi giorni, per festeggiare il capodanno lunare 2020. I contagi accertati sarebbero al momento 14300, i morti oltre 300, i morti oltre un centinaio, per il momento tutti in Cina e quasi tutti a Wuhan. Preoccupano i primi malati ufficiali a Pechino.
Negli Stati Uniti è stato confermato già il quinto caso. Il virus è approdato anche invari Paesi dell'Europa e Asia, con una situazione in continuo evolversi. È cessato l'allarme riguardante due soggetti rientrati dalla Cina con sintomi sospetti e ricoverati in quarantena all'ospedale Triemli di Zurigo. Sono però già diverse decine le richieste di analisi su pazienti potenzialmente infetti, pervenute agli Ospedali universitari di Basilea, Ginevra e Zurigo. Gli ospedali si preparano allestendo reparti speciali. A partire da ora, inoltre, devono riferire i casi sospetti al Ministero della Salute nell'arco di due ore.
Ricordiamo quali sono i sintomi: mal di testa, mal di gola, febbre alta e difficoltà respiratorie. Ma l'infezione può decorrere anche in forma lieve o asintomatica, a seconda del soggetto. Quanto è alto il rischio reale di contagio? Secondo l'epidemiologo Giovanni Rezza dell'Istituto Superiore di Sanità in Italia, per infettarsi bisogna trovarsi a circa un metro di distanza dalla fonte di infezione. Dunque il virus non si trasmetterebbe così facilmente come quello dell'influenza. Si sta comunque già lavorando ad un vaccino che dovrebbe essere pronto nel giro di pochi mesi.
Intanto anche questa emergenza si sta rivelando una buona fonte di speculazione, ça va sans dire, sulla paura e l'isteria: in alcune farmacie di Zurigo, presumibilmente anche in altre città, sono sparite in pochi giorni le mascherine di protezione delle vie respiratorie, con tanto di cartelli «Sold out!»; stessa sorte con i termometri per misurare la febbre.
A questo punto, viene spontaneo domandarsi perché queste emergenze epidemiologiche provengano tipicamente dalla Cina. Il direttore del Center for Infectious Disease Research and Policy dell'Università del Minnesota, Michael Osterholm, ha spiegato sul Wall Street Journal che Wuhan è perfetta per l'insorgenza di epidemie. Wuhan è una città densamente popolata, con numerosi mercati di animali vivi potenzialmente infetti.
Al cosiddetto mercato del pesce, attualmente chiuso, si vendevano infatti, oltre al pesce: koala, serpenti, topi, cuccioli di lupo, per citarne alcuni. I banchetti reclamizzavano la vendita di volpi, coccodrilli ed inoltre specie rischiose dal punto di vista igienico-sanitario. Ancora una volta la natura si ribella giustamente all'uomo.
Forse, grazie a questa ennesima emergenza, certe abitudini malsane e scarsamente ecologiche cominceranno finalmente a cambiare. Va anche detto che, ad appena 20 miglia dall'epicentro del contagio, si trova il Wuhan National Biosafety Laboratory. Il laboratorio certificato BSL-4, designato allo studio di agenti infettivi ad alto rischio, fu indicato nel 2017 dalla rivista Nature, come pericolosa possibile fonte di contaminazione. Si sta dunque spargendo il sospetto che il virus provenga proprio da quel laboratorio.
Non conforta sapere che la Cina sta pianificando la costruzione di altri laboratori BSL-4.

L'ESPERTO RISPONDE

Identikit del coronavirus

di **Jovana Milić**,
medico, Unità Malattie Infettive, Università di Modena e Reggio Emilia

Una delle caratteristiche di questo virus è che può iniziare con sintomi quasi identici a quelli di un comune raffreddore o un'influenza e questi possono durare per un certo numero di giorni. Questo pone un sfida specifica per la medicina. A questo punto, non siamo ancora in grado di riconoscere le specificità nella presentazione clinica del 2019-nCoV rispetto ad altri agenti che causano infezioni respiratorie. Febbre e tosse sono i sintomi più comuni. Tutti i dati pubblicati finora suggeriscono che il 2019-nCoV può presentare un ampio spettro di sintomi, che vanno da lievi infezioni respiratorie a forme molto gravi che richiedono il ricovero in terapia intensiva. Tuttavia, la mancanza di esposizione all'area colpita o il contatto diretto con le persone infette possono escludere l'infezione da 2019-nCoV. Inoltre, sappiamo che quasi tutti i pazienti con polmonite 2019-nCoV presentano infiltrazioni bilaterali nei polmoni che possono essere visualizzate con la TAC toracica, cosa che non sempre avviene con altre infezioni respiratorie che causano polmonite. È più probabile che i recettori per la 2019-nCoV siano prevalentemente nelle vie respiratorie inferiori, mentre alcuni altri agenti, tra cui la SARS, colpiscono principalmente le vie respiratorie superiori. Ciò significa che i tamponi prelevati dalle vie respiratorie superiori non sono sempre i siti più affidabili per diagnosticare l'infezione da 2019-nCoV. I tamponi negativi prelevati dalle vie respiratorie superiori non escludono l'infezione da 2019-nCoV. Come ho detto prima, clinicamente è ancora difficile distinguere il 2019-nCoV da altre infezioni respiratorie, ma l'informazione di viaggiare o visitare la zona colpita in Cina è molto preziosa e utile.
Una persona a cui è stato diagnosticato il 2019-nCoV deve essere isolata e trattata. Inoltre, il personale medico deve indossare tute protettive. Il trattamento specifico non è disponibile al momento, solo sintomatico. Tuttavia, i medici cinesi hanno già iniziato con piccoli studi clinici per determinare l'efficacia dell'uso del lopinavir/ritonavir nei pazienti con 2019-nCoV. Questo farmaco è un inibitore delle proteasi che interferisce nel ciclo virale e blocca la sintesi delle proteine virali. Il lopinavir/ritonavir è stato ampiamente utilizzato come trattamento antiretrovirale per i pazienti con infezione da HIV, ma il suo uso è diminuito, in quanto questo trattamento è associato a molti effetti collaterali metabolici. Ci sono anche alcune informazioni da studi che sperimentano l'oseltamivir. Questo farmaco è usato nei pazienti con influenza (influenza stagionale).
Alla luce dei fatti e le conoscenze di cui oggi disponiamo credo si debba sottolineare l'importanza di prestare attenzione ai metodi tradizionali per prevenire l'infezione, come l'igiene delle mani.
Negli aeroporti è sensato indossare delle maschere perché riduce il rischio di contrarre l'infezione. Inoltre, dovremmo evitare di recarci nelle zone colpite con un alto numero di casi confermati, che per il momento sono praticamente solo la Cina – anche se nuovi casi sono stati confermati in Europa e Asia. Il governo italiano ha cancellato tutti i voli da e per la Cina dopo aver confermato due casi di 2019-nCoV, quindi anche questa è una buona misura di salute pubblica.
Possiamo anche ricordare che – sempre ad oggi – il tasso di mortalità del virus 2019-nCoV è inferiore a quello della SARS e dei MERS che appartengono anch'essi alla famiglia dei coronavirus. In realtà, i dati recenti suggeriscono che il 2019-nCoV è meno contagioso della SARS o di altri virus come l'influenza, il morbillo, l'Ebola... Ma non abbiamo ancora dati epidemiologici affidabili per poterlo affermare con certezza.
Per quanti si chiedono se fosse stato possibile anticipare la diffusione del 2019-nCoV, la risposta è che è molto difficile anticipare epidemie come questa, soprattutto perché la malattia ha una presentazione clinica non specifica. Inoltre, il virus si diffonde attraverso le goccioline, rendendo ancora più difficile il controllo.
La Cina sta comunque facendo un buon lavoro nel controllare i danni, mentre sembra che anche l'Europa e gli Stati Uniti siano ben preparati per i casi di infezione da 2019-nCoV. Francia e Regno Unito, ad esempio, hanno evacuato i loro cittadini dalla Cina con un aereo militare. Le persone evacuate saranno in quarantena nei 14 giorni successivi. L'Italia ha cancellato i voli e ha anche introdotto un buon monitoraggio della situazione.
E poi pochi giorni fa l'OMS ha dichiarato l'emergenza sanitaria globale per proteggere i Paesi con sistemi sanitari più deboli che non sono in grado di affrontare l'epidemia globale del 2019-nCoV. Grazie a ciò, l'OMS potrà attuare misure più potenti.

POLITICHE MONETARIE

Risparmiatori e pensionati, il conto salato dei tassi d'interesse negativi

di **Franco Narducci**

Viviamo in un mondo complesso, sembra persino banale ricordarlo. Percezione contro realtà. Da una parte la percezione di un'offerta di denaro ad un costo a dir poco irrisorio (in alcuni paesi europei si possono ottenere finanziamenti a costo zero), dall'altra la realtà di un accesso al credito reso difficile dall'insicurezza o dalla forte lievitazione dei prezzi, come accade nel settore immobiliare, dove i tassi ipotecari contenutissimi non sono fruibili da una grande percentuale di popolazione a causa del costo elevato di case e appartamenti.
Sul banco degli imputati sono finiti da alcuni anni i tassi d'interesse negativi, che praticamente hanno annullato i rendimenti sui titoli di stato svizzeri e sul classico conto di risparmio. Non molti anni fa - fino alla grande crisi finanziaria del 2008 - le obbligazioni di cassa erano una scelta largamente praticata dai risparmiatori perché offrivano un rendimento del 2 fino al 4 per cento; da vari anni tali rendimenti sono azzerati, non si riceve nulla.
Fino alla crisi globale predetta era regola universale che il tasso d'interesse indicasse il profitto che avremmo realizzato "prestando" i nostri soldi alle banche o allo Stato, ora questa regola non è più valida: il "prestatore" non riceve nulla e addirittura a partire da una soglia di esenzione prestabilita (250'000 franchi alla Banca Cantonale di Zurigo) sui depositi vengono prelevati interessi negativi.
Orientarsi adeguatamente è sempre più complicato per il risparmiatore, che deve affidarsi ai consulenti finanziari delle banche, spesso con esiti insoddisfacenti. Il 29 gennaio scorso la Banca centrale del Giappone ha annunciato la decisione di applicare tassi d'interesse negativi; la reazione subitanea dei mercati non si è fatta attendere: risalita quasi ovunque degli indici e dei listini di borsa, nonostante i dati macroeconomici deludenti in numerosi Paesi. Traduzione: chi vuole far fruttare i propri capitali - di risparmio o altro - deve virare sugli investimenti, fondi azionari o immobiliari, anziché sui depositi o i titoli di Stato classici. E qui entrano in gioco capacità di scelta, di diversificazione ottimale degli investimenti per coordinare i rischi e gli eventuali contraccolpi sui mercati, competenze che la maggior parte dei risparmiatori non possiedono.

Banche centrali e politiche monetarie
I tassi d'interesse sotto lo zero sono stati introdotti dalla Banca Nazionale svizzera nel 2014 e stante le decisioni assunte a fine 2019 la roadmap della politica monetaria dell'istituto centrale non prevede modifiche. Fino a quando? Analisti e agenzie specialistiche non prevedono cambiamenti nei prossimi cinque anni. Nella conferenza di fine anno il presidente Thomas Jordan ha difeso le scelte della BNS e ha ribadito che i benefici dei tassi d'interesse negativi superano i costi.
L'Associazione svizzera dei banchieri non è dello stesso avviso e ha invocato più volte contromisure. Gli istituti bancari elvetici pagano alla BNS una cifra considerevole - oltre 2 miliardi di franchi all'anno - sui tassi d'interesse negativi per i loro depositi presso la banca centrale. Il perdurare del regime di tassi d'interesse negativi, secondo l'ASB, provocherebbe danni strutturali all'economia svizzera, mantenendo "artificialmente in vita imprese non redditizie". L'ASB ritiene anche che i tassi negativi amplificano i problemi degli istituti elvetici nei confronti dell'Eurozona e degli Stati Uniti.
La Banca centrale Europea (BCE), nel 2014, ha introdotto i tassi negativi sui depositi volontari delle banche, scelta adottata anche da altri Paesi europei (Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Malta, Olanda e Svezia); anche i titoli federali tedeschi presentano oggi quotazioni negative. Le condizioni applicate dalla BCE ai depositi degli istituti di credito hanno aperto una discussione accesa per i rischi paventati a danno dei privati cittadini, ma anche dell'economia. In Germania, ad esempio, si è protratta a lungo la polemica sul trasferimento dei tassi negativi ai conti di tutti i clienti da parte delle banche (ora è possibile per i depositi sopra i 100mila euro), in vista di un ulteriore taglio sui depositi della Bce e per contrastare l'erosione degli investimenti a causa dei rendimenti sotto zero. I titoli di Stato tedeschi, infatti, hanno ritorni negativi su tutte le scadenze, comprese quelle trentennali. L'intervento del Governo tedesco aveva puntato vieppiù alla difesa dei piccoli risparmiatori e ad evitare l'imposizione dei tassi negativi sui conti correnti, dando la stura - ovviamente - ad un acceso dibattito sulla costituzionalità delle decisioni governative che avrebbero potuto, a detta degli istituti bancari, innescare anche un "rischio sistemico".

Vincenti e perdenti
Come già sottolineato, i tassi d'interesse negativi hanno colpito duramente i risparmiatori tradizionali, appartenenti per lo più al ceto medio, che affidavano i loro averi ai libretti di risparmio e ai titoli obbligazionari per difenderli dall'erosione e mettere da parte le risorse da aggiungere alle rendite pensionistiche e garantirsi in tal modo un'esistenza dignitosa nella vecchiaia. Il conto di risparmio - come sottolineato - è oramai un "conto a perdere".
Ma vi è un pericolo grave di cui si torna a parlare diffusamente negli ultimi tempi: i tassi d'interesse negativi colpiscono aspramente i pensionati, in egual misura giovani e adulti. La progressiva erosione delle rendite pensionistiche, soprattutto nel secondo pilastro, dove l'avere di vecchiaia è connesso agli interessi che frutta, è una minaccia reale per i futuri pensionati in Svizzera.
I tassi d'interesse negativi aggravano il peso sulle prestazioni LPP, già oggetto di discussioni politiche omeriche per quanto riguarda il tasso di conversione dell'avere di vecchiaia, in un Paese alle prese - come tanti - con il costante invecchiamento della popolazione e con l'elevato costo della vita, soprattutto della sanità e degli affitti.

PILLOLE SETTIMANALI

La Guerra dei Mondi e il Coronavirus: piccole infodemie crescono

di **Stefania De Toma**

Era il 30 ottobre del 1938 quando un giovane Orson Welles, nel tentativo di rendere verosimile l'adattamento radiofonico al romanzo "La Guerra dei Mondi", simulò uno sbarco di bellicose astronavi marziane nella località di Grovers Mill, nel New Jersey. "Le dimensioni della reazione furono sbalorditive, raccontò lo stesso Welles; sei minuti dopo che eravamo andati in onda le case si svuotavano e le chiese si riempivano. Da Nashville a Minneapolis la gente alzava invocazioni e si lacerava gli abiti per strada. Cominciammo a renderci conto, mentre stavamo distruggendo il New Jersey, che avevamo sottovalutato l'estensione della vena di follia della nostra America".
Si narra anche che tra le innumerevoli telefonate che giunsero al centralino del New York Times ve ne fosse una di un uomo che chiese, seriamente: "A che ora è la fine del mondo?"
Sembra ieri, ma quella specie di scherzo in poche ore e solo attraverso la trasmissione in uno Stato riuscì a contagiare tutti gli Stati Uniti. Il "corona virus" è più che reale non vogliamo sottovalutarlo, ma quel che sta accadendo forse riesce a allarmarci ancora di più per quel che stiamo diventando. Perchè una notizia vera sta generando un'ondata di fake news, che in italia chiamiamo bufale, da aver costretto a allertarsi addirittura l'Organizzazione mondiale della Sanità. Attraverso la sua sede centrale a Ginevra, i suoi sei uffici regionali e i suoi partner, l'OMS sta lavorando ventiquattr'ore su ventiquattro per identificare le dicerie più diffuse, potenzialmente dannose per la salute pubblica, come le false misure di prevenzione o di cura, ovviamente ben più contagiose della famigerata influenza attraverso i canali social che si rendono verosimili con presunte informazioni basate su una inesistente evidenza scientifica.
Qui in Italia sono stati capaci di creare una finta schermata del Televideo in cui viene denunciato il caso di un quarantacinquenne aretino di ritorno dalla Cina dopo un viaggio di lavoro. L'ultima di una serie incredibile - eppure bevuta in modo massiccio - di sciocchezze che stanno innescando anche una serie di danni economici, oltre che una specie di psicosi razzista che negli ultimi tempi sarebbe stata francamente evitabile.
Di conseguenze a seguito di un tale tsunami mediatico ve ne sono a centinaia (solo da Dubai è stata in mattinata richiesta una partita di un milione di mascherine a un'azienda che distribuisce Dispositivi di protezione individuale, e pensiamo anche a quante speculazioni avvengano in questo momento), e sotto gli occhi in Italia abbiamo le città d'arte svuotate dei loro più numerosi visitatori.
Ma quello che ci preoccupa per la nostra Umanità è la crescente incapacità di riuscire a reagire a un mondo mediatico che adesso ha davvero il potere di tenerci in pugno e decidere per noi; e di amplificare o ignorare: in Italia in una settimana zero morti a causa del "corona virus", sei donne morte di femminicidio.
Lo stesso Welles aveva chiamato quello della stampa "Quarto Potere", dopo quelli che decidono la vita democratica: legislativo esecutivo e giudiziario.
Ma ci sa tanto che il potere dei social media e di Internet li abbia scalzati tutti e abbia guadagnato velocemente il podio nella nostra storia. Fa paura tutto questo. Più di un'influenza.
Perché quella che è in ballo non è la salute dei nostri polmoni ma l'essenza della nostra Umanità, in preda a "una vena di follia collettiva" come quella del 1938 in
America, dalla quale sembra ormai impossibile tornare indietro.

ALLARMISMI

Il virus non rovini il sogno italiano dei cinesi

di **Alessandro Masi**

Il virus è un parassita obbligato, conte dicono gli infettivologi, un essere destinato a replicarsi esclusivamente all'interno delle cellule di altri organismi di cui il Coronavirus è un «sottoparente" della famiglia Orthocoronavirinae, e un genere che attacca indiscriminatamente animali di ogni specie, dalle mucche ai polli, dai suini agli uccelli e non fanno eccezione nemmeno gli umani, ai quali, fatta eccezione per casi estremi, può provocare infezioni respiratorie di lieve entità e solo raramente si dimostra potenzialmente letale. Scoperto negli anni '60, il Coronavirus è riapparso nel dicembre dello scorso anno a Wuhan, la città più popolosa della Cina centrale. A gennaio di quest'anno sono stati segnalati circa 2.000 casi accertati e 60 decessi conseguenti all'epidemia, numeri insignificanti per la grande Cina ma in Europa è già psicosi e si parla di emergenza virus.
Secondo i dati istat aggiornati al l gennaio del 2018 i cinesi presenti stabilmente nel nostro Paese erano 290.681, ossia la comunità straniera più popolosa dopo quella romena, albanese e marocchina. Pensiamo a Prato, Milano, a Roma o tutti quei centri dove le attività commerciali sfiorano percentuali piene del 70% in ristorazione o in terziario. Ma la Cina che ci fa paura è più vicina a noi di quanto non si creda ed è una realtà che da decenni ha anche imparato a studiare la nostra lingua, la nostra arte, la musica del Bel Paese. E la Cina dei giovani del Progetto Marco Polo-Turandot che per mesi studiano e condividono le nostre stesse passioni per Bocelli, Pavarotti, Raffaello, Michelangelo, Renzo Piano e Riccardo Muti. Relegare questi sogni dietro una mascherina sembrerebbe una punizione da infettivologoobnubilato dall'ansia da vaccino, stressato dal sospetto di essere infettati da una moderna lebbra, di oscure origini, nera come il male.

Magari tra qualche mese anche questa, come fu per l'Antracite, la Sars e ogni altra diavoleria inventata dagli untori e dai monatti del XXII secolo sarà una proiezione della nostra coscienza o quella di qualche casa farmaceutica che nel frattempo avrà incassato miliardi. Ma a noi cosa resterà? Attualmente in Italia gli studenti che arrivano ogni anno sono migliaia.
Nel 2001, dopo la visita dell'allora presidente Carlo Azeglio Ciampi a Pechino sono nati i programmi Marco Polo (lanciato dalla Cru i nel 2004) e Turandot riservato agli studenti cinesi destinati ai conservatori, scuole di musica, accademie di belle arti, istituti di design. Il ritorno economico per il nostro Paese è incalcolabile poiché non si ferma solo sulla soglia delle discipline citate, ma investe le università, le scuole e gli istituti privati nell'insegnamento della lingua italiana come hanno fatto i dipartimenti di lingue degli atenei delle Università per Stranieri di Siena e Perugia, la Società Dante Alighieri, Unitalia e tutto il sistema complesso di rapporti interculturali. C'e poi la corrispondenza con l'Istituto Confucio che permette a migliaia d'italiani di imparare il cinese e di affrontare con il mandarino nuove attività professionali, commerci, scambi culturali mai così intensi come oggi tra l'Italia e la Cina.
Ecco, questa è una parte di civiltà che un parassita da solo potrebbe mettere a rischio, un parassita che potrebbe provocare danni ben maggiori, comprese le inevitabili implicazioni politiche e sociali che tutto ciò comporta e di cui oggi noi italiani non possiamo misurare i reali danni.
(riproduzione riservata)

Segretario Generale della Società Dante Alighieri

LIBRI

Figli del Toro

di **Valerio De Luca**

Mercoledì 29 gennaio 2020 (ore 18) la Società Dante Alighieri e I Parchi Letterari invitano la SV a Palazzo Firenze (Roma) in occasione della recente pubblicazione del romanzo "Figli del Toro" di Nicola Mastronardi, edito da Volturnia Ed. (2019) e prodotto da "Flavour of Italy Academy".
Il secondo romanzo storico di Mastronardi, autore del fortunato "Viteliú. Il nome della libertà", long seller pubblicato nel 2012 e ancora ampiamente sulla cresta dell'onda, sarà presentato dal dott. Gianni Letta, Vice Presidente della Società Dante Alighieri, con una breve introduzione di Stanislao de Marsanich, presidente de "I Parchi Letterari" e di Maurizio Mastrangelo, fondatore di Flavour of Italy Academy. Tra i saluti istituzionali, Gianni Di Cesare, sindaco di Anversa degli Abruzzi, e Mario Giannantonio, referente culturale del Parco Letterario Gabriele d'Annunzio, promotori dell'iniziativa. Modera il giornalista Emilio Casalini.
"Giurarono, E fu così che nacque Italia." E' una delle frasi-chiave del nuovo romanzo storico di Nicola Mastronardi, giornalista, autore tv, collaboratore da anni di trasmissioni Rai. Appassionato cultore della storia antica dell'Appennino italiano, accademico dei Georgofili dal 2001, Mastronardi è al suo secondo romanzo storico scritto, come il primo, per "tentare di colmare un incredibile vuoto nella cultura generale italiana". Il vuoto sarebbe la non conoscenza delle origini dell'Italia come nazione e del ruolo fondamentale che i popoli italici diedero alla storia italiana in età classica prima di Roma, in alleanza con essa e, infine costringendo la "Republica" a cambiare completamente la sua storia e la sua natura e avviandola all'Impero.
Una storia "epica, sanguinosa ed esaltante" secondo Mastronardi, rimasta sin qui alla sconosciuta alla letteratura mondiale e non narrata compiutamente dagli storici antichi greci o filo romani.
"Figli del Toro", (420 pagine, Volturnia edizioni) prende le mosse dal settembre del 91 avanti Cristo quando i popoli che abitavano l'Appennino d'Italia, stanchi di veder ignorati diritti e aspirazioni, scendono in campo contro Roma, padrona del mondo, con un esercito di centomila uomini per riconquistare territori e auto determinazione. Le inascoltate richieste per l'ottenimento della cittadinanza romana dei Marsi e la mai spenta vocazione alla libertà degli indomiti Sanniti, portano allo scontro titanico, generalizzato fra la "Republica" e la Confederazione italica in una inedita lotta per la sopravvivenza. Sarà il conflitto armato più devastante che la Penisola italiana abbia mai conosciuto nei tempi antichi, con i popoli appenninici protagonisti assoluti di vicende che cambiarono per sempre il destino della stessa Roma.
La serena esistenza di due amiche – l'una sannita l'altra romana – l'amore appassionato di una coppia di sposi e il rapporto meraviglioso di una figlia con suo padre, vengono travolti dalla più crudele ed insensata tra le invenzioni degli uomini: la guerra. Mentre una sacerdotessa dai capelli rossi guida i condottieri italici verso le prime straordinarie vittorie mettendo a rischio la propria vita.
"Spero di emozionare i lettori fino alle lacrime" scrive Mastronardi presentando il nuovo lavoro contando così di bissare il successo di "Viteliu.
Il nome della Libertà" (Itaca, 2012) tutt'ora un long seller grazie all'entusiastico passa parola dei lettori. Cinque premi letterari vinti, sessanta scuole del centro Italia che lo leggono, oltre duecento presentazioni all'attivo tra le quali si segnalano quelle ospitate nei Musei Archeologici Nazionali di Campania, Umbria, Marche, Molise e Abruzzo. I luoghi del romanzo, nell'Appennino centro meridionale, sono ormai oggetto di turismo scolastico e culturale.

DOVE ANDARE

ZURIGO

Giovedì 06.02.2020. Il "Traditore", l'ultimo film di Marco Bellocchio, con Pierfrancesco Favino, Maria Fernanda Cândido, Fabrizio Ferracane e Luigi Lo Cascio, viene presentato nelle sale cinematografiche della Svizzera tedesca. Il film racconta la storia del primo grande pentito di mafia, Tommaso Buscetta, l'uomo che per primo consegnò le chiavi per avvicinarsi alla piovra.

BASILEA

Sabato 08.02.20, ore 19.30, Parrocchia San Pio X, Rümelinbachweg 14 - Il Gruppo SegnaLibri e la Parrocchia San Pio X presentano la tesi di dottorato di P. Antonio Grasso "Comunità di Linguaggio alla frontiera - la parrocchia personale di lingua italiana di Basilea nell'angolo delle tre terre", esame della situazione della comunità di lingua italiana di Basilea e nel Dreiland.

LIGORNETTO

Domenica 09.02.2020, ore 11:00, Concerto di Erika Tanaka, soprano, e Daniel Moos, pianoforte. Un duo di grande fascino composto dal soprano giapponese Erika Tanaka, accompagnata dal noto pianista ticinese Daniel Moos, propone un concerto che alterna celebri arie d'opera a pagine di compositori giapponesi scritte dopo la fine della seconda Guerra mondiale.

BERNA

17.02.20, ore 19:00, Universität Bern, Physikalisches Insitut (Sala B006), Sidlerstrasse 5. La Società Dante Alighieri di Berna presenta "Spedizione Antartide", incontro con Thomas Stocker, fisico del clima UNI Berna, modera Paola Scampoli. L'Antartide è un luogo chiave per quantificare i cambiamenti climatici.

BASILEA

Giovedì 06.02.20, ore 19:30, Allgemeine Lesegesellschaft, Münsterplatz 8. Chi l'avrebbe scritto? Registro linguistico e canale di comunicazione nell'italiano post- neostandard. La società Dante Alighieri presenta la Conferenza della dott. ssa Claudia Ricci Messina, dell'Università di Ginevra, una riflessione sull'impatto della rivoluzione digitale sulla scrittura in italiano, fino ad una considerazione sull'italiano dei nostri giorni. Parteciperà il Console d'Italia a Basilea Paolucci.

BASILEA

Venerdì 14.02.20, ore 19:30, Antikenmuseum Basel und Sammlung Ludwig, St.Alban-Graben. L'ASRI, con il patrocinio del Consolato d'Italia, organizza la conferenza "Gladiatori - La vera storia", uno spacccato sulla vita dei gladiatori dell'antica Roma, a cura del Dr. Andrea Bignasca, direttore dell'Antikenmuseum Basel, con visita all'esposizione organizzata di concerto con il Museo Archeologico Nazionale di Napoli e con il Museum Augusta Raurica. L'Ingresso è consentito solamente alle persone che hanno effettuato la preiscrizione.

BASILEA

5/12/19.02.20, Cinema Lux Art House. "Il cinema da sempre indaga la complessità della mente umana e delle sue stravaganze", rassegna cinematografica proposta dall'associazione BranCircle Lugano. Divulgazione delle più recenti scoperte nel campo delle neuroscienze, nel pieno del dibattito scientifico sulle capacità cognitive anomale, che hanno consentito ai neuroscienziati di comprendere al meglio lo sviluppo e il funzionamento del cervello umano.

ZURIGO

13.02.20, ore 18:00, Politecnico Federale di Zurigo (ETH), Rämistrasse 101, 8092 Zürich. Proiezione del documentario "La Scelta. Edoardo Amaldi e la Scienza senza confini". Interverranno il Prof. Ugo Amaldi e la storica della fisica e autrice del documentario Adele La Rana. Seguirà un buffet offerto dall'Istituto Italiano di Cultura a Zurigo. L'evento è coordinato da ZIGGS (Zurich Italian Graduate Student Society).

SCUOLA ITALIANA STATALE ZURIGO

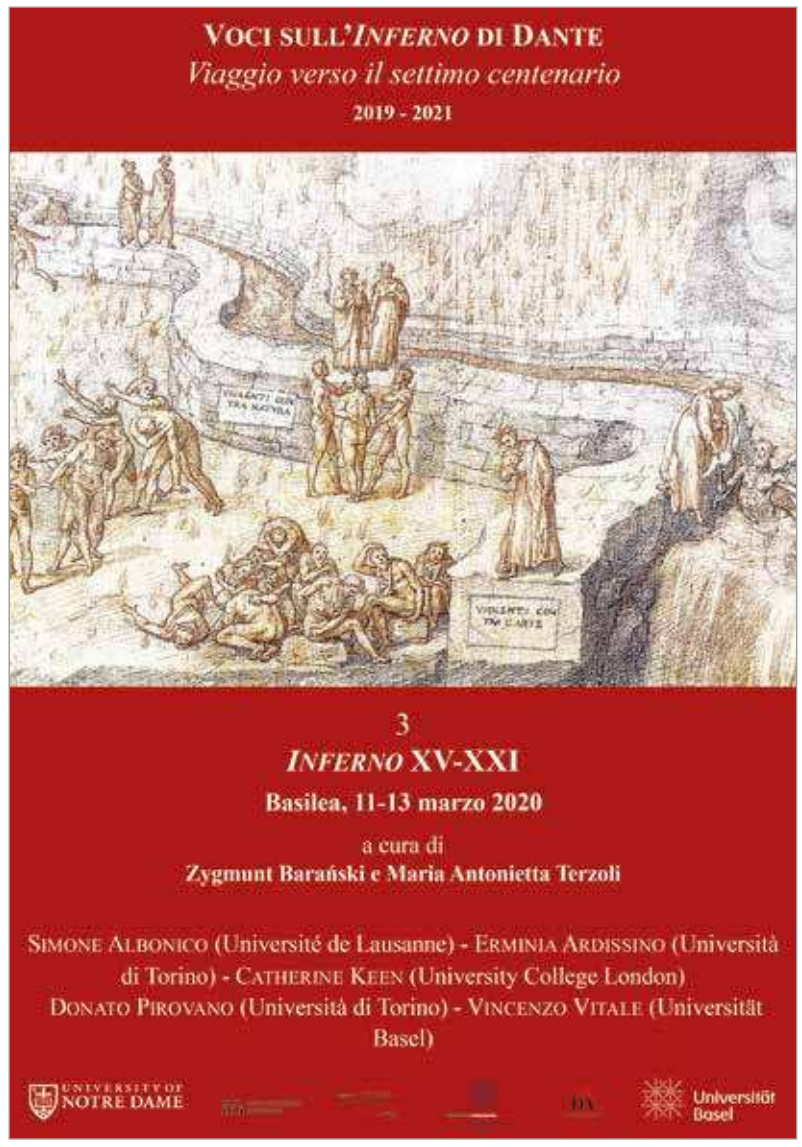
Avviso di selezione di personale docente a tempo indeterminato con contratto locale

La Scuola Italiana Statale bilingue "Casa d'Italia" di Zurigo indice una selezione per l'assunzione di personale docente a tempo indeterminato con contratto locale sul posto, sulla base delle seguenti fonti normative:

- D.Lgs. 64 del 13 aprile 2017 - Disciplina della scuola italiana all'estero - in particolare l'art. 31, comma 2 (docenti a contratto locale.
- Decreto del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale n. 1202/1615 del 4 settembre 2017 - in particolare la SEZIONE I - PERSONALE DOCENTE A TEMPO INDETERMINATO.

Con la selezione si punta a individuare il docente al quale assegnare il seguente posto a tempo indeterminato: 1 posto comune di scuola d'infanzia con insegnamento in lingua tedesca per n. 25 ore settimanali.

Per le modalità e le norme previste dalla selezione, si prega di richiedere il bando, e la relativa Domanda per la partecipazione all'avviso di selezione, scrivendo alla Dirigente della Scuola Statale Italiana di Zurigo, Dott.ssa Claudia Curci, info@scuolaitaliana.ch oppure dirigente@scuolaitaliana.ch o di rivolgersi al Consolato Generale d'Italia in Zurigo.



Patronato Acli

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

La rubrica della Previdenza Sociale

a cura del Patronato ACLI

Uff. di Coordinamento - Servizio Comunicazione

Herostrasse 7 - 8048 Zurigo
Tel. 044 242 63 83 Mail: svizzera@patronato.acli.it

LEGGE FEDERALE SULL'ASSICURAZIONE MALATTIA

Assicurazione Malattia LAMal

di **Anna Cardella**,
Direttrice Patronato Acli Locarno

Sentiamo spesso parlare, anzi discutere, di aumenti dei premi e di casse malati, tuttavia alcune volte, trascuriamo l'argomento chiamato LAMal, istituto fondamentale ai fini del riconoscimento del diritto alla salute. LAMal vuol dire: "legge federale sull'assicurazione malattia", la salute viene considerata elemento intrinseco di legislazione, questo perché è connesso all'individuo e come tutti gli ambiti importantissimi della persona umana è auspicabile sia regolarizzato da una legge. Certamente rimaniamo perplessi e diventa un argomento difficile in quanto i premi delle casse che si occupano di fare da ponte per questo diritto, aumentano notevolmente ogni anno, lasciandoci sempre più in difficoltà economica. La legge invece, fa comprendere il valore dell'uomo indipendentemente dalla razza dalla religione e dove sia nato, per chi si trova nel territorio Svizzero, deve avere la copertura per la sua salute.

L'obbligo assicurativo sorge dopo tre mesi di domicilio o di nascita e permane fino a quando si è residenti nello Stato o il nostro centro d'interessi rimane la Svizzera, l'affiliazione tardiva è soggetta a sanzioni. Anche chi lavora all'estero ma il suo datore di lavoro è residente in Svizzera dovrà assicurarsi sul territorio. Sempre nella stessa legge viene regolarizzato l'infortunio e la maternità, momenti della nostra vita che vanno protetti. Il lavoratore dipendente si collega per questi aspetti alle assicurazioni del datore di lavoro, mentre se siamo pensionati o senza attività lavorativa occorre bene fare attenzione e inserire nel nostro premio che si occupa della salute le assicurazioni necessarie.

Il caso più particolare diventa il lavoratore autonomo che come tale è indipendente, in quest'ultima ipotesi non vi è l'obbligatorietà nell'inserire nei premi dell'assicurazione malattia l'infortunio ma è altamente consigliato. Quest'ultimo può anche scegliere al pari di un datore di lavoro, degli assicuratori privati diversi da quello che si occuperà dell'assicurazione malattia. Nella legge tuttavia viene utilizzato un termine che va ben compreso "è tenuto ad assicurarsi". Questo termine è importante soprattutto per un membro di uno stato in convenzione con la Svizzera come gli stati Europei collegati agli accordi Bilaterali.

Qualora io risieda in Svizzera e sia in AVS in Svizzera sono tenuto ad assicurarmi anche se rimpatrio, cosi come i miei familiari. Ma allora cosa succede se desidero lascio il territorio Svizzero? Dovrò continuare a versare i premi alla cassa malati?

No, in quanto il termine indica che si è tenuti, significa che è assolutamente necessario essere assicurati, senza alcuna interruzione in modo continuativo, cosi come afferma la legge. Se raggiungo un paese europeo anche se non è il mio paese di origine dovrò assicurami presso l'ente del paese e fino a quando il nuovo assicuratore non comunica in modo ufficiale di accettare la copertura sanitaria continuerò ad essere obbligato presso il sistema Svizzero. Pertanto se sono italiano e desidero rientrare nel mio paese dovrò dimostrare che l'ente assicuratore italiano che si chiama ASP, della regione dove mi trasferisco, accetta di coprire la mia malattia. Senza tale prova la Confederazione mi obbligherà a continuare il pagamento e restare assicurato in Svizzera. Esiste a tal proposito una specifica procedura che va seguita e presentata con apposito formulario.

Ogni cantone è tenuto a verificare le coperture sanitarie dei soggetti obbligati. Come potete notare l'argomento è in realtà semplice da un lato, cioè basta essere assicurati ma complesso nel suo essere, intersecato con altri elementi che come punto di riferimento hanno il fatto di essere coperti in caso in cui la mia salute vacilli, per malattia o infortunio o maternità. L'istituto LAMal pertanto, ricopre aspetti della nostra vita che sono basilari. Al legislatore il compito di regolarizzare gli abusi e i difetti, migliorandone di fatto e concretamente l'applicazione.

PREVIDENZA

Un 2019 positivo per le casse pensioni

(ats) Le casse pensioni nel 2019 hanno fatto registrare un rendimento dell'11,52%, un dato considerato buono. È quanto emerge dal Monitor degli istituti di previdenza pubblicato recentemente da Swisscanto. Secondo quanto si legge in un comunicato, le riserve delle casse pensioni hanno registrato un notevole rialzo grazie agli utili sulle quotazioni. In particolare con i tassi di cambio le reserve sono passate in media al 18,7%, dall'8,7% dell'anno precedente.

Tutte le classi d'investimento hanno contribuito positivamente al risultato, in particolare le azioni svizzere (+30,6%) e mondiali (+24,3%). Fra le altre categorie, l'immobiliare elvetico ha fatto registrare un +13,4%, le materie prime un +5,8%, le obbligazioni in franchi un +3,1% e quelle internazionali un +5%.

Con una stima del 118,7%, i tassi di copertura degli istituti previdenziali di diritto privato a fine anno si trovano addirittura a un massimo storico. Quasi il 70% degli istituti privati aveva una copertura superiore al 115%, così come il 40% di quelle pubbliche.

Il 2019, continua la nota, è il miglior anno dalla crisi finanziaria. Le stime di Swisscanto si basano sulle indicazioni fornite a fine dicembre da 531 istituti di previdenza con un capitale totale di 660 miliardi di franchi.

PATRONATO ACLI

Sede di Aarau
Rohrerstrasse 20, Postfach 3542
5001 Aarau
Tel. +41 (0) 62/822 68 37
aarau@patronato.acli.it
Sede di Basilea
Aeschenvorstadt 24, 4051 Basel
Tel. +41 (0) 61/27 26 477
basilea@patronato.acli.it
Sede di Bellinzona
Viale Portone 9 , 6500 Bellinzona
Tel. +41 (0) 91/825 43 79
bellinzona@patronato.acli.it

Sede di Lucerna
Bireggstrasse 2 - 6003 Luzern
Tel. +41 (0) 41/410 26 46
lucerna@patronato.acli.it
Sede di Losanna
Av. L-Ruchonnet 1
Case Postale 130 - 1001 Lausanne
Tel. +41 (0)21/635 24 21
losanna@patronato.acli.it
Sede di San Gallo
Heimatstrasse 13, 9008 St. Gallen
+41 (0)71/244 81 01
sangallo@patronato.acli.it

Sede di Zurigo
Herostrasse 7
8048 Zürich
Tel. +41 (0)44/242 63 83
zurigo@patronato.acli.it
Sede di Biasca
Via Pini 9, 6710 Biasca
Tel. +41 (0)862 23 32
biasca@patronato.acli.it
Sede di Lugano
Via Balestra 19, 6900 Lugano
Tel. +41 (0)91/923 97 16
lugano@patronato.acli.it

Sede di Locarno
Via Angelo Nessi 22a
6600 LOCARNO
Tel. 091 / 752 2309
locarno@patronato.acli.it

Ufficio Coord. Nazionale Zurigo
Herostrasse7, 8048 Zürich
Tel. +41 (0)44/242 63 83 -
svizzera@patronato.acli.it

POLITICHE SALARIALI

Salario minimo: al liberismo economico devono essere posti degli argini

di **Renato Ricciardi**,
Segretario cantonale OCST

Mercoledì 11 dicembre il Gran Consiglio ha accettato, con alcuni emendamenti, la proposta della Commissione della gestione per l'applicazione dell'iniziativa «Salviamo il lavoro in Ticino», approvata in votazione popolare nel 2015.
Ha detto quindi sì all'introduzione di un salario minimo tra i 19.75 e i 20.25 franchi all'ora in tre tappe. Alla fine del 2021 infatti, entrerà in vigore un salario orario minimo tra i fr. 19.- e i 19.50. Dalla fine del 2023 questo limite verrà innalzato a una forchetta compresa tra i fr. 19.50 e i 20.00. Entro la fine del 2024 entrerà in vigore la forchetta di fr. 19.75-20.25. Entro giugno del 2024 il Consiglio di Stato dovrà presentare un rapporto sugli effetti dell'introduzione del salario minimo; il Parlamento avrà quindi facoltà di bloccare l'introduzione della forchetta tra i fr. 19.75 e i 20.25, che altrimenti entrerà in vigore. Sarà possibile rimandare l'entrata in vigore dell'ultimo livello solo con una maggioranza assoluta.
L'OCST, in una nota stampa, ha espresso la sua approvazione per questa soluzione che stabilisce un minimo al di sotto del quale non è lecito andare e che, badiamo bene, è un minimo sociale e non economico. La nozione di salario minimo è stata infatti ben spiegata dal Tribunale federale nella sua sentenza del 2017 su una decisione analoga presa nel Canton Neuchâtel: è lecita solo se costituisce una misura di politica sociale, persegue lo scopo di lottare contro la povertà, contribuisce al rispetto della dignità umana, non è contraria alle disposizioni federali relative alla libertà economica.
L'idea che sta dietro a questa sentenza è che al liberismo economico devono essere posti degli argini che corrispondono al punto nel quale scarica dei costi alla società intera. È il caso per esempio di un lavoratore che è costretto a far capo agli aiuti sociali a causa dell'esiguità del suo salario.
Il salario minimo, è evidente, non risolverà tutti i problemi del nostro mercato del lavoro, che vanno affrontati ad altri livelli. Sarà invece uno strumento utile per arginare gli abusi più sfacciati a livello salariale, un livello minimo che tiene in considerazione le necessità minime dei residenti. Ricordiamo, come abbiamo già fatto in passato, che le lavoratrici e i lavoratori del nostro Cantone subiscono una pressione salariale sconosciuta in altre regioni del Paese e che i salari ticinesi sono del 14% inferiori rispetto alla media svizzera.
C'è chi teme che l'introduzione del salario minimo livellerà le retribuzioni verso il basso. Venendo questo allarme dalla parte padronale, sorge il dubbio che dietro a questo timore si celi piuttosto un'intenzione.
Nella lunga esperienza dell'OCST in ambito di contrattazione, non è mai accaduto che il minimo salariale stabilito in un contratto si trasformi in un massimo salariale. Si tratta piuttosto di un'indicazione che viene applicata tutt'al più a chi è privo di forza contrattuale: chi ha basse qualifiche o poca esperienza, per esempio.
Negli altri casi vengono considerati molti più aspetti tra cui l'esperienza, le competenze, l'efficacia e l'efficienza, tutte componenti che vanno a costituire retribuzioni ben più cospicue.
Diverso è il caso delle aziende nelle quali il personale viene considerato un costo, piuttosto che una risorsa. In queste, facendo ancora capo all'esperienza sul campo, troppo spesso si faticano a raggiungere i minimi salariali proposti a tutti i livelli dell'organizzazione.
Questa soluzione valorizza poi la contrattazione collettiva che, non ci stancheremo mai di dirlo, è il vero strumento di regolazione del mercato del lavoro, uno strumento potente che non prende in considerazione solo l'aspetto salariale, ma, nascendo nell'ambito di un confronto, contempla il complesso di tutte le condizioni che vanno regolate nei settori specifici: la pianificazione dei tempi di lavoro, le esigenze di conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare, la formazione e la carriera, la malattia, il prepensionamento, ecc...
È in questo senso che i deputati al Gran Consiglio OCST, Jelmini e Fonio, nel 2017 avevano presentato una mozione che chiedeva un maggiore sostegno alla contrattazione collettiva anche tramite il rafforzamento dell'Ufficio cantonale di conciliazione, per incentivare e sostenere l'azione delle parti sociali volta ad attuare, tramite i contratti collettivi di lavoro, una concreta regolazione nei vari ambiti lavorativi.
Ora la sfida sarà quella di giocare pienamente il ruolo di sindacati e imprenditori che dovranno dimostrare di sapersi assumere la responsabilità sociale che loro compete: se coglieranno l'occasione per valorizzare il personale occupato, magari investendo nella formazione e nell'innovazione.

Syna nelle tue vicinanze

Hotline		0848 848 868	www.syna.ch/it/regioni
Argovia	Neumarkt 2, 5201 Brugg	056 448 99 00	brugg@syna.ch
Basilea	Byfangweg 30, 4051 Basel Kasernenstrasse 56, 4410 Liestal	061 227 97 30 061 227 97 30	basel@syna.ch basel@syna.ch
Berna	Neuengasse 39, 3011 Bern	031 311 45 40	bern@syna.ch
Friburgo	Schwarzseestrasse 7, 1712 Tafers Rte du Petit-Moncor 1a, 1752 Villars-sur-Glâne Place du Tilleul 9, 1630 Bulle	026 494 50 40 026 409 78 20 026 919 59 09	tafers@syna.ch fribourg@syna.ch bulle@syna.ch
Neuchâtel	Rte du Petit-Moncor 1a, 1752 Villars-sur-Glâne Place du Tilleul 9, 1630 Bulle Rue St. Maurice 2, 2001 Neuchâtel	026 409 78 20 026 919 59 09 032 725 86 33	fribourg@syna.ch bulle@syna.ch neuchatel@syna.ch
Ginevra	Rue Caroline 24, 1227 Carouge	022 304 86 00	geneve@syna.ch
Giura	Rue de l'Avenir 2, 2800 Delémont	032 421 35 45	delemont@syna.ch
Grigioni	Steinbockstrasse 12, 7001 Chur	081 257 11 22	chur@syna.ch
Lucerna	Bireggstrasse 2, 6003 Luzern	041 318 00 88	luzern@syna.ch
Nidvaldo	Bahnhofstrasse 3, 6371 Stans	041 610 61 35	stans@syna.ch
San Gallo	Langgasse 11, 9008 St. Gallen Alte Jonastrasse 10, 8640 Rapperswil	071 227 68 48 055 221 80 90	st.gallen@syna.ch rapperswil@syna.ch
Turgovia	Schaffhauserstrasse 6, 8500 Frauenfeld	052 721 25 95	frauenfeld@syna.ch
Oberer Zürichsee	Alte Jonastrasse 10, 8640 Rapperswil	055 221 80 90	luzern@syna.ch
Soletta	Lagerhausstrasse 1, 4502 Solothurn Römerstrasse 7, 4601 Olten	032 622 24 54 062 296 54 50	solothurn@syna.ch olten@syna.ch
Svitto	Hauptplatz 11, 6430 Schwyz	041 811 51 52	schwyz@syna.ch
Uri	Herrengasse 12, 6460 Altdorf	041 870 51 85	altdorf@syna.ch
Vallese	Kantonsstrasse 11, 3930 Visp	027 948 09 30	visp@syna.ch
Vaud	Rue du Valentin 18, 1004 Lausanne	021 323 86 17	lausanne@syna.ch
Zugo	Alte Steinhauserstrasse 19, 6330 Cham	041 711 07 07	schwyz@syna.ch
Zurigo	Albulastrasse 55, 8048 Zürich Winterthurerstrasse 9, 8180 Bülach Seuzacherstrasse 1, 8400 Winterthur	044 307 10 70	zurich@syna.ch zurich@syna.ch zurich@syna.ch
OCST Lugano	Via Balestra 19, 6900 Lugano	091 921 15 51	segretariato.cantonale@ocst.ch
SCIV Sion	Rue Porte-Neuve 20, 1951 Sion	027 329 60 60	info.sion@sciv.ch

syna
Il sindacato

Con i suoi 60 000 membri, Syna è la seconda forza sindacale svizzera.

Siamo un'organizzazione interprofessionale indipendente da ogni partito politico, attiva sul piano nazionale nelle branche e nei mestieri dell'artigianato, dell'industria e dei servizi. Democrazia, etica sociale cristiana e leale partenariato sociale sono la base della nostra attività.

Da Syna chiunque è benvenuto.

IL RICORDO

Dom Franzoni: la forza di un credente marginale

di **Albino Michelin**

Chi tiene qualche rapporto con il mondo religioso del nostro tempo non può dimenticare una figura storica di primo piano che molto ha contribuito ad attuare l'ultimo concilio ecumenico (1962-65), sia a livello di pensiero come di rinnovamento. Si tratta di Francesco Franzoni nato l'8.1.1929 da genitori italiani trasferitisi temporaneamente per lavoro a Varna in Bulgaria e tornato in giovane età a Firenze, entrato nell'ordine benedettino, fattosi prete nel 1955, diventato abate di S. Paolo fuori le Mura in Roma nel 1964, con l'appellativo tipico dei monaci dom anziché don dei preti diocesani, quindi vescovo della stessa basilica.
Quale vescovo più giovane a 36 anni partecipò alle due ultime sessioni del Concilio, e fu uno degli estensori determinanti della costituzione pastorale sulla chiesa e il mondo dal titolo "Gaudium et spes", gioia e speranza. Prevedendo l'eclissi del sacro, come è tipica intuizione degli spiriti profetici, mise tutto se stesso in opera orientando la chiesa e le sue storiche intransigenze verso un dialogo totale con il mondo moderno, aprendone le finestre in ogni dimensione. Aggiungasi a ciò il suo carattere non molto morbido e piuttosto decisivo avremo il quadro della sua personalità. Teologo per nulla banale, argomentava le sue tesi ancorandole alla bibbia. Il suo motto: tenere in una mano il giornale e nell'altra la bibbia.
Coniugava l'ascolto del vangelo con la lettura della situazione politica ed ecclesiale del momento, che egli considerava Kairos', cioè grazia. Fonda le comunità di base inizialmente giovanili, in cui gruppi di credenti si riuniscono per approfondire la propria fede. Con loro preferisce celebrare messa in piazza anziché in chiesa, perché sacra è la comunità e non solo la struttura di pietra. Suoi compagni di viaggio predecessori o contemporanei erano P. Mazzolari (1959), don Milani(67), La Pira(77), E. Balducci(92),D. Turoldo(92), Enzo Mazzi(2011), anime magari appartenenti al dissenso ecclesiale, con un piede dentro ed un altro fuori dall'istituzione, ma di rilevante spiritualità.
Considerando la situazione politica si dissociava dalla scomunica della chiesa dal 1949 nei confronti del comunismo, fu per la libertà del voto al Partito comunista, si batteva per un socialismo dal volto umano, per questo fondò il movimento "Cristiani per il socialismo". Le sue omelie domenicali venivano registrate da alcuni settori della chiesa che non avevano alcuna remora ad irrompere nella basilica di S. Paolo per disturbarlo allorché si dichiarava contro la guerra in Vietnam (1955-75) ,la speculazione edilizia della gerarchia cattolica, a favore e di una chiesa schierata concretamente a fianco degli ultimi. Ammirava Paolo VI non tanto perché l'avesse fatto vescovo, quanto perché nel 64 si spogliò del triregno, una specie di castello di gioielli e perle montate sul suo capo, rifiutando così di identificare il papa con un principe della chiesa. Però sinceramente non accettò e osteggiò l'enciclica "Humanae vitae" del 1968 in cui Papa Montini chiudeva al controllo delle nascite proibendo il contraccettivo.
Nel 1973 pubblica la sua più importante lettera pastorale intitolata" La terra è di Dio" che scosse le coscienze anche dei credenti assopiti. Può essere intesa a pieno titolo come anticipatrice dell'enciclica "Laudato sii" Bergoglio 2015, edita 42 anni più tardi, sia per l'appello alla cura del creato, sia per il monito a non sfruttare il pianeta, a non farne uno strumento di arricchimento personale e di sopraffazione dei poveri. Il torto delle anime grandi è sempre quello di anticipare i tempi. L'apice delle sue prese di posizione avvenne in occasione del referendum sul divorzio del 12-13 maggio 1974 votato dagli italiani con una maggioranza del 60%. Egli si schierò 'con largo anticipo decisamente a favore, definendolo un bisturi necessario'. Non si poteva imporre l'indissolubilità ai non credenti o a chi lungo il cammino aveva perso la fiducia nel sacramento oppure costatava il fallimento del matrimonio.
Fu la goccia che fece traboccare il vaso. Ed era inevitabile che la chiesa prendesse l'unico provvedimento a sua disposizione, quello di sospendere l'abate dalle funzioni sacre (a divinis) e ridurlo allo stato laicale. Dom Franzoni ovviamente continuò la sua attività di animazione cristiana, celebrando ugualmente la messa per i gruppi di base, dedicandosi al giornalismo, alle conferenze, alla pubblicazione di libri sugli argomenti urgenti che interessavano la chiesa di quegli anni.
In effetti il mondo cattolico stava dividendosi in due tronconi, da una parte i conservatori a bloccare le aperture del Concilio, dall'altra i riformisti. Nel 1986 diede alle stampe il libro "Il diavolo mio fratello", in cui nega l'esistenza di questo personaggio dalle ancestrali origini persiane, così come appare nell'immaginario collettivo popolare e nella catechesi cattolica. Analizza come credente e come uomo di religione rispondendo non solo alle affermazioni di Wojtyla secondo il quale il più grande successo del diavolo è quello di far pensare che non esiste, ma anche all'affermazione di dannazione eterna, per cui non si può pensare che un dio il quale comanda di perdonare le offese sempre possa condannare senza misericordia per tutta l'eternità un'anima all'inferno nel pianto e stridore di denti. Allora sì che la nostra vita su questa terra sarebbe una favola narrata da un imbecille come affermava Schopenhauer.
Nel 1991 si sposa con una giornalista giapponese, dello stesso gruppo buddista del calciatore Roberto Baggio, e così ha modo di approfondire le religioni dell'oriente, complementari al cattolicesimo. Nel 2007 viene convocato per testimoniare sulle virtù di Papa Wojtyla in vista del santo subito. Chiaro fu il suo diniego definendolo papa oscurantista, occultatore della pedofilia del clero, dirottatore del denaro dello Ior banca Vaticana verso Walesa e la Polonia allo scopo di sconfiggere il Comunismo, sotto la regia del fedele card. Marcinkus, responsabile della bancarotta dell'Ambrosiano e del mistero Calvi, impiccato sotto il ponte di Londra. Nel 2014 scrive anche a Papa Bergoglio, chiarendogli la sua situazione e donandogli una copia delle sue memorie dal titolo "Autobiografia di un cattolico marginale". Non voleva indossare i panni della vittima, né quelli del figlio prodigo, desiderava un colloquio. Per dirgli che forse non bastava aprire la chiesa verso le periferie, ma era necessaria una ulteriore progettazione e purificazione. Papa Francesco non rispose, probabilmente per non risvegliare frange di curia animate ancora da intenzioni punitive e bellicose.
Cieco e sofferente morì il 13.7.2017. La chiesa ufficiale non amò tesserne gli elogi, ma l'interesse di dom Franzoni per il Vangelo, per il suo messaggio universale, per i poveri resta indelebile nella vasta cerchia di chi lo conobbe e di chi continua ad apprezzarlo attraverso i suoi scritti. Una doverosa memoria da consegnare alla innumerevole schiera di profeti a torto ignorati e per niente marginali.

IL SONETTO

Canzone

di **Salvatore Dugo**

Strimpellare
delle note
su una chitarra
su una pianola
non sempre il risultato
che si ottiene
nonostante
la buona volontà
dell'esecutore
arriva
alle sospirate attese.
Oltre allo studio
necessita vocazione
applicazione
e la sua parte
l'orecchio vuole.
Esser portato
aiuta nella formazione
sentir dentro
passione
che non si spegne
con gli ostacoli
incontrati sulla via.
Alle note
che sempre sette
formano
la scala musicale
accompagnare
appropriate parole
il testo legato
diventa un tutt'uno
con la parte musicale
nasce
una canzone.
Stretto può sembrare
esprimere
in tre quattro minuti
una storia
un rapporto
fra persone
bisogna però trovare
l'incastro giusto
condivisibili sensazioni
che producano
in chi l'ascolta
un'emozione.

RELIGIONE

La fede: realtà definibile o convenzionale ?

di **Antonio Spadacini**

Le realtà non sperimentabili rimangono definibili solamente in forma convenzionale, stabilendo dei criteri per identificarle. Si tratta di una specifica intesa tra più persone che si adegua a norme morali, estetiche o alle regole prevalenti di costume. In ogni epoca e religione c'é stato il tentativo di dare la definizione di fede. Per noi cristiani, é bene ricordare lo stile di vita di Gesù che vede, riconosce e indica la fede delle persone nei loro atteggiamenti concreti della quotidianità, evitando di ridurla a definizioni teoriche. Più volte, nella lettura del, Vangelo ci imbattiamo in questa affermazione: " Vedendo la sua/ loro fede disse... La tua fede ti ha salvato...Avvenga come tu credi..." . Pensiamo a Gesù difronte al cieco nato. Con franchezza afferma che l'infermità non é la conseguenza di un peccato individuale o di famiglia. La fede consiste nell'atteggiamento del cieco e di chi non gli ha impedito di rimanere, con la folla, lungo la strada dove incontrare uno che si prendesse cura anche di lui, Gesù. La fede e l'amore non consistono in dichiarazioni compiacenti ma nel fare cose concrete, prendendosi cura degli altri: Rifacciamoci alla parabola dei due figli invitati dal Padre ad andare a lavorare nel campo. Il primo dà la sua disponibilità. Il secondo declina l'invito. In realtà il primo fa i fatti suoi. Il secondo ci ripensa e aderisce alla richiesta del padre. Il suo gesto conferma fiducia e amore nel Padre. Potrei richiamare tantissimi altri esempi legati alla vita di Gesù. Per tutti, la vita é un cammino non sempre semplice e lineare; cammino lungo il quale possiamo procedere liberamente, anche se tanti intoppi possono presentarsi. È possibile smarrirsi, trovandoci come in un labirinto, imprigionati in un vicolo chiuso. Chi ci potrebbe aprire la porta se non qualcuno che si prende cura di noi? Spesso non sarà la persona da noi desiderata o indicata dalla gente affidabile per la sua grande o poca fede Converremo, in ogni modo, con Pablo Ducali che afferma: " Non esistono atei, ma uomini che credono di esserlo, perché si rifiutano di dare un nome a quanto di divino portano in sé "; senza tralasciare di ritenere che è meglio vivere testimoniando la solidarietà umana ed evitando di imporre modelli di vita impraticabili, in nome di definizioni di fedi irrealizzabili, discutibili e irreali.

Circolo Culturale „SANDRO PERTINI" – DIETIKON

2020

Cure termali a

MONTEGROTTO TERME

Da domenica 10 MAGGIO 2020

a giovedì 21 MAGGIO 2020

Partenza domenica 10 maggio 2020 da:

DIETIKON
(Parcheggio Stadthalle)

ZURIGO
(Parcheggio Autobus, Dietro Stazione Centrale)

Per ulteriori informazioni: ☎ 044/ 740 54 01
Circolo Culturale "SANDRO PERTINI" – Dietikon
Mario Pingitore

Corriere degli italiani
Mercoledì 5 febbraio 2020

INTERVISTA A DIANA BRACCO

L'azienda Bracco e il mecenatismo d'impresa

Intervista a cura di **Valeria Camia**

"Le idee migliori sono proprietà di tutti" (Seneca). Si apre così il libro 'Bracco is culture', edito in occasione del 90esimo anniversario del gruppo Bracco, azienda di famiglia, fondata da Elio Bracco nel 1927, e che negli anni ha dato prova di attenzione verso la cultura e di impegno nella società civile. Con l'entrata in azienda del figlio di Elio, Fulvio Bracco, nel 1934, si apre un'importante pagina dello sviluppo dell'azienda integrata sul territorio nazionale italiano e poi anche in Svizzera. Abbiamo chiesto a Diana Bracco, Presidente e CEO del gruppo Bracco, di ripercorrere per noi la storia attuale, passata e futura dell'azienda e della Fondazione Bracco, nata nel 2010.

Dottoressa Bracco, l'azienda Bracco è leader globale nell'imaging diagnostico, con un fatturato di circa 1,3 miliardi di euro e quasi 4000 dipendenti. Ci può raccontare della vostra presenza in Svizzera?
Nel 2019 abbiamo festeggiato i trent'anni di Bracco Suisse. Per noi la scelta della Svizzera è stata il frutto di una straordinaria collaborazione che avviammo fin dai primi anni Ottanta con il Centro Ricerche Battelle di Ginevra. Mio padre, nella sua autobiografia "Da Neresine a Milano, memorie di un imprenditore", scriveva che in Svizzera "c'è la gente giusta, e molto preparata in farmaceutica e in chimica". E non a caso affidò negli anni 50 l'intera ricerca Bracco al professore svizzero Ernst Felder. Nei nostri oltre 90 anni di storia, il successo di Bracco è stato costruito sulla creazione di prodotti unici e innovativi. Un impegno appassionato che abbiamo mantenuto costante nel tempo. Complessivamente l'anno scorso il nostro investimento in Ricerca e Sviluppo e attività di supporto è ammontato a 106,2 milioni di euro, pari al 9.1% del fatturato di riferimento.
Il piano di investimenti del nostro Gruppo nel 2018 non ha riguardato solo quest'attività, ma in maniera importante anche gli stabilimenti, per l'ampliamento della capacità produttiva unitamente al miglioramento dell'efficienza dei processi in tutti i nostri siti. Tra questi spicca l'area high-tech di Plan-les-Ouates alle porte di Ginevra.

A quanto ammontava l'investimento in questo sito produttivo?
Si tratta di un investimento importante, di oltre 60 milioni di euro, a testimonianza del fatto che crediamo in questa realtà. Nel luglio 2019, insieme a Xavier Magning, sindaco di Plan-les-Ouates, a Benoit Dubuis, Direttore della Fondazione Campus Biotech di Ginevra, e a Pierre Maudet, State Councilor del Cantone di Ginevra, abbiamo posato la prima pietra del nuovo building multifunzionale che andrà a raddoppiare la nostra produzione. Abbiamo completato quest'anno ciò che con lungimiranza avevamo previsto ai tempi del nostro primo insediamento quando acquisimmo anche il lotto di terreno attiguo. Peraltro proprio la prossimità delle unità di ricerca, sviluppo e della produzione è un fattore essenziale del successo di Bracco Suisse.

La vostra crescita globale è storicamente legata a una forte tensione verso l'innovazione. Quali sono le nuove frontiere della ricerca Bracco?
La nostra specializzazione è l'imaging diagnostico. I nostri prodotti sono i mezzi di contrasto per tutte le modalità diagnostiche, quali le procedure radiografiche, compresa la tomografia computerizzata, la tomografia a risonanza magnetica, l'ecografia e la medicina nucleare. A questo si sono aggiunti i dispositivi medici, gli iniettori, volti a ottimizzare la somministrazione dei MdC nelle varie modalità di imaging. Nel 2019 abbiamo acquisito Blue Earth Diagnostics, un'azienda inglese attiva nell'imaging molecolare con agenti innovativi per PET.
Oggi possiamo dire che abbiamo una pipeline di progetti all'interno della quale ci sono le microbolle, che stanno trasformando l'imaging medico con Ultrasuoni e Contrasto (CEUS), rendendo la modalità sempre più performante. Su questa base, le microbolle rappresentano una vera piattaforma di medicina personalizzata ad alto potenziale, la nostra sfida all'imaging molecolare.
Nel campo degli ultrasuoni abbiamo avviato anche un'importante collaborazione in Cina con Shanghai Pharma dove le nostre bolle si sono alleate alla loro oncologia. La crescita del Gruppo Bracco passa, oltre che per i frutti della nostra ricerca, anche attraverso l'ingresso in nuovi promettenti settori.

Accanto all'azienda, esiste una Fondazione Bracco, di cui lei è Presidente. Cosa l'ha spinta a istituirla?
La nascita, nel 2010, di Fondazione Bracco, ha coronato l'impegno filantropico della mia famiglia e del Gruppo. Era da tempo che pensavo di dare vita a uno strumento per tramandare i nostri valori alle future generazioni di dipendenti e non solo. Già mio nonno Elio Bracco, che fondò l'azienda nel 1927, portava nel suo codice genetico di uomo, di cittadino e di imprenditore un fortissimo senso di responsabilità sociale, che ha trasmesso con passione ai suoi familiari. Nato a Neresine, nell'isola di Lussino, oggi appartenente alla Croazia, nonno Elio si è sempre occupato dei suoi conterranei, profughi italiani dalla Venezia Giulia, dall'Istria e dalla Dalmazia. Mio padre Fulvio Bracco, poi, è stato un pioniere nel campo di quella che oggi si chiama responsabilità sociale d'impresa, a cominciare dalle borse di studio intitolate a sua madre che sono un po' le "antenate" dei nostri progetti per i giovani.

In che ambiti opera Fondazione Bracco? Ci può fare qualche esempio dei vostri progetti?
Scienza, cultura e progetti sociali sono i tre macro-ambiti di cui si occupa la Fondazione, combinando saperi, discipline, prospettive. Fondazione Bracco, dalla connotazione fortemente internazionale, si propone di formare e diffondere espressioni della cultura, della scienza e dell'arte quali mezzi per il miglioramento della qualità della vita e della coesione sociale. In questo contesto, promuove la valorizzazione del patrimonio culturale, storico e artistico nazionale, sviluppa la sensibilità ambientale, sostiene la ricerca scientifica e la tutela della salute, favorisce l'educazione, l'istruzione e la formazione professionale dei giovani, sviluppa iniziative di carattere assistenziale e solidale per contribuire al benessere della collettività. Tra i grandi progetti culturali ricordo il restauro della Galleria Chigi nel Palazzo del Quirinale, il supporto al Teatro alla Scala e alla sua Accademia di giovani, le tournée nel mondo con la Filarmonica, le mostre alla National Gallery di Washington e al Museo Poldi Pezzoli, la mostra su Caravaggio a Palazzo Reale, con il focus sulla diagnostica applicata alle opere d'arte.

Vedo che puntate dunque su partnership prestigiose. Com'è il modus operandi concreto di una Fondazione come la vostra?
Abbiamo concepito fin dall'inizio la Fondazione non come un'organizzazione che sponsorizza soltanto progetti altrui, ma come un ente che elabora progetti in partnership su temi di interesse, svolgendo un ruolo attivo nella preparazione e nella loro realizzazione concreta.
Inoltre abbiamo deciso di dotarci di un metodo che prevede strumenti gestionali atti a valutare i risultati di performance e l'impatto sociale dei progetti.

La Fondazione Bracco promuove la cultura scientifica, con una speciale attenzione all'ambito femminile. Un messaggio per tutte le donne, soprattutto quelle che si sentono svantaggiate in un mondo imprenditoriale o dirigenziale a netta maggioranza maschile?
Nel 2017 abbiamo lanciato insieme all'Osservatorio di Pavia, all'Associazione GiULiA, e con il sostegno della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea il progetto 100 donne contro gli stereotipi. Un'iniziativa molto bella che ha l'obiettivo, tramite la banca dati online #100esperte e una collana di libri, edita proprio da Egea, di proporre ai media personalità femminili – impegnate nella scienza, nell'economia e nelle istituzioni – per contribuire a svecchiare un linguaggio mediatico che trascura costantemente le donne in qualità di portatrici di conoscenze specifiche. Da questa iniziativa è nata poi "Una vita da scienziata", una mostra dedicata a biologhe, fisiche, ricercatrici italiane, che sono state ritratte dal grande fotografo Gerard Bruneau.
Un'esibizione molto originale che abbiamo portato prima nelle sale del nostro Centro Diagnostico a Milano e poi nell'Ambasciata d'Italia a Washington in occasione della Festa della Repubblica del 2 giugno. Più di recente la mostra di Fondazione Bracco è stata allestita alla Fiera del Levante di Bari e a Chicago; subito dopo proseguirà in altre tappe americane di prestigio, da Los Angeles e New York. In occasione di questa bella iniziativa ho rivolto un appello alle ragazze più giovani: fatevi ispirare dalle figure di queste scienziate, e non accettate mai il pregiudizio che vorrebbe le donne meno adatte alle professioni tecnico scientifiche.

Liceo Vermigli

Liceo Linguistico Scientifico Vermigli

Serata informativa

5 febbraio 2020, ore 18.30
Herostrasse 7, 8048 – Zurigo – 5. piano

Gli insegnanti del Liceo Vermigli sono lieti di invitarvi alla serata informativa dedicata a tutti coloro che intendono far frequentare ai loro figli un liceo di qualità in un ambiente familiare ed accogliente.

Saranno illustrati i principi pedagogici del Liceo, i suoi insegnamenti, le sue offerte formative, e gli sbocchi universitari e professionali.

Saranno presenti alcuni insegnanti che potranno rispondere ad ogni quesito.

Per annunciarsi e/o avere informazioni si prega di contattare la Segreteria al n. 044 302 20 50 o scrivere a info@liceo-vermigli.com

Successiva serata informativa il 10 marzo 2020

Verein Liceo Vermigli
Herostrasse 7
CH-8048 Zurigo

+41 (44) 302 20 50
info@liceo-vermigli.com
liceo-vermigli.com

Scuola Paritaria
D. M. 267/3648
CHE-100.970.564

QUATTRO GIORNI DELLA MODA A ROMA

Dall'Italia a Parigi e ritorno

di **Maria-Vittoria Alfonsi**

Dopo le grandi giornate fiorentine e milanesi dell'abbigliamento maschile, e dopo le splendide collezioni "tutto-sera" dell'alta moda presentata a Parigi ecco, con il consueto "senza un attimo di sosta", la quattro giorni di AltaRoma che - com'è ormai consueto e indispensabile - ha messo in primo piano ecologia e sostenibilità, e "l'economia circolare alla conquista della moda", con Showcare (56 giovani stilisti che hanno presentato le loro collezioni a rotazione), Accademie di Moda, "Green" di Artigianal Intelligence, il concorso "Who's on".
Silvia Venturini Fendi - confermata per tre anni ai vertici di "AltaRoma" - ha ricordato: "Se nel 2008 con il progetto "Etichal Fashion" fummo i primi ad occuparci di moda sostenibile, oggi quei temi che sembravano poetici rappresentano un'emergenza". E ha poi aggiunto, fra l'altro, "apprezziamo e sosteniamo i designer già affermati che scelgono la capitale, ma nel tempo l'obiettivo di AltaRoma si è definitivamente chiarito: siamo qui per trovare nuovi talenti, ragazzi "sconosciuti", aiutandoli nell'esprimere la loro creatività. Non avremo grandi titoli di giornali e nemmeno eventi stellari.
Può sembrare poco glamour, ma è l'unico contenitore che in Italia dà spazio, e attenzione, alle scuole, alle start up e agli esordienti".
Assente Balestra, ultimo grande protagonista di quella che è stata la nostra vera AltaModa, di cui si è ammirata la magnifica mostra dedicata a Pitti, si sono infatti visti i "fedelissimi già affermati Giada Curti, Nino Lettieri, Sylvio Giardina, Persichino, Caterina Moro, che hanno dimostrato ancora una volta autentico talento. Poi, ecco tutte queste collezioni "ultra-green", con tessuti sostenibili, anche ricavati dalle alghe, bottoni in polvere di marmo, accessori in pelle di salmone, alga biologica pettinata, pelle di anguilla e zampe di struzzo (provenienti da recuperi nelle industrie ittiche ed alimentari); collezioni che, indubbiamente, dimostrano un particolare impegno nella ricerca e utilizzazione di materiali insoliti.
Dopo Roma, ricordiamo Viareggio dove, dal 31 gennaio al 15 marzo, alla Galleria "Gams" si tiene l'esposizione dal titolo "Festa-Enrico Coveri Art Collection": 40 capolavori (alcuni mai esposti al pubblico), selezionati fra le opere cardine che fanno parte della grande collezione di Palazzo Coveri a Firenze.
Un percorso appassionante e pieno di sorprese che, attraverso la collaborazione con Andy Warhol, l'amicizia con Keith Haring e Renato Guttuso documenta "la continua reciproca ispirazione fra la Maison Coveri e l'arte in un solco di continuità che da Enrico, attraverso la sorella Silvana, arriva fino alle nuove generazioni", ha detto Francesco Martini Coveri, nipote di Enrico, direttore artistico della Maison Coveri e ideatore della mostra.
Ed ecco poi, inaspettatamente, l'attenzione richiamata da Firenze e Milano, assieme. Pitti Immagine e Camera Nazionale della Moda hanno, infatti, annunciato congiuntamente le date delle presentazioni di moda maschile per il 2021!
A gennaio, dunque, slitteranno di una settimana in avanti, così da recuperare una collocazione in calendario più in sintonia con le agende di aziende, buyers, giornalisti ed operatori del settore internazionali e italiani.
"Penso che le date concordate per le settimane dell'uomo 2021 - ha detto Carlo Capasa, Presidente di Camera Nazionale della Moda Italiana - consentano di migliorare i positivi risultati registrati nelle ultime stagioni, restituendo una maggior centralità a Firenze e Milano, nel calendario internazionale maschile.
L'unicità e la forza della proposta italiana, che unisce Firenze a Milano, oltre all'importanza della nostra industria nel mondo, richiedono la massima attenzione verso tutte le componenti del sistema globale della moda".
"Milano e Firenze assieme - ha aggiunto Claudio Marenzi, presidente di Pitti Immagine -promuovono i grandi marchi e le migliori aziende industriali italiane, ma hanno anche il dovere di rappresentare gli interessi di tutti i grandi buyers di alta qualità, che proprio nelle nostre manifestazioni trovano tanti dei loro più importanti clienti.
Continueremo a monitorare l'evoluzione della distribuzione globale per offrire servizi sempre più sofisticati e avanzati".
Pitti Immagine Uomo, perciò, si terrà dal 12 al 15 gennaio, e Milano Fashion Week Mens' dal 16 al 19 gennaio 2021.
A giugno, poi, Pitti Immagine Uomo n. 100 (festeggiando il suo importantissimo centenario!) si terrà dal 15 al 18 giugno, e Milano Fashion Week Mens' dal 19 al 22 giugno 2021.
Gli efficientissimi operatori del settore possono già prenderne nota!

RAZZA UMANA

Privilegio. Dove comincia il mio viaggio

di **Simona Bonardi**

E mi devo chiedere: quale ruolo voglio aver giocato in tutto questo, una volta che sarà passato, scritto nel libro di Storia di un bambino non ancora nato.

Dicembre 2015. Il mio progetto era percorrere la rotta balcanica dalle isole greche del Dodecaneso, di fronte alla Turchia, fino alla Germania. Altri l'avevano fatto quando le frontiere erano aperte, camminando con il fiume di persone lungo binari e autostrade; condividendo taxi; attraversando linee di confine invisibili in un bosco o su un terreno incolto. Sentire la stanchezza, l'urgenza, la fatica. Dormire seduta; temere per i soldi e i documenti nascosti nei vestiti. Se fosse risultato difficile per me, che avevo un passaporto valido, un conto corrente e un biglietto di ritorno a una vita normale, allora forse avrei capito un po' di più chi sia determinato a farlo pur non avendo niente di tutto questo.

Ma tutto cambiava velocemente.
In Grecia, il mercato si stava adeguando. Agenti di viaggio avevano creato biglietti speciali che comprendevano il trasporto nave dalle isole ad Atene, e il trasferimento autobus da Atene a Idomeni, al confine nord con FYROM, la Macedonia del Nord. I biglietti venivano offerti ai non europei in biglietteria; quindi non a me, che non ne conoscevo neppure l'esistenza. Del resto, avevo iniziato a pensare che la mia idea nascondesse una piega di miope egoismo: navi e autobus erano sovraffollati e comunque insufficienti; stavo forse considerando di occupare, per soddisfare il mio interesse morboso, il posto di qualcun altro? Inoltre, la frontiera tra Grecia e FYROM continuava ad accumulare persone che non venivano lasciate passare. Alla fine del 2015, Siria, Iraq e Afghanistan erano considerate nazioni in guerra e, in virtù di questo, i confini interni dell'Europa erano aperti ai loro cittadini; persone di altre nazionalità, con o senza valido passaporto, rimanevano bloccati in Grecia. Questo aveva creato in me una preoccupazione confusa: un richiedente asilo cerca protezione da una situazione di pericolo nella propria nazione di provenienza; come scartare qualcuno a priori in base alla sua nazionalità, quando non sai da cosa fugge? Conoscevo il caso di molti iraniani bloccati al confine; dopo settimane di protesta inascoltata, alcuni di loro si erano cuciti le labbra: se non volete ascoltarci, non parleremo. Le immagini di un filo bianco di cotone, usato doppio, annodato agli angoli di una bocca senza espressione, erano arrivate fino a me. Il giorno precedente il mio arrivo previsto ad Atene, la polizia greca aveva trasferito 3.000 persone dal confine nord a uno stadio olimpico di Tae Quon Do nella capitale. Decisi di andarci prima di proseguire il mio viaggio per le isole.

Atene, murale. Una bambina, in piedi su una montagna di teschi, regge un cartello che invoca la morte dei Signori della Guerra. Ogni anno, mille miliardi di dollari sono spesi in armi e militarizzazione (fonte: Our World in Data).

ATTRAZIONE MILANO

Record di turisti nel capoluogo lombardo

(ats ans) Nel 2019 sono stati quasi 11 milioni i turisti a Milano e nell'area urbana. Un numero record, che supera di 9,2 punti percentuali le presenze registrate nel 2018.
In particolare, sono stati 10'861'071 visitatori nell'anno appena trascorso che hanno scelto Milano, la città metropolitana e la provincia di Monza e Brianza come mete per le loro vacanze, con un picco di presenze nei mesi di settembre (1'028'013) e ottobre (1'078'623). La sola città ha sfiorato quota 7,5 milioni (7'463'654), il 9,4 per cento in più rispetto al 2018, quando in termini assoluti erano state 6,8 milioni le persone ad aver trascorso almeno una notte sotto la Madonnina.
Dai 31 ai 45 anni (3,4 milioni), viaggiatore singolo (5,3 milioni), il turista tipo ama fermarsi a Milano in autunno: ottobre sia nel 2019 sia nel 2018 in termini assoluti ha registrato il dato più alto con 736'802 (702'583 a settembre) e 745'449 presenze. Gli uomini (6,2 milioni) prevalgono sulle donne (4,5 milioni).
Il soggiorno dura solitamente non oltre i dieci giorni. Molto bene anche le festività natalizie, che fanno piazzare dicembre al terzo posto con oltre 690.112 arrivi (per un balzo record del 26,9 per cento sul 2018), e tra le tipologie di turisti i 46-60enni (3,2 milioni nell'anno) e le famiglie (oltre 3,6 milioni). "Siamo molto orgogliosi del lavoro che stiamo facendo per rendere la città ancora più attrattiva e accogliente - commenta l'assessore al Turismo Roberta Guaineri -. Non possiamo però rilassarci troppo. Milano ha trovato un ottimo equilibrio tra offerta culturale, di servizi e di business, che riesce a richiamare il turista classico, generalista, l'uomo d'affari e il visitatore interessato ad un particolare settore, come la moda, il cibo o il design".

Corriere degli italiani
Mercoledì 5 febbraio 2020

ITINERARI DEL GUSTO

Alla scoperta della Liguria

di **Daniele Giorgi**

La regione Liguria si affaccia sul Mar Ligure formando un ampio arco costiero (con due riviere ben distinte, di Levante e di Ponente) che congiunge la Toscana alla Francia. Alle spalle si trovano le catene montuose delle Alpi Marittime e degli Appennini che consentono a questi monti di giungere fino al mare. Il clima di questa bella regione italiana è molto mite con inverni tiepidi ed estati ventilati. Grazie a questa sua temperatura benevola la Liguria è meta di un turismo sia nazionale che internazionale. La Liguria abitata anticamente dai Liguri, fu successivamente conquistata dai Romani durante il periodo delle guerre puniche. Nel 538 d.C., con la caduta dell'Impero Romano, tutto il territorio passò sotto il dominio bizantino e poi nel 643 fu conquistata dai Longobardi. In Età Comunale, Genova si riappropriò della sua importanza strategica di città di mare per il commercio.
Alla metà del 1500 Genova passò sotto il dominio dei francesi e solo con Andrea Doria ritrovò momentaneamente la sua grandezza. Con la Rivoluzione Francese, poi la Repubblica di Genova terminò di essere indipendente e divenne la Repubblica Ligure che fu congiunta da Napoleone al regno di Francia. Solo nel 1815 con il Congresso di Vienna la Liguria fu annessa al Regno Sabaudo del Piemonte.
È partendo proprio dalla Riviera di Levante, dalla città di La Spezia che inizia questo viaggio tra le bellezze di questa regione, tra cultura, storia e gastronomia. Gli ulivi, gli scogli, la base navale, questa correlazione tra uomo e terra, tra mare e cielo formano in questo lembo di terra un intaglio profondo a formare un magnifico golfo, le cui estremità sono il promontorio di Montemarcello e quello di Portovenere con le Isole di Palmaria e del Tino che la proseguono. Lord Byron (poeta e politico inglese 1788- 1824) visse ed apprezzò Portovenere, così come l'altro poeta britannico tra i più celebri lirici romantici Percy Bysshe Shelley (1792-1822) che annegò proprio in queste acque di fronte a Lerici. E' per la frequentazione di questi illustri scrittori che la baia è chiamata Golfo dei Poeti.
Ed ecco tra filari di vite, l'ulivo di deliziose Taggiasche, i colori delle case, le palme ed una gastronomia marittimo-contadina -mediterranea ci si tuffa nella mirabile natura delle Cinque Terre e quindi Monterosso, Vernazza, Corniglia, Riomaggiore, Manarola e Bonassola, tutti antichi villaggi di pescatori situati lungo una frastagliata costa su cui si ergono i famosi vigneti posti su terrazzamenti da cui il "Cinque Terre Doc" e lo "Sciacchetrà Doc".
Lungo la via Aurelia che prende il nome dal Console Romano Caio Aurelio Cotta, attraversiamo tutte le località turistiche che fanno della Liguria un posto amato da tanti visitatori da tutta Europa. Sestri Levante, Chiavari, Rapallo, Camogli, Portofino con il suo magnifico ed esiguo porticciolo con la piazzetta ormai divenuto un salotto mondano, Santa Margherita Ligure, Paraggi e ancora più verso Genova, Nervi famosa per la sua lunga passeggiata a mare. Genova, città portuale ed importante snodo di commercio marittimo tra tutto il mondo. Le brevi e strette stradine, la storica Cattedrale di San Lorenzo, Piazza Ferrari con la caratteristica fontana in bronzo ed il Teatro Lirico Carlo Felice giustificano una visita ed una sosta presso uno dei tanti locali dove poter assaggiare la Panissa, la Torta Pasqualina, i Minestroni e le Zuppe, la Farinata oltre chiaramente al pesce fresco di giornata.
Il paesaggio, il clima, la collina tutto cambia proseguendo il viaggio verso la Riviera di Ponente. Seguendo ancora una volta la via Aurelia sul nostro itinerario troviamo la città di Savona, oggi importante porto turistico con partenze per crociere nel Mediterraneo, Noli con il suo vecchio castello, Varigotti, Finale Ligure, Loano con le celebri Grotte di Toirano, Albenga, Alassio da dove è possibile raggiungere l'Isola Gallinara, Laigueglia, la città di Imperia con Oneglia e San Maurizio, due città, due porti che si fronteggiano. La città e la provincia è dedita esclusivamente all'industria alimentare, con sede di alcuni tra i migliori oleifici e pastifici nazionali. Pochi chilometri separano la città da San Remo, città regina delle ugole microfonate nel "Festival della canzone italiana". Oggi San Remo si regge ancora la sua economia sulla casa da gioco e sul turismo elitario con una clientela prevalentemente straniera attratta dalla sua temperatura incantevole.
Ed è qui che abbandoniamo la via Aurelia per addentrarci in un angolo sconosciuto di questa regione. Entriamo in Alta Val Arroscia, per gustare le specialità, "tutte bianche", di cui si nutrivano i pastori durante la transumanza. Rivalutate dalla gastronomia contemporanea, all'insegna della genuinità. Latticini, farinacei, patate, porri, aglio, rape ed erbe spontanee raccolte camminando sui sentieri. In un insieme per preparare piatti davvero unici, appetitosi e decisamente semplici da allestire.
I piatti dei pastori nella loro quotidianità mentre spostavano da un capo all'altro della montagna le capre, le pecore e i bovini. Oggi questi piatti sono ritornati al centro della cucina di questo posto incantevole e che riporta ad altri tempi. Cucina Bianca! Piatti non colorati che riscoprono una tradizione. E sono: sugeli (gnocchetti acqua e farina), turle (grossi ravioli di patate e menta) e turtelli (fagotti ripieni di patate) sempre condite con il fiore di latte aromatizzato con porri, cipolle, cavolo e piante spontanee.
Da questi monti tra le il Cuneese e le valli Occitane, si vede in lontananza il mare, ma i sapori mediterranei sono lontani. Al tempo dei pastori in transumanza pomodori e olio erano prodotti ancora lontani e da usare con oculatezza. Qui la terra è davvero dura da lavorare e le uniche messi che si possono raccogliere sono il grano duro, segale e patate, fagioli ed ortaggi.
La Regione Liguria ha riconosciuto questa cucina semplice ed ha creato la " Strada della Cucina bianca - civiltà delle malghe" che tutela e valorizza i prodotti di eccellenza.
Questa zona che va dalle montagne liguri alla provincia di Cuneo ed ai primi paesi della Francia, è abbracciata da pini, larici e castagni e da una gastronomia che unisce territori italiani e francesi che prima erano uniti e che i trattati post guerra del 1947 hanno divisi.
Solo qui troviamo ancora un altro piatto davvero unico: "steppa e cacciàlà"(gnocchetti di acqua e farina con un condimento di ricotta fermentata); la pasta prima di essere buttata nell'acqua bollente unitamente ad alcune foglie di cavolo, rapa e patate viene strappata a pezzettini e si appiattisce con le dita.
Sulle alture si intravedono gli ordinati vigneti da cui si produce un ottimo vino rosso rubino: l'Ormeasco Doc con una gradazione minima di 12,5°. È un vitigno autoctono che deriva dal Dolcetto ed accompagna tutti i piatti della Cucina Bianca.
Per chi volesse approfondire: a metà agosto nelle aie e nelle piazze del paese di Mendatica c'è la rassegna della Cucina Bianca, mentre a fine settembre la Festa della Transumanza ed ancora il Palio delle capre.
Un viaggio di certo che rimarrà nella memoria di un turista attento alle tradizioni.

La ricetta

FILETTI DI SOGLIOLA ALLA PIZZAIOLA

Ingredienti: *(per 4 persone)*

800 grammi di sogliole
due bicchieri di vino bianco
due cucchiai di olio extra vergine di oliva
un cucchiaio di prezzemolo tritato
uno spicchio d'aglio
un pizzico di origano
100 grammi di polpa di pomodoro
sale e pepe q.b.

Preparazione:
Lavate e pulite le sogliole avendo cura di togliere anche la pelle, e tagliatele a filetti.
Prendete una padella e versatevi il vino bianco. Stendete i filetti di sogliola nella padella con il vino ed aggiungete l'olio, il prezzemolo, il sale, il pepe, l'aglio, l'origano e la polpa di pomodoro. Cuocete a fiamma moderata per circa 15 minuti. Servire in un piatto con crostoni di pane abbrustolito e ben caldo.

Abbinamento di vini:
Dall'Italia:
Val Polcevera doc
Vino prodotto nei comuni della provincia di Genova, dal colore giallo paglierino più o meno intenso e i sapori di fruttati e di mela, con note aromatiche. Al palato è morbido e fresco con toni di frutta bianca. Temperatura al servizio 14°. Gradazione massima 11,5%.

dalla Svizzera:
Valais AOC Riesling
Vino della regione del Vallese sulla riva destra del Rodano. Il vino si presenta giallo oro luminoso, e esprime sensazioni intense di fiori bianchi e di spezie, di frutta a polpa gialla e di agrumi. Al palato, suggerisce note di miele con una leggera vena acida e minerale. Temperatura di servizio 12°. Gradazione alcolica 12,7 %.

CURIOSITÀ

Perché la cucina italiana piace agli svizzeri?

Cos'hanno in comune Claudio Del Principe, food blogger, critico gastronomico e autore di ricettari, e Antonio Colaianni, secondo il "Tages Anzeiger" il cuoco assolutamente più sensuale e probabilmente il più grande maestro della cucina italiana in Svizzera? L'amore per la preparazione dei cibi all'italiana. Del Principe e Colaianni vivono entrambi nella così detta Svizzera interna, germanofona. Là, dove ancora risiedono molti italiani emigrati negli anni '60, e dove nuovi connazionali continuano ad arrivare, la cucina italiana è celebrata e indice di qualità. Non si può non ricordare, sempre con un occhio alla cucina italiana oltre il Gottardo, Adriano Tallarini, che è stato uno dei pionieri della cucina italiana a Berna, dove anche la cucina ha giocato un ruolo importante nel processo di integrazione della più grande comunità straniera della Confederazione.
In Ticino, invece, l'importanza, influenza e presenza italiana a tavola sono invece meno esaltate. Forse per l'eccessiva vicinanza geografica che le non le permette di aspirare all'attributo di "esoticità", la cucina italiana non è necessariamente caratterizzata in termini di eccellenza, magia e grandezza.
Eppure la cucina del Bel Paese, soprattutto nella sua declinazione lombarda, è parte integrante e costituente della ristorazione ticinese. Il patrimonio gastronomico italiano è dominante ed evidente nel percorso gastronomico dei maggiori ristoranti ticinesi. Qualche esempio? Il famoso ristorante Santabbondio di Sorengo, nel cui menu à la carte trovano spazio il risotto mantecato allo zafferano e midollo di bue, i ravioli del Plin ripieni di vitello, la zuppa di cipolle bianche dolci. Oppure il Ristorante Principe Leopoldo, fiore all'occhiello di Villa Principe Leopoldo a Lugano, dove sono proposti menù che abbracciano l'intero spettro della cucina italiana, con particolare spazio dato alla tradizione del bergamasco. Nei Grotti del territorio, poi, viene servita la polenta con brasato e la luganega, salsiccia fresca di macellazione, caratteristica del territorio ticinese, ma tipica anche della Lombardia, Trentino e Veneto. Tra gli antipasti proposti come fiore all'occhiello della salumeria ticinese ci sono coppa, prosciutto crudo e salame, di chiara influenza italiana.
Dunque, per tornare alla domanda che dà il titolo all'articolo, "perché la cucina italiana piace agli svizzeri?", possiamo provare a rispondere con il pensiero di Del Principe contenuto suo libro "Ein Sommer wie damals" (Un'estate come una volta): La cucina italiana piace perchè parla direttamente al cuore, con la sua semplicità e insieme d'ingredienti freschi e gustosi. Un cibo semplice e non sofisticato, ma che rende felici.
Redazione

la Trevisani nel Mondo di Zurigo organizza

PRANZO CON POLENTA E BACCALÀ

Domenica 16 Febbraio 2020

Al Centro parrocchiale di Zollikon
(Gustav-Maurer-Strasse 13)
Ore 11.00 **SS. MESSA**

Ore **12.30 Pranzo Baccalà alla Vicentina 25.-**
o spezzatino **20.-**
antipasto e insalata compresi

Pomeriggio danzante

Prenotare: entro giovedi 13 febbraio

Telefonare a: **Pietro Frassetto, 079 566 65 11**
o... Sergio Puttin, 044 491 83 24
Telefono: **dire:** Nome-Cognome e quante Persone

Bus: 910 Zollikon Gemeindehaus

UN ANNO A PARADEPLATZ

A cosa serve una piazza?

di **Yari Bernasconi e Andrea Fazioli**

#Paradeplatz2018 è stato un progetto di Yari Bernasconi e Andrea Fazioli. Da gennaio a dicembre 2018, per dodici mesi, Yari e Andrea si sono dati appuntamento a Paradeplatz, ogni mese per un anno, seduti con una poesia ogni volta diversa, per capire meglio questo luogo e le persone che lo attraversano.

Paradeplatz, a Zurigo. Forse la piazza più famosa della Svizzera, dove batte il cuore della Confederazione (...)
Con Yari Bernasconi, in Paradeplatz, abbiamo letto una poesia di Fabio Donalisio.

"dire le cose non è raccontarle e spiegarle men che meno; è accettare che esista il binario e pure il treno e l'unico senso è che noi non ci saremo"

Mentre eravamo seduti a leggere, siamo invecchiati in fretta.
Quando alziamo gli occhi, ci accorgiamo che tutte le persone intorno sono nuove. All'improvviso, sento l'impulso di salire sul primo tram, magari quello diretto allo zoo o a Frankental. Del resto, sulle fiancate dei tram le pubblicità sbandierano panda, koala e viaggi da sogno a Singapore. Ma ci sono binari che non vedremo e luoghi che, forse, esistono proprio perché non ci saremo. Un'altra pubblicità tranviaria dice: The show must go wrong.
Sfilano cravatte e borse della spesa, zampettano piccioni, passano e ripassano con suono di risucchio macchine per la pulizia stradale. Accanto a me si siede una ragazza con un telefono così vasto che, anche se lo non facessi di proposito, probabilmente leggerei per sbaglio ciò che sta scrivendo. È un'immensa, entusiasta parola, in un profluvio di faccine: Wooooooooow!!! (Mi pare di aver contato sette vocali e tre punti esclamativi, ma non ne sono sicuro). Guardo Yari e gli dico che la prossima volta dobbiamo andare a Frankental.

(...)
La pulizia è anche la prima immagine che mi investe in Paradeplatz: il tempo di sedersi e una pulitrice a quattro ruote comincia a fare il giro della piazza, spazzando l'asfalto già lustro e aspirando con roboante entusiasmo.
Ci si può chiedere perché certi clichés vengano coltivati con tanta dedizione. Sotto il tettuccio della pensilina dove sostiamo, del resto, le vetrate della struttura che porta ai gabinetti sotterranei sono così terse da scomparire (ma ci sono, giuro).
Un uomo fissa lo spazio libero accanto al mio, mi guarda due volte senza sorridere e decide di sedersi solo quando è sicuro che nemmeno io gli sto sorridendo.
Ma è un attimo: il suo tram arriva, lui corre e io l'ho già dimenticato.
Non conosco bene Paradeplatz. La mia antipatia non ha argomenti solidi e cerco di dissimularla rapidamente, come se qualcuno potesse cogliermi in fallo.
Eppure in questo imbarazzo riconosco qualcosa di rassicurante, di umano.
In fondo, se di Paradeplatz vogliamo scrivere, forse la strada da seguire non è così distante da questa componente poco razionale.
Per esplorare davvero le cose, bisogna anche fare i conti con la nostra imperfezione, con l'imponderabile, con tutti i paradossi (evidenti e non) che ci abitano.
Ecco perché dire le cose non è raccontarle e / spiegarle men che meno.
Non è sufficiente rifugiarsi in qualche apparente, transitoria ovvietà.
Certo, di tutto questo Paradeplatz se ne infischia.
Chi giunge qui sembra avere solo voglia di ripartire. Oppure viene respinto come in una centrifuga.
Una donna chiede ad Andrea se il tram su cui sta salendo è quello per la stazione.
«Ich glaube», risponde lui. Poi mi guarda e aggiunge: «La prossima volta dobbiamo andare a Frankental». La poesia dei capolinea. In Piazza della Parata, ogni tram è una promessa.

(...)
Sì, è un luogo promettente. Ma è anche indecifrabile. Forse perché i luoghi, se li guardi a lungo, diventano tutti misteriosi. A che cosa serve una piazza? Ad allontanarsene, a sostare, a pensare... qual è il suo vero scopo?

(...)
E invece della Memoria, del Sole, della Vittoria, perché non c'è Piazza della Dimenticanza, Piazza dell'Uggiosità, Piazza della Sconfitta? Al posto di un Fondatore della Patria, perché non prendere un panettiere?

Articolo adattato dal testo originale, tratto dal Blog di Andrea Fazioli www.andreafazioli.ch/blog

TEATRO

Il leggendario musical Les Misérables approda in Svizzera

di **Dario Furlani**

Dal 21 gennaio al 23 febbraio 2020 la versione originale in lingua inglese al Theater 11 di Zurigo.

Come un meccanismo ben oliato, i personaggi del capolavoro di Victor Hugo si muovono sul palco del musical teatrale Les Misérables, regalando agli spettatori in estasi un'esibizione trionfale. La leggendaria produzione inglese di Cameron Mackintosh approda per la prima volta in Svizzera, pronta a raccogliere pieni consensi. I numeri da capogiro che accompagnano la fama dello spettacolo sono impressionanti: complessivamente vista da 55 milioni di persone, la rappresentazione è una delle più longeve della storia del teatro, posizionandosi dietro soltanto al celeberrimo Il fantasma dell'Opera.
Già messo in scena in ben quarantadue Paesi, dall'America Latina all'Asia, il musical è un'esplosione di dinamismo ed energia, rodato con cura fino al più minuscolo dettaglio. La vicenda scorre piacevolmente senza momenti morti, intrattenendo anche il pubblico totalmente estraneo all'opera originale. Cantanti e comparse si esibiscono tra scenografie evocative che proiettano la storia, narrata dalle meravigliose note del compositore Claude-Michel Schönberg, in una pittoresca Francia ottocentesca. L'atmosfera creata sul palcoscenico è stregante: una leggera nebbia incornicia palazzi, osterie e barricate, crea una magia intrinseca che, seppur leggermente patinata e artificiale, è in grado di incantare anche lo spettatore più aromantico. L'illuminazione è protagonista in questo incantesimo, pronta a inondare la ribalta con una cascata di luce nelle scene collettive, per subito dopo rischiarare con grazia un singolo volto, in un momento particolarmente intenso. Meravigliose alcune trovate fotografiche, in particolare la potente ed elegantissima rappresentazione degli spari contro i rivoluzionari, nell'imponente scena ambientata sulla barricata.
Sorvolando qualche piccola imperfezione nei sovracuti, sono bravi tutti i membri del cast, in particolare il personaggio di Fantine, qui interpretato da Katie Hall. Eccezionale l'energia con cui i cantanti interpretano il proprio ruolo, passionali e con una considerevole presenza fisica e recitativa, coronata dai ricchi vestiti ottocenteschi. La direzione del cast è figlia della regia dell'omonimo film del 2012 diretto da Tom Hooper, da cui viene ripreso il metodo di recitazione. Chi infatti ha amato la pellicola con Hugh Jackman, Russell Crowe e Anne Hathaway apprezzerà per certo questa rappresentazione teatrale. Il tono altalenante, dall'umoristico al drammatico, e la riproposizione quasi diretta di molte scene lo rendono in una trasposizione estremamente fedele all'opera cinematografica. E proprio come il film, Les Misérables si rivolge a un pubblico amplissimo: grazie alla sua scorevolezza e alla narrazione avvincente intrattiene qualunque categoria di spettatore.
Sebbene il musical si discosti leggermente dalla trama del romanzo originale, accorciando o tagliando per ovvie ragioni di minutaggio sequenze o personaggi secondari, è evidente l'amore verso l'opera madre. La volontà di rendere accessibile o addirittura far conoscere al grande pubblico un pilastro della letteratura francese del diciannovesimo secolo è encomiabile. Ci si augura che lo spettacolo venga utilizzata come un trampolino per lanciarsi alla scoperta del capolavoro di Victor Hugo, contribuendo alla riscoperta di uno dei classici della letteratura moderna.

INTERVISTA AD AZZURRA BENEDETTI

L'eredità di Gaetano Benedetti

di **Valeria Camia**

Per il quarto anno consecutivo la Fondazione S.I.B. Italiana di Beneficenza - Fondazione Benedetti organizza, sabato 8 febbraio 2020 presso l'Università della Svizzera italiana a Lugano, un simposio internazionale di psichiatria nel contesto del pensiero e della scuola di Gaetano Benedetti. Il titolo del simposio è la «Neuropsicologia» di Gaetano Benedetti attualizzata a 50 anni dalla sua pubblicazione. La dottoressa Azzurra Benedetti, segretaria generale della Fondazione S.I.B. Italiana di Beneficenza - Fondazione Benedetti, ci ha parlato della Fondazione, dei suoi scopi e attività in Svizzera e in Italia. (Intervista di Valeria Camia).

Azzurra Benedetti, lei è presidente dell'Associazione non profit GEA, ossia Gestione ed Educazione Ambientale, e segretaria generale della Fondazione S.I.B. Italiana di Beneficenza - Fondazione Benedetti, fondata da suo padre Eugenio Benedetti. Che ruolo e che peso ha avuto la sua famiglia nella sua scelta di diventare filantropa?
Da sempre il "viaggio", inteso come esperienza, conoscenza e apertura verso il mondo, ha rappresentato un fulcro molto importante per tutte le attività della mia famiglia. Ed è stato proprio in questi anni di meravigliose esperienze che ho maturato l'amore per la Natura, perfezionato poi con gli studi di Scienze Naturali a Roma, e la consapevolezza dell'importanza di realizzare opere e attività utili per il "sociale". La GEA - Gestione e Educazione Ambientale svolge le proprie attività nel territorio della Tuscia, in un'incantevole area del Monte Cimino (Viterbo) di proprietà della mia famiglia da oltre trent'anni. La base delle attività della nostra Associazione è dedicata all'educazione ambientale e alla divulgazione naturalistica per le scuole di ogni ordine e grado, sensibilizzando così le generazioni future ai temi della salvaguardia ambientale, oggi ampiamente discussi. Oltre alla valorizzazione delle bellezze naturalistiche e storiche del territorio, una importante componente del nostro lavoro è dedicata a ragazzi con disabilità. La possibilità di effettuare attività di terapia e progetti di inclusione sociale in un contesto completamente naturale è uno dei nostri maggiori punti di forza. E proprio in questo che le attività di GEA e S.I.B. si fondono, a creare un unicum di azioni dove il tres d'union è rappresentato dalla filantropia, in cui provo a seguire le orme dei miei genitori, mentori di un percorso così incredibile e umanamente importante.

Che cosa ha spinto a istituire la Fondazione Fondazione S.I.B. Italiana di Beneficenza? C'è stato un evento particolare?
L'evento particolare è l'eredità professionale del mio compianto zio Prof. Gaetano Benedetti vissuto per 70 anni a Basilea, ove ha fondato un Istituto di Psicoterapia della Psicosi mediante la Psicanalisi, che fiorisce in vari Paesi di tutto il mondo, tramite le I.S.P.S. (International Society for Psychological and Social Approach to Psychoses) da lui fondato nel 1987 insieme a Cremerius ed a Peciccia, che ne è il Presidente per l'Italia.

Quali sono le attività della Fondazione e quali i progetti che sostiene in Svizzera?
Proseguire l'organizzazione annuale di Simposi, aperti a tutti i medici o Studiosi interessati ad ottenere gli Attestati di partecipazione (riconosciuti dal Ministero della Pubblica Istruzione anche in Italia). Siamo comunque aperti a sostenere eventuali iniziative filantropiche del Governo Cantonale nei limiti delle nostre possibilità.

Come vive Fondazione Fondazione S.I.B. Italiana di Beneficenza le sfide della filantropia in Italia e in Svizzera?
La S.I.B. Italiana di Beneficenza (Svizzera) costituisce l'ultima branca germogliata dal grande Tronco della omonima S.I.B. Egiziana, collegata all'Ospedale Italiano del Cairo, fondato nel 1907 dal nonno di mio Padre, Prof. Empedocle Gaglio: con 400 letti e d'oltre mille dipendenti, esso è uno dei più moderni d'Egitto. Un'altro collegamento operativo è l'ospedale "Princesse Grace" di Monte Carlo, col quale abbiamo attuato un Centro di Arte Terapia che assiste attualmente 29 pazienti psicotici attraverso l'applicazione di metodi di disegno, recitazione teatrale, musei ed altre attività artistiche adeguate a soggetti psicolabili.

Rai Uno

domenica 2
06.00 RELIGIONE A sua immagine
10.50 RELIGIONE Santa Messa
14.00 SHOW Domenica In
17.35 SHOW Da noi...a ruota libera
20.00 Tg1
21.25 Fiction

COME UNA MADRE
23.35 Speciale Tg1
01.10 TALK SHOW Sottovoce
01.40 Movie mag

lunedì 3
06.45 SHOW Uno Mattina
09.55 RUBRICA Storie italiane
12.20 CUCINA La prova del cuoco
14.00 SHOW Vieni da me
20.00 Tg1
21.25 Fiction

LA GUERRA È FINITA
23.50 DOCUMENTARIO Fabrizio De Andrè
23.45 SHOW Porta a Porta
00.55 Tg1 Notte

martedì 4
07.00 Tg1
09.35 RUBRICA Uno Mattina
15.40 FICTION Il paradiso delle signore
16.50 RUBRICA La Vita in diretta
18.45 GIOCO L'eredità
20.30 Show

70° FESTIVAL DI SANREMO
00.30 RELIGIONE Viaggio nella chiesa
01.00 Tg1 Notte
02.30 TALK SHOW Applausi

mercoledì 5
09.41 RUBRICA Uno Mattina
09.55 RUBRICA Storie italiane
14.00 SHOW Vieni da me
18.45 GIOCO L'eredità
20.00 Tg1
20.30 Show

70° FESTIVAL DI SANREMO
00.35 Tg1 Notte
01.10 TALK SHOW Sottovoce
02.30 TALK SHOW Cinematografo

giovedì 6
07.30 Tg1
09.55 RUBRICA Storie italiane
12.00 CUCINA La Prova del Cuoco
16.50 RUBRICA La Vita in diretta
18.45 GIOCO L'Eredità
21.25 Show

70° FESTIVAL DI SANREMO
00.45 Tg1 60 secondi
00.47 Che tempo fa
00.35 Tg1 Notte

venerdì 7
06.45 SHOW Uno Mattina
12.00 CUCINA La Prova del Cuoco
15.40 FICTION Il Paradiso delle Signore
20.00 Tg1
20.30 SHOW Prima Festival
21.25 Show

70° FESTIVAL DI SANREMO
00.35 Tg1 60 Secondi
01.15 Tg1 Notte
01.20 Che Tempo Fa

sabato 8
06.00 RUBRICA Il caffè di Rai Uno
08.25 RUBRICA Uno Mattina in famiglia
12.20 RUBRICA Linea Verde Life
18.45 GIOCO L'eredità
20.00 Tg1
21.25 Show

70° FESTIVAL DI SANREMO
00.35 Tg1 60 Secondi
01.15 Tg1 Notte
01.20 Che Tempo Fa

Rai Due

domenica 2
07.05 FICTION Jane the Virgin
09.00 RUBRICA Sulla via di Damasco
11.00 Tg Sport Giorno
14.00 SPORT Quelli che il calcio
20.30 Tg2
21.05 Show

CHE TEMPO CHE FA
23.40 SPORT La Domenica Sportiva
00.40 SPORT Calcio totale
01.45 FICTION Sospetti

lunedì 3
07.00 FICTION Charlie's Angels
07.45 FICTION Streghe
14.00 RUBRICA Detto Fatto
18.00 Parlamento Telegiornale
19.40 FICTION Blue Bloods
21.20 Fiction

9-1-1
23.40 RUBRICA Povera patria
00.15 Tg2 storie
00.55 TG2 Mizar

martedì 4
08.30 Tg2
11.00 SPORT Tg Sport giorno
16.30 FICTION Squadre speciale Cobra
18.15 Tg2
18.50 FICTION Blue Bloods
21.20 Film

BIG HERO 6
23.10 FILM Cars 2
01.10 SPORT L'altra Ds
01.40 RUBRICA Protestantesimo

mercoledì 5
08.45 NEWS Radio 2 - Social Club
11.10 SHOW I fatti vostri
14.00 RUBRICA Detto Fatto
18.50 FICTION Blue Bloods
20.30 Tg2
21.20 Fiction

ALIEN COVENANT
23.30 SHOW Equals
01.10 FICTION Sospetti
02.45 FICTION Rex

giovedì 6
07.00 FICTION Charlie's Angels
07.45 FICTION Streghe
14.00 RUBRICA Detto Fatto
18.30 SPORT Tg Sport sera
20.30 Tg2
21.20 Film

POLTERGEIST
23.05 FILM Carrie - Lo sguardo di Satana
00.50 RUBRICA Sorgente di vita
01.20 FICTION Sospetti

venerdì 7
08.45 RUBRICA Radio 2 Social Club
11.10 SHOW I fatti vostri
16.30 FICTION Squadre speciale Cobra
18.30 SPORT Tg Sport
20.30 Tg2
21.20 Fiction

NCIS
22.55 FICTION The Resident
23.45 FILM Stolen
02.25 FICTION Sospetti

sabato 8
07.05 FICTION Papà a tempo pieno
07.25 FICTION Sea Patrol
14.00 SPORT Rai Sport
18.50 FICTION N.C.I.S. New Orleans
20.30 Tg2
21.20 Fiction

NCIS
22.35 FICTION Blue Bloods
23.30 Tg2 Dossier
00.55 Tg2 Mizar

Rai Tre

domenica 2
08.30 RUBRICA Domenica Geo
10.30 RUBRICA Speciale l'Italia con voi
12.00 Tg3
13.00 RUBRICA Il posto giusto
20.00 Blob
21.10 Rubrica

AMORE CRIMINALE
23.30 Tg3 Mondo
00.00 Tg3 Linea Notte
02.00 Rai News24

lunedì 3
08.00 RUBRICA Agorà
10.00 RUBRICA Mi manda RaiTre
12.45 RUBRICA Quante storie
15.20 FICTION Last cop
20.45 FICTION Un posto al sole
21.20 Rubrica

PRESA DIRETTA
23.20 FICTION Commissari
00.30 RUBRICA Prima dell'alba
01.30 Tg3 Chi è di scena

martedì 4
10.00 RUBRICA Mi manda Rai Tre
11.05 RUBRICA Tutta Salute
13.15 RUBRICA Passato e presente
19.30 Tg3
20.20 RUBRICA Nuovi eroi
21.20 Rubrica

#CARTABIANCA
00.00 DOCUMENTARIO Sopravvissute
00.30 TALK SHOW 1/2 in più
01.55 SHOW Il posto giusto

mercoledì 5
08.00 RUBRICA Agorà
11.05 RUBRICA Tutta Salute
12.45 RUBRICA Quante storie
15.20 FICTION Last cop
20.45 FICTION Un posto al sole
21.20 Rubrica

CHI L'HA VISTO?
23.59 Tg3 Linea Notte
00.10 Tg Regione
01.00 Meteo 3

giovedì 6
10.00 RUBRICA Mi manda Rai Tre
11.05 RUBRICA Tutta salute
15.20 FICTION Last Cop
16.05 DOCUMENTARIO Geo
20.00 RUBRICA Blob
21.20 Film

IL FIGLIO DELLA PANTERA ROSA
23.30 DOCUMENTARIO Sex story
00.00 Tg3 Linea Notte
01.00 Meteo 3

venerdì 7
08.00 RUBRICA Agorà
12.45 RUBRICA Quante Storie
13.15 RUBRICA Passato e Presente
15.20 FICTION Last Cop
20.45 FICTION Un posto al sole
21.20 Film

SI MUORE TUTTI DEMOCRISTIANI
23.20 RUBRICA La grande storia
23.59 Tg3 Linea Notte
00.10 Tg Regione

sabato 8
08.00 RUBRICA Tutta Salute
10.30 RUBRICA Timeline Focus
15.00 TALK SHOW Tv talk
16.30 RUBRICA Presa Diretta
20.00 RUBRICA Blob
20.30 Film

BRAVEHEART - CUORE IMPAVIDO
23.35 Tg3 Regione
23.40 Tg3 Mondo
00.20 FICTION Prima dell'Alba

Rai Tv Svizzera

domenica 2
06.25 ANIMAZIONE Wissper
10.30 MUSICA Paganini
12.50 FICTION Colombo
18.00 Telegiornale
19.15 INTRATTENIMENTO Il gioco del mondo
20.40 Documentario

STORIE
21.50 FICTION Bron/Broen
23.55 InfoNotte
00.05 Meteo

lunedì 3
08.45 FICTION Psych
10.35 FICTION Sea Patrol
12.00 RUBRICA Filo diretto
18.10 GIOCO Zerovero
20.00 Telegiornale
21.05 Film

LA RUOTA DELLE MERAVIGLIE
22.45 Info notte
23.00 Meteo
23.05 RUBRICA Segni dei tempi

martedì 4
08.00 FICTION Jag - Avvocati in divisa
11.05 FICTION Il mistero delle lettere perdute
12.30 Telegiornale
19.45 GIOCO Prova a Chiedermelo
20.40 RUBRICA Via coi venti
21.05 Fiction

WILDER
23.15 RUBRICA Borotalk
00.05 InfoNotte
00.10 Meteo

mercoledì 5
08.45 FICTION Psych
10.35 FICTION Sea Patrol
12.00 RUBRICA Filo diretto
19.00 RUBRICA Il Quotidiano
20.00 Telegiornale
21.05 Fiction

NEW AMSTERDAM
23.00 Lotto svizzero
23.10 SERIE TV Suits
23.55 RUBRICA Gabrielle

giovedì 6
08.00 FICTION Jag - Avvocati in divisa
09.40 DOCUMENTARIO Pianeta Terra
16.05 FICTION Un caso per due
19.45 GIOCO Prova a Chiedermelo
20.00 Telegiornale
21.05 Rubrica

FALÒ
22.30 RUBRICA Il filo della storia
23.25 InfoNotte
23.35 Meteo

venerdì 7
09.30 RUBRICA Tesori del mondo
12.30 Telegiornale
13.35 FICTION Amore al chiaro di luna
18.10 GIOCO Zerovero
20.40 INTRATTENIMENTO Via coi venti
21.05 Show

PATTI CHIARI
22.25 RUBRICA Tempi Moderni
22.55 InfoNotte
23.15 FICTION Blue Bloods

sabato 8
08.35 ANIMAZIONE Insieme a Rosie
09.20 ANIMAZIONE Belle e Sebastian
14.00 Corteo Mascherato Neblopoli
18.35 TALK SHOW Strada regina
20.40 FICTION Papà a tempo pieno
21.05 Film

VI PRESENTO CHRISTOPHER ROBIN
22.50 InfoNotte
23.00 Meteo
23.10 FILM Cliffhanger

Rete 4

domenica 2
08.00 FICTON Cuore contro Cuore
10.00 RELIGIONE Santa messa
12.30 FICTION Colombo
19.00 Tg4
20.30 NEWS Stasera Italia Weekend
21.30 Film

INTO THE SUN
22.30 SPORT Pressing Serie A
02.12 Tg4 Notte
02.34 FILM Storie d'amore con i crampi

lunedì 3
06.17 FICTION In plain Sight
08.15 FICTION Hazzard
14.00 SHOW Lo sportello di Forum
19.00 Tg4
19.35 FICTION Tempesta d'amore
21.25 Rubrica

QUARTA REPUBBLICA
00.45 RUBRICA Pensa in grande
01.47 NEWS Stasera Italia
02.42 Tg4 Notte

martedì 4
07.00 Tg4 Mattina
07.20 DOCUMENTARIO Indagini
13.00 FICTION La signora in giallo
16.40 FILM I Giustizieri del West
20.30 NEWS Stasera Italia
21.25 Rubrica

SEMPRE PIÙ FUORI DAL CORO
00.47 FILM Avamposto Cinese
01.18 TgCom
01.20 Meteo.it

mercoledì 5
07.20 DOCUMENTARIO Indagini
11.20 CUCINA Ricette all'italiana
14.00 SHOW Lo sportello di Forum
19.00 Tg4
19.35 SERIE TV Tempesta d'amore
21.29 Film

SALVATE IL SOLDATO RYAN
02.42 NEWS Stasera Italia
03.37 Tg4 Notte
04.14 Questo pazzo, pazzo mondo della canzone

giovedì 6
08.15 FICTION Hazzard
09.10 FICTION Distretto di polizia
13.00 FICTION La signora in giallo
16.34 FILM La Battaglia di El Alamein
19.00 Tg4
21.25 Rubrica

DRITTO E ROVESCIO
00.47 FILM Accusato Speciale
01.18 TgCom
01.20 Meteo.it

venerdì 7
08.15 FICTION Hazzard
10.10 FICTION The closer
12.00 Tg4
14.00 SHOW Lo sportello di Forum
19.35 FICTION Tempesta d'Amore
21.25 Rubrica

QUARTO GRADO
00.45 RUBRICA Donnavventura
01.47 NEWS Stasera Italia
02.45 Tg4 Notte

sabato 8
06.20 SHOW Ieri e oggi in tv
07.07 FILM Per Amore di Cesarina
13.00 RUBRICA Sempre Verde
19.00 Tg4
20.30 NEWS Stasera Italia
21.27 Film

PROFUMO DI DONNA
00.32 FILM The Watcher
01.30 TgCom
01.32 Meteo.it

Canale 5

domenica 2
08.00 Tg5
11.20 RUBRICA Le storie di Melaverde
13.40 NEWS L'arca di Noè
17.20 SHOW Domenica Live
20.40 SHOW Paperissima Sprint
21.20 Show

LIVE NON È LA D'URSO
01.50 SHOW Paperissima Sprint
02.19 FICTION Le due facce dell'amore
05.00 Media Shopping

lunedì 3
11.00 SHOW Forum
13.41 FICTION Beautiful
14.45 SHOW Uomini e Donne
18.45 GIOCO Avanti un altro
20.00 Tg5
21.20 Show

GRANDE FRATELLO VIP
01.00 Tg5 Notte
01.34 Meteo
01.35 SHOW Striscia la notizia

martedì 4
08.00 Tg5
14.10 FICTION Un vita
16.10 REALITY Grande Fratello Vip
17.10 SHOW Pomeriggio cinque
20.40 SHOW Striscia la notizia
21.20 Film

MA CHE BELLA SORPRESA
23.19 La Grande Bellezza
00.13 TgCom
00.14 Meteo

mercoledì 5
08.45 NEWS Mattino Cinque
13.41 FICTION Beatiful
16.20 RUBRICA Amici
19.43 GIOCO Avanti un altro
20.00 Tg5
21.21 Film

MATRIMONIO AL SUD
23.25 Anna Karenina
00.19 TgCom
00.20 Meteo

giovedì 6
08.00 Tg5
08.45 NEWS Mattino Cinque
11.00 SHOW Forum
14.10 FICTION Una vita
20.40 SHOW Striscia la notizia
21.21 Film

SCONNESSI
23.14 FILM The Danish Girl
00.08 TgCom
00.09 Meteo

venerdì 7
08.45 NEWS Mattino Cinque
11.00 SHOW Forum
16.20 SHOW Amici
18.45 GIOCO Avanti un altro
20.00 Tg5
21.20 Film

FESTIVAL DELLA PAPERA
00.17 Tg5
00.18 Meteo
02.00 SHOW Striscia la Notizia

sabato 8
08.00 Tg5
11.00 SHOW Forum
14.10 SHOW Amici
16.00 INTRATTENIMENTO Verissimo
20.40 SHOW Striscia la notizia
21.20 Film

UN'ESTATE AI CARAIBI
22.15 Tg Com
23.37 FILM Il grande gatsby
00.32 Meteo.it

Italia 1

domenica 2
08.50 ANIMAZIONE Captain Tsubasa
09.40 FICTION Hart of Dixie
12.25 Studio Aperto
14.15 FILM Il nuovo partner
19.31 FICTION C.S.I. Miami
21.15 Film

ENJOY
23.52 FILM American Pie
00.33 TgCom
00.36 Meteo.it

lunedì 3
08.15 ANIMAZIONE Heidi
10.30 FICTION The Mentalist
13.00 Grande Fratello Vip
15.55 FILM Big Fat Liar
19.30 Studio Aperto
21.20 Film

A QUIET PLACE
23.15 SPORT Tiki Taka
02.00 Studio Aperto
02.45 FICTION Mr Robot

martedì 4
07.20 ANIMAZIONE Pollyanna
12.25 Studio Aperto
14.05 ANIMAZIONE I Simpson
18.22 Studio Aperto live
20.25 TELEFILM Csi Miami
21.20 Show

LA PUPA E IL SECCHIONE
00.00 FILM Sex Movie
02.00 Studio Aperto
02.30 Media Shopping

mercoledì 5
07.20 ANIMAZIONE Pollyanna
13.00 Grande Fratello Vip
15.00 AMINAZIONE I simpson
15.55 FILM Piccole Canagile
18.30 Studio Aperto
21.20 Film

AUGURI PER LA TUA MORTE
23.20 FILM Final Destination
00.17 Tg Com
00.20 Meteo

giovedì 6
08.15 ANIMAZIONE Heidi
13.00 Grande Fratello Vip
14.05 ANIMAZIONE I Simpson
18.22 Studio Aperto
19.25 SHOW Ieneyeh
21.20 Film

SCAPPA: GET OUT
23.33 FILM L'ultima casa a sinistra
00.30 TgCom
00.33 Meteo.it

venerdì 7
07.20 ANIMAZIONE Pollyanna
08.44 FICTION Chicago Fire
13.15 Sport Mediaset
15.55 FILM Space Warriors
20.25 FICTION Csi Miami
21.20 Film

MADRE!
23.56 FILM La Madre
00.53 Studio Aperto
00.56 Meteo.it

sabato 8
07.30 ANIMAZIONE Lady Oscar
11.50 SHOW Giù in 60 secondi
14.20 FICTION Flash
16.00 FICTION Supergirl
18.30 Studio Aperto
21.45 Film

RUBY RED II
23.55 FILM Ruby Red III
02.45 FILM Gole Ruggenti
04.35 FILM Il Segreto del Successo

INTERVISTA

«Il sole che verrà»: incontro con Pippo Pollina

di **Alessandro Vaccari**

Per cominciare ci vuoi parlare della tua esperienza giovanile con Pippo Fava e della tua successiva partenza da Palermo?
L'esperienza con Fava e con il periodico "I Siciliani" durò solo otto mesi circa perché Pippo fu ucciso nel gennaio dell'84. Io allora studiavo legge e volevo fare il cronista politico: mi sembrò un'ottima occasione per fare apprendistato, cominciando a scrivere di politica.
Fava, d'altra parte, era molto aperto verso i giovani giornalisti e così insieme ad alcuni altri studenti iniziai a conoscere non solo i primi rudimenti dell'indagine giornalistica ma anche i vari aspetti della creazione di un giornale: titolazione, impaginazione ecc.
Ci fu inoltre permesso di creare un supplemento del giornale che si chiamava "I Siciliani giovani". Fava era l'anima, il cuore pulsante di quell'esperienza, che infatti terminò poco dopo.
Successivamente scelsi una sorta di esilio da Palermo e dall'Italia anche per tante cose che non mi piacevano del Paese. Per me che cominciavo a entrare nel mondo della musica c'era anche l'insofferenza verso una mentalità che considerava questa espressione artistica come una sorta di intrattenimento leggero e non un importante elemento della nostra vita culturale. La canzone d'autore stava andando in una direzione che non mi piaceva e dovevo cercare altri mondi in cui quella che consideravo la mia proposta culturale potesse avere il giusto riconoscimento. Ho avuto ragione. Ho quindi ricominciato da zero come sempre nella vita bisogna avere il coraggio di fare.

La tua produzione artistica è sempre accompagnata da una costante passione civile?
Sì, le questioni che riguardano la nostra vita sociale e la nostra presenza su questo pianeta sono tutte entrate a far parte del mio Canzoniere. Ho sempre creduto che la canzone potesse essere uno strumento per andare al di là delle nostre emozioni individuali per parlare della nostra vita in comune, degli aspetti sociali e politici del nostro passaggio sulla terra. Naturalmente ho sempre cercato di rispettare le caratteristiche specifiche della musica come metalinguaggio e quindi di rielaborare, in forma musicale, i contenuti di impegno sociale e politico che nella mia produzione coesistono con aspetti più intimi e personali. In altri periodi si è sentito il bisogno di politicizzare ogni esperienza culturale e quindi anche la produzione musicale. D'altra parte, nella storia si alternano periodi di impegno e di disimpegno ma in ogni caso non bisogna mai dimenticare che, quando si fa arte, si fa arte.

Rispetto all'impegno e al disimpegno a cui accennavi come vedi la fase attuale?
Le nostre società hanno conosciuto, dopo la seconda guerra mondiale, un periodo di pace e di benessere senza precedenti. Questo ha indotto una certa stanchezza e una conseguente attenuazione dell'impegno sociale e politico. Dopo la guerra le società europee erano attraversate da una fortissima volontà di impegno per la ricostruzione. Oggi bisognerebbe ritrovare quell'incrollabile volontà di rinnovamento senza dover ricorrere a una guerra come pulizia del mondo, come la intendevano i futuristi. Si tratta di una sfida importante anche perché l'umanità si trova di fronte alla necessità di salvare la vita sul pianeta.
È necessario conservare le conquiste dello sviluppo tecnologico senza compromettere l'ambiente naturale. Si tratta di una sfida difficile anche perché richiede di mutare nel profondo il nostro stile di vita.

Qualcuno pensa che potrebbe essere troppo tardi e che alcune conseguenze della catastrofe climatica siano ormai inarrestabili.
Può darsi che in questo ci sia qualcosa di vero ma in ogni caso bisogna provare a intervenire da subito per evitare il peggio. A me pare che, a partire dai giovani, ci sia una volontà di mutare profondamente il nostro modo di rapportarci alla natura, Certo, gli uomini si mobilitano solo davanti alle grandi sciagure ma mi pare che cresca il numero di coloro che comprendono il pericolo di aver imboccato una via senza ritorno. Comunque stiano le cose, abbiamo il dovere di fare tutto quello che possiamo per lasciare ai nostri nipoti un pianeta vivibile.

Durante una delle tue esibizioni a Lucerna il musicista svizzero Linard Bardill ti notò e ti propose di lavorare con lui. Sembra la conclusione di una fiaba: le cose sono andate proprio così?
Sì, in effetti l'incontro con Linard è andato proprio così e lui, ascoltandomi all'uscita di un centro commerciale, intuì le mie potenzialità. Tuttavia, per cominciare ad essere conosciuto e apprezzato, dovetti continuare la mia gavetta infinita. In realtà la vita è sempre per tutti un continuo chiudere e riaprire le pagine della propria esperienza, ricominciando ogni volta quasi da zero, in un processo di continuo rinnovamento, senza che mai possiamo pensare di aver raggiunto un approdo definitivo.
Linard è un grande amico ed è stato per me un maestro, in quanto mi ha introdotto nella scena musicale svizzera, mostrandomi i meccanismi del suo funzionamento che mi erano sconosciuti. Mi ha insegnato il metodo di lavoro con cui bisogna operare a queste latitudini che è completamente diverso da quello che conoscevo. Mi ha fornito una grammatica che mi ha permesso di elaborare una sintassi per operare nel sistema culturale locale.

Un altro momento importante della tua carriera artistica è l'incontro e la collaborazione con Konstantin Wecker.
Kontantin è un altro amico che mi ha introdotto nella scena musicale austriaca e tedesca.
Anche lui ha capito le mie potenzialità e ha mostrato il piacere di collaborare con me nel corso del tempo. L'anno per me fondamentale fu quando, trentenne, ebbi con lui il rapporto più intenso di collaborazione che mi ha permesso di farmi conoscere in un ambito molto più vasto di quello della Svizzera tedesca.

Come spieghi che la tua canzone d'autore italiana sia così apprezzata da un pubblico che spesso non conosce la nostra lingua?
Cerco sempre di introdurre in tedesco le storie che racconto con le mie canzoni e questo permette al pubblico di entrare nel mio universo narrativo. Il mio destino è quello di gettare ponti fra mondi e culture diverse.

La bella canzone "Helvetia" del 2014 mi sembra rappresenti una dichiarazione d'amore complessa ma per questo forse più vera al Paese in cui viviamo.
Sì, è giusto, si tratta di un amore complesso che richiede in questo caso di essere spiegato con molte parole, mentre in altri tipi di amore le parole sembrano superflue o addirittura controproducenti. Per questo ho scelto di scrivere una ballata lunga con un testo verboso.

Verboso non mi sembra l'aggettivo adatto, al contrario mi pare che tu sia riuscito a esprimere quel sentimento che anch'io, come molti altri che vivono in Svizzera da tanti anni, non riesco a esprimere, al di là dei cliché di cui la Svizzera è vittima anche in Italia.
La Svizzera si presta a essere vittima di cliché in quanto è un paese estremamente complesso, che a prima vista non esercita un grande fascino e che ha bisogno di essere conosciuto in modo approfondito. È un paese piccolo in cui si parlano quattro lingue che sono espressione di quattro culture diverse e che si distingue dagli altri grandi paesi europei, sostanzialmente monolinguistici e monoculturali. A questo si aggiungono altre particolarità elvetiche quali la neutralità, la non appartenenza all'Ue, forme di governo e di democrazia particolari. È anche notevole che tutte queste diversità anche interne non impediscano una convivenza civile pacifica. Certo il benessere attuale ha in questo un ruolo fondamentale ma non unico per la coesione sociale e culturale del Paese.

In maggio in Svizzera si voterà per un'iniziativa che, se approvata, eliminerebbe la libera circolazione prevista dal trattato di Schengen attualmente in vigore anche in Svizzera e quindi allontanerebbe in modo decisivo la Confederazione dall' Ue.
Come cittadino italiano e svizzero come vivi questa eventualità?
Sarebbe molto grave se l'iniziativa avesse successo ma non credo che succederà. Certo è inquietante l'esistenza di una destra che ha la forza di agitare questi fantasmi anche se alla fine spesso non riesce a portare a compimento i suoi piani. Io comunque parteciperò al voto come faccio sempre quando si tratta di esprimersi su questioni importanti.

Alla luce di tutta la tua esperienza, qual è il tuo rapporto attuale con l'Italia in generale e con la Sicilia in particolare?
Un continuo sentimento di amore e odio che credo appartenga a molti italiani che vivono qui da tanti anni. Amore verso tutte quelle cose che senti tue e che appartengono a te e al tuo sentire perché sei nato con loro e quindi ti riconducono alle tue origini.
Poi sopraggiunge la ragione e la riflessione e subentra l'odio per tutto quello che non ti piace e che spesso è oggettivamente ingiusto. Tutto questo crea una costante e ineliminabile situazione di conflitto. Questo vale nella stessa misura anche per la Sicilia.
Se dovessi tornare in Italia, sceglierei comunque la Sicilia, dove esiste una società civile vivace e reattiva, più che in altre parti d'Italia. La Sicilia è oggi migliore di quando l'ho lasciata.

Fra i tanti artisti che hanno ispirato la tua opera, il grande Leo Ferré, a cui hai reso omaggio con la canzone Leo del '95, mi pare abbia un ruolo particolare.
Definirei Leo Ferré un filosofo prestato alla musica, un intellettuale a tutto tondo, profondo conoscitore della musica, direttore d'orchestra ma anche autore di testi filosofici.
Il mio primo incontro con la sua musica avvenne quando avevo diciotto anni : fu per me un'autentica folgorazione e volli saper tutto di lui.
Ho scritto Leo, la canzone che gli ho dedicato, insieme a Moustaki e nel mio prossimo disco la interpreterò per la prima volta in un duetto in italiano e francese con la chansonnière Célia Reggiani, figlia del grande Serge . Per me sarà senz'altro un'esperienza meravigliosa perché avrò la possibilità di confrontarmi con un pezzo importante della storia della chanson francese.

Se tu dovessi indicare qualche canzone che possa costituire un primo approccio alla tua musica per chi non la conosce, quali pezzi indicheresti?
Nella mia produzione c'è un preciso filone di impegno civile, di cui abbiamo parlato prima, e che può essere in qualche modo sintetizzato dal brano "Ultimo volo. Orazione civile per Ustica", dedicato alla tragedia dell'abbattimento del DC 9, avvenuto nel 1980 e contenuto nel mio ultimo album. L'argomento è tornato recentemente d'attualità dopo la recente tragedia dell'aereo ucraino abbattuto da un missile iraniano. Gli iraniani, peraltro, hanno ammesso la loro responsabilità mentre su Ustica continua da quarant'anni un'insopportabile manfrina. Oltre a questo filone, è presente nella mia produzione una matrice di tipo emozionale, personale, molto marcata. Entrambi questi aspetti sono egualmente presenti ma non mi sentirei di fare un elenco di titoli che introducano alla mia produzione, chi deve incontrare la mia musica prima o poi la incontrerà, chi non la deve incontrare non la incontrerà.

Quali sono i tuoi prossimi impegni In Svizzera?
In maggio ho in programma un progetto a cui tengo molto: venti concerti nella Svizzera tedesca. Il progetto si chiama "Back to the roots" e prevede che mi esibisca in piccoli e piccolissimi teatri in cui non verrà in alcun modo impiegata l'energia elettrica. Le sale saranno illuminate solo con le candele, non ci saranno riflettori, amplificazioni, microfoni.

Un progetto ecologico, insomma..
Sì, ma mi ha spinto soprattutto la curiosità di capire come si poteva esibire nel passato un trovatore ed è nato questo progetto di esibirmi davanti a ottanta, cento persone.
Gli organizzatori si sono subito mostrati entusiasti ma anche il pubblico ha apprezzato molto l'iniziativa, come dimostra la prevendita dei biglietti che sta andando benissimo.
Anche a Zurigo sono previste due date, l' 11 e il 12 maggio prossimi.

Soprattutto fra i giovani si diffonde la pretesa di una fruizione totalmente gratuita della musica, con effetti devastanti per tutti coloro che operano in questo ambito.
Questo avviene per responsabilità dell'industria musicale che ha cambiato i propri obiettivi e ha deciso che questo genere di fruizione dovesse essere il più possibile allargato e in forma gratuita o pseudo tale, traendo profitto con modalità nuove.
Questo ha un po' umiliato il lavoro di tanti, sancendo la fine dell'era della fonografia e dei suoi strumenti storici, dal grammofono al mangiadischi e successivamente agli lp, alle cassette, ai cd. Chi ha una maggiore sensibilità musicale non può però nemmeno oggi fare a meno di adeguati supporti fonografici fisici che torneranno inevitabilmente in auge.

In questo senso si può comprendere anche un certo ritorno in atto all'acquisto di dischi in vinile?
No, questo non è vero. Sono testimone, avendo due figli che fanno musica, che sono i giovani a comprare i loro dischi in vinile ma poi continuano ad ascoltare la musica scaricandola sui cellulari. Questo tipo di riproduzione implica una qualità del suono incomparabilmente inferiore rispetto all'alta fedeltà.

Tu in alcune interviste hai dichiarato di avere in Italia un pubblico di nicchia. Come spieghi che, all'apprezzamento di un pubblico raffinato ed esigente e della stessa critica musicale italiana, non corrisponda un successo più ampio, paragonabile a quello che riscuoti in altre parti d'Europa?
Questo avviene prima di tutto perché non vivo in Italia. Per essere conosciuti in un determinato Paese si deve frequentarlo con continuità. Più che in altri Paesi, poi, in Italia bisogna anche frequentare i salotti giusti, coltivare relazioni con gli organizzatori di concerti, con gli assessori alla cultura.
Mi reco in Italia due o tre volte l'anno per concerti e ho un pubblico affezionato che conosce e apprezza la mia musica, mentre faccio fatica a suscitare la curiosità di chi invece non mi conosce. Del resto, l'Italia è un Paese in cui il principio della curiosità è stato disintegrato e questo non vale solo per la musica.
Io, comunque, ho fatto fin dall'inizio la scelta di considerare la musica un'espressione culturale pari alle altre e non una superficiale forma d'intrattenimento. Ho sempre avuto coscienza che in questo modo sarei andato incontro a difficoltà superiori. Sia che mi esibisca in piccole sale che all'Arena di Verona o all'Hallenstadion ho un mio peculiare rapporto con il pubblico a cui non intendo rinunciare.

Come vedi l'attuale scena musicale italiana?
I talenti non mancano ma non emergono a causa di un potere che riduce la musica a un fatto esclusivamente commerciale, a un limone che deve produrre un succo immediato. Persiste insomma una situazione analoga a quella che mi ha spinto a lasciare l'Italia trent'anni fa.
C'è poi anche un problema legato al pubblico che si è impigrito e che non ha capito il proprio ruolo nel decretare il successo di una determinata espressione musicale e dell'artista che la rappresenta.

Corriere degli italiani
Mercoledì 5 febbraio 2020

AUTOMOBILI

Come cambia il mercato dell'auto

di **Andrea De Grandi**

Cambiano i tempi ma il mito dell'automobile rimane, per la maggior parte della società, una delle poche certezze della nostra vita quotidiana. È indifferente che confermi il raggiungimento di una libertà individuale o, con il crescere delle attitudini personali, dimostri uno stato sociale o familiare faticosamente raggiunto. Al centro troviamo sempre lei: la "macchina", come ormai ci siamo abituati a chiamarla. Ma anche l'auto segue la rivoluzione digitale.
Poco importa il percorso di sviluppo, l'obiettivo finale resta sempre lo stesso: vendere. Innanzitutto le vetture stanno diventando un prodotto sempre più tecnologico. A più di venticinque anni dal suo ingresso nel mercato e nei serbatoi delle nostre auto, anche la benzina verde senza-piombo, come impone l'attuale coscienza ecologica, ora si avvia a lasciare il passo ai motori elettici. Ed altro la benzina verde non poteva fare.
L'utilizzo dei nuovi propulsori elettrici, avvertono gli esperti, innanzitutto porterà ad una contrazione del mercato in termini di vendite. A inevitabili matrimoni di convenienza tra le case produttrici, pur di sopravvivere e fare fronte comune ai maggiori costi di produzione. Ma anche a una riduzione degli addetti ai lavori. Si parla di tagli al personale stimati in ottantamila unità a livello mondiale, e di cui circa ventimila solo tra le maggiori case automobilistiche tedesche.
Per quale motivo? Perché, a differenza di un veicolo alimentato a benzina, per produrre un'auto elettrica bastano una ventina di componenti, per lo più comuni a tutti modelli, escludendo carrozzeria e pneumatici. Costruire un'auto elettrica è semplice. Inoltre un'auto elettrica ha bisogno di una manutenzione ridotta e pochi materiali di consumo. Infatti mancano olio, candele, filtri, condotti di scarico con ingombranti catalizzatori, e via a seguire.
Allo stesso tempo, in questi anni l'auto si è evoluta in un prodotto commerciale e non più emozionale o utile. Risultato: per sopravvivere le automobili debbono seguire i gusti del consumatore. O meglio: adeguarsi a ciò per cui il consumatore è disposto a spendere.
Quindi, anche il mercato automobilistico è costretto a fare di necessità virtù e per sopravvivere deve inchinarsi a sua maestà l'informatica, alla digitalizzazione. Ed ora anche alla sua alleata naturale, alla tecnologia 5G. Recentemente il mercato automobilistico si è infatti arricchito di dispositivi elettronici complicati da installare e sconosciuti sino a pochi anni fa: assistenza alla guida, parcheggio automatico, allarme per superamento di corsia, guida autonoma, interazione con gli smartphone, per non citare che i più richiesti. Tutti questi congegni sono montati da catene di montaggio gestite da impianti 5G che ormai sono le stesse case automobilistiche a creare per il loro uso interno e per equipaggiare il prodotto-auto con preziosi contenuti tecnologici dalla precisione ultra-umana. Guidati dalla velocità e dalla potenza del 5G, infatti le catene di montaggio sono più rapide ed incrementano la produzione; oppure consentono di effettuare sullo stesso veicolo installazioni di più accessori contemporaneamente; oppure permettono di scaricare in pochissimi istanti tutta l'informatica necessaria al funzionamento di un moderno autoveicolo. È ciò che accade, per esempio, quando aggiorniamo i dati del nostro ssmartphone o computer. Solo che quando questi stessi dati vengono scaricati con il 5G, l'aggiornamento del sistema non avviene in alcuni minuti; ma in pochissimi secondi, se non addirittura meno.
E per finire, siamo arrivati alla novità che sta per essere annunciata a brevissimo: grazie alla digitalizzazione e alla tecnologia 5G, il cliente con il proprio smartphone è in grado di seguire ogni fase del montaggio della vettura che ha ordinato, ed addirittura istruire la catena di produzione a cambiare l'allestimento degli interni, gli opzionali ordinati, o persino il colore della carrozzeria. In totale autonomia, a qualsiasi ora. A modificare la produzione ci penserà direttamente il cervello del computer che comanda la catena (digitale) di montaggio.
Quanto appena esposto è ovviamente necessario per facilitare la guida oppure aumentare l'esperienza commerciale, la condivisione emozionale prodotto e cliente che motiva quest'ultimo all'acquisto. Ma è altrettanto utile ad incrementare il prezzo di vendita in un mercato automobilistico che si è fatto sempre più selettivo, rapido, esigente e, riconosciamolo: discriminante per le case produttrici ed i modelli che non si sono adeguati o non riescono a farlo.
È quello che già sperimentiamo ogni volta che esce un nuovo smarthphone. Fatte le debite proporzioni il ragionamento è lo stesso, il percorso commerciale è il medesimo. Indietro non si torna: l'automobile ormai è un oggetto che l'elettronica periodicamente ci porterà a sostituire con un nuovo modello. Per rimanere al passo con la tecnologia. Per adeguarsi alle normative sempre più severe in tema di emissioni e dettate da una più evoluta coscienza ecologica.
E, se tutto questo non dovesse ancora bastare, saremo indotti a cambiare il veicolo in nostro possesso affinché non perda valore a causa dell'arrivo ormai incessante di novità più performanti. In questa lotta di classe, si intravedono le prime vittime.
Come in passato è già accaduto a vetture ultra-popolari come le Renault 4 o le Citroën 2CV, o nel luglio dello scorso anno alla Volkswagen Maggiolino: saranno le utilitarie le prime a venire cancellate dai listini, dato che il necessario aggiornamento tecnologico ed ambientale le costringerebbe ad essere proposte ad un costo fuori mercato e non competitivo con le vere vincitrici di questo duello per la sopravvivenza: le auto di classe media, quelle di classe superiore, ed i fuoristrada.
Sono queste ultime categorie a conservare la priorità acquisita all'aggiornamento tecnologico delle case automobilistiche e quindi nelle preferenze di spesa da parte dei consumatori.
Da questo mese i costruttori sono tenuti a seguire le nuove norme comunitarie sulle emissioni di ossido di carbonio. In pratica, dovranno fare in modo che il novantacinque percento della loro produzione rispetti severissimi protocolli anti-inquinamento, mentre solo il restante cinque percento dei veicoli può ancora trasgredire e continuare ad emettere emissioni carboniche fuori norma.
Questo spiega, se ancora ce ne fosse bisogno, perché le case produttrici rivolgono le loro attenzioni ai modelli di classe media e di maggiore cilindrata: queste auto già oggi consentono consistenti guadagni.
E dal mercato, quali indicazioni arrivano? Secondo gli ultimi dati messi a disposizione dall'Associazione Nazionale Rappresentati Veicoli Esteri-Unrae di Roma, che proprio quest'anno festeggia i settant'anni di attività, in un confronto fra i maggiori paesi europei, includendo la Svizzera, è ancora la Germania a fare la parte del leone, con più di tre milioni e seicentomila auto immatricolate nel 2019 ed una progressione del cinque percento rispetto ai valori del 2018.
Nel gruppo delle nazioni con immatricolazioni oltre il milione poi si piazzano Gran Bretagna, con due milioni trecentoundicimila auto (- 2.4%); Francia, con due milioni e duecento quattordicimila veicoli (+1.9%) ; Italia, con un milione novecento sedicimila duecentoventidue immatricolazioni (+ 0.3%), e Spagna, con un milione duecentocinquantotto mila veicoli (-4.8%).
E la Svizzera? L'importanza del mercato elvetico emerge chiaramente da un confronto con i valori aggregati delle quindici nazioni EU 'motoristicamente' più evolute.
Se quest'ultimo gruppo ha chiuso il 2019 con oltre tredicimilioni ottocentotrentottomila quattrocento ottantacinque immatricolazioni e con un progresso di un modesto 0.7% sui valori dell'anno precedente, nello stesso periodo il solo mercato elvetico ha potuto vantare ben trecentoundicimila quattrocentosessantasei immatricolazioni ma un progresso percentuale di quasi quattro punti.
Tanto per essere più chiari, si tratta di ben ottocento cinquantatre immatricolazioni al giorno, festivi inclusi.
Sono valori di tutto rispetto per un paese come la Svizzera, geograficamente limitato e che, a differenza delle nazioni confinanti, non ha una propria industria automobilistica nazionale.

MEZZI PESANTI

Ridurre le emissioni di CO2

(ats) Le emissioni di CO_2 dei mezzi pesanti potrebbero essere ridotte fino al 90%. Un brevetto di ricercatori del Politecnico federale di Losanna (EPFL) è in grado di catturare il gas all'uscita del tubo di scarico e stoccarlo in forma liquida a bordo del veicolo, prima di essere ritrasformato in carburante.
In Europa, i trasporti sono responsabili del 30% delle emission totali di CO_2, e il 72% di queste provengono dalle strade, viene ricordato in un comunicato odierno dell'EPFL.
Se i veicoli elettrici possono essere una soluzione per i bisogni individuali, il trasporto di merci è molto più problematico.
Con il nuovo sistema brevettato - pubblicato su Frontiers in Energy Research -, diverse tecnologie del Politecnico sono utilizzate insieme per catturare il gas e trasformarlo in liquido, il tutto sfruttando al massimo l'energia disponibile a bordo, come il calore del motore.
Concretamente, le emissioni recuperate vengono raffreddate e l'acqua separata dal gas. In seguito il CO_2 viene isolato dagli altri gas, in particolare azoto e ossigeno.
Turbocompressori ad alta velocità sfruttano poi il calore del motore per comprimere il CO_2 e renderlo liquido.
La sostanza ottenuta viene poi stoccata in un serbatoio sul tetto del veicolo. Con uno specifico trattamento potrà essere trasformata in carburante, utilizzando energia verde.

ARTE E SALUTE

L'arte fa bene

di **Valeria Camia**

Amare l'arte allunga la vita. Lo dice la scienza. Questo almeno è quanto emerge da una ricerca condotta presso lo University College di Londra su 6.700 persone over 50. Lo studio, che è stato pubblicato sul British Medical Journal ed ha esaminato oltre 6700 persone nel corso di 14 anni, sostiene che chi frequenta musei, gallerie d'arte ma anche cinema e teatro ha un'aspettativa di vita più lunga. Nello specifico, il rischio di morte per qualsiasi causa si riduce del 31%. I ricercatori dello University College di Londra hanno seguito oltre seimila persone dal 2002 fino al 2018, registrando anche i decessi (quasi il 30%). In coloro che frequentavano abitualmente musei e teatri, i ricercatori hanno rilevato il 31% in meno del rischio di mortalità nei successivi 14 anni del follow-up rispetto ad altri soggetti della stessa età ma senza nessun interesse per l'arte. Lo studio ha preso in considerazione vari fattori che possono incidere sulla longevità come le condizioni di salute, la vita sociale e lo status economico. Il risultato è che coloro che hanno preso parte ad attività collegate al mondo dell'arte, anche solo una o due volte all'anno, hanno visto ridursi del 14% il rischio di morire nel corso degli anni di durata dello studio. Un altro dato interessante è che tra coloro che sono deceduti durante lo studio, il 47,5% aveva dichiarato all'inizio di non aver mai intrapreso attività culturali, il 26,6% di aver preso parte a un'attività legata all'arte una o due volte l'anno e il 18,6% di dedicarsi all'arte più frequentemente.

A far emergere il ruolo dell'arte-terapia per la prevenzione in ambito medico è stato anche un rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) che ha preso in esame oltre 900 pubblicazioni ed è, ad oggi, la più completa revisione dei dati sul nesso tra arte e salute. I dati suggeriscono che la passione per le attività artistiche può migliorare la salute mentale, riducendo la solitudine e i comportamenti sedentari, con le malattie collegate.

Jennifer Novak-Leonard, della Northwestern University di Chicago, ha recentemente sottolineato il ruolo dell'arte come strumento per ridurre le probabilità di sviluppare depressione, dolore cronico e demenza: "Impegnarsi con l'arte può essere stimolante per l'immaginazione, la creatività, ma anche per imparare cose nuove e crearsi nuove amicizie".

Altri studi promossi dall'Oms hanno mostrato che i bambini ai quali genitori leggono prima di dormire hanno un sonno notturno più lungo e una maggiore concentrazione a scuola, mentre da adulti, il canto migliora l'attenzione, la memoria episodica e la funzione esecutiva. Durante il trattamento del cancro, ascoltare musica o fare arte può ridurre gli effetti collaterali del trattamento del cancro, tra cui sonnolenza, mancanza di appetito, mancanza di respiro e nausea. In contesti di emergenza le attività artistiche servono a ridurre l'ansia, il dolore e la pressione sanguigna. "Portare l'arte nella vita delle persone attraverso attività come la danza, il canto e andare a musei e concerti rappresenta una strategia aggiuntiva per poter migliorare la salute fisica e mentale", spiega Piroska Östlin, direttore regionale per l'Europa dell'Oms. "Gli esempi citati in questo rivoluzionario rapporto dell'OMS mostrano i modi attraverso cui le arti possono affrontare le sfide sanitarie complesse come diabete, obesità e malattie mentali".

Sulla base di questi ed altri studi, in alcuni paesi si è già iniziato ad incentivare politiche di prevenzione, che prevedano la "prescrizione dell'arte" quale strumento di tutela della salute fisica e mentale, e nelle strutture sanitarie, le attività artistiche integrano i protocolli di trattamento.

E per i più piccoli, in particolare per quanti manifestano disturbi comportamentali, si parla sempre di più di arteterapia (draw therapy), che va ad affiancare il normale percorso di psicoterapia infantile, e che permette al bambino di costruire un'immagine della realtà esterna e interna, favorendo un armonico sviluppo psico-affettivo.

In particolare per bambini affetti da autismo, l'arte terapia ha dimostrato risultati positivi per quanto riguarda la capacità di gestione dei problemi sensoriali, ma anche l'incremento dell'immaginazione e del riconoscimento emotive, così come per una migliore capacità di espressione facciale.

Dire che l'arteterapia è benefica solo per i bambini è però riduttivo. Essa è infatti di indicata per patologie sia di natura organica, che psichica, che psicosomatica, e indirizzata ad intenti preventivi, oppure di supporto e pratica in fase di convalescenza. "L'arteterapia non passando dal canale cognitivo, non essendo traduzione in linguaggio e quindi in parola e decodifica, si serve di canali diversi capaci di mettere in atto la sfera sensoriale, di coinvolgere fortemente la sfera sensoriale. Nell'entrare in un processo artistico terapeutico si fa un'esperienza." – spiega Stefania Bertini, arte-terapeuta chesi è formata alla scuola Cinabro (www.cinabro.eu) in arte-terapia antropofica. Gli arteterapeuti antroposofii utilizzano principalmente strumenti che valorizzano le loro professionalità artistiche e si preoccupano che la salute dei propri utenti, sotto la responsabilità di personale medico qualificato. Stefania, ad esempio, tiene corsi e incontri di arte nel suo atelier di Curio, a pochi chilometri da Lugano. Attraverso il fare artistico, aiutano a ritrovare la connessione tra il sé e il mondo, tra l'individuo, lo spazio e il tempo. "Il ruolo del terapeuta – precisa Stefania - è quello di guidare l'utente verso quella sfera che ha abbandonato, attraverso varie tecniche, si va a stimolare quelle capacità di riappropriarsi degli elementi persi. È un'esperienza, che permette di esprimersi facendo un percorso che tocca sfere molto profonde. Se l'arte è trasformazione, l'arteterapia ha la potenzialità di trasformare l'andamento della malattia con l'obiettivo di riavvicinarsi ad un equilibrio."

RICERCA

Frutta e verdura alleate per dimezzare il rischio di Alzheimer?

(ats ans) Il consumo di "flavonoli" (antiossidanti presenti in frutta e verdura, ma anche in tè, cacao e vino rosso) potrebbe quasi dimezzare il rischio di Alzheimer. Lo sostiene uno studio pubblicato sulla rivista Neurology di Thomas Holland, della Rush University a Chicago.

I flavonoli sono antiossidanti della famiglia dei flavonoidi. La fonte più ricca è rappresentata dai capperi, che ne contengono fino a 490 mg/100 g di peso fresco, ma si trovano abbondanti anche in cipolle, cavolo riccio, broccoli, porri, frutti di bosco (mirtilli etc), nell'uva e in tè, cacao e vino rosso. I principali flavonoli nei cibi sono quercetina, Isoramnetina, Campferolo e miricetina.

Lo studio ha coinvolto 921 anziani - età media 81 anni - e tutti senza Alzheimer all'inizio dello studio. Gli anziani, monitorati per sei anni di seguito, sono stati intervistati relativamente ad alimentazione, stili di vita, livello di istruzione e altri parametri e divisi in gruppi in base al livello di consume quotidiano di flavonoli.

È emerso che coloro che avevano consumi giornalieri più elevati di flavonoli (15,3 milligrammi al dì in media) presentavano un rischio di Alzheimer del 48% inferiore rispetto ai coetanei con basso consumo quotidiano di flavonoli (5,3 milligrami/dì). Nel campione, infatti, nel corso di sei anni di osservazione si è ammalato di Alzheimer il 30% delle persone con bassi consumi di flavonoli, contro il 15% di quelle con consumi elevati.

A offrire la maggiore protezione dall'Alzheimer (-51% di rischio) è risultato in particolare il Campferolo che si trova ad esempio in broccoli, spinaci, tè e fagioli.

Per quanto questo studio sia solo osservazionale e quindi insufficiente a stabilire una relazione di causa ed effetto tra consumo di flavonoli e protezione dall'Alzheimer, i risultati confermano ancora una volta l'importanza della sana alimentazione nella prevenzione di malattie gravi come l'Alzheimer appunto.

STUDIO E SALUTE

Studiare non è solo fatica

Studiare non comporta solo fatica, determinazione e impegno. Studiare ci mette anche in salute. E lo studio non riguarda solo l'arte, dunque (sul ruolo tra arte e salute, vedasi articolo in questa pagina). Chi dispone di una formazione terziaria, ossia di livello accademico o paragonabile, invecchia meglio: in genere si ciba in maniera più sana, si muove di più e adotta stili di vita meno perniciosi, per esempio non fumando o bevendo alcol.

A dirlo è l'indagine sulla salute in Svizzera per il 2017 riguardante gli anziani, i cui risultati sono stati pubblicati oggi dall'Ufficio federale di statistica (UST).

Nel 2017, tre quarti delle persone di 55 anni o più hanno dichiarato di avere una salute buona o molto buona (75%). Lo studio publicato dall'UST ha evidenziato la correlazione tra salute e gradiente sociale, oltre che tra salute e sesso, e salute e età.

Dall'analisi delle risposte fornite dal campione preso in esame,
è risultato che il 59% degli anziani con soltanto la scuola dell'obbligo godono di una salute buona o molto buona. Questa proporzione sale al 76% per i titolari di una formazione del grado secondario II e raggiunge addirittura l'84% per gli anziani aventi una formazione terziaria.

Un risultato interessante è che queste differenze non diminuiscono con l'avanzare dell'età, benché in generale la quota di persone in buona salute diminuisce.

Inoltre, coloro che hanno una formazione superiore possono contare più spesso su un forte sostegno sociale rispetto a coloro che hanno assolto una formazione del grado secondario II o che hanno concluso solo la scuola obbligatoria (il 46% contro rispettivamente il 39% e il 31%). Chi è maggiormente scolarizzato risulta più spesso avere una grande vitalità (il 64% contro rispettivamente il 54% e il 41%) e dimostra una forte capacità di affrontare la vita (il 47% contro rispettivamente il 42% e il 40%).

Anche la frequenza di comportamenti favorevoli alla salute, quali ad esempio mangiare sano, muoversi a sufficienza o non fumare, varia a seconda del livello di formazione fino all'avanzare dell'età. In generale, le donne e gli uomini di 55 anni o più con una formazione terziaria sono fisicamente più attivi di quelle con una formazione elementare e fumano meno.

Per quanto riguarda il consumo di almeno cinque porzioni di frutta e verdura al giorno, si nota che le donne di 55 anni o più aventi una formazione terziaria sono il doppio rispetto a quelle senza formazione post-obbligatoria (42% contro 19%). La frequenza di soffrire di patologie come l'obesità è quasi il triplo in donne senza formazione terziaria rispetto a coloro che hanno un tale livello di formazione (22% contro 8%).

Gli uomini a partire da 55 anni che hanno assolto una formazione terziaria sono meno spesso vittime di un consumo cronico di alcol (5% contro 11%) e sono affetti da obesità con una frequenza di quasi due volte inferiore (12% contro 22%) rispetto a quelli senza formazione post-obbligatoria.

Redazione

STUDIO PER PROTESI DENTARIE

Dipl. Protesista e Odontotecnico **M. Marchetti**
Wülflingerstrasse 59 - 8400 Winterthur

TEL. 052 222 34 20

Protesi totali, Protesi parziali, Protesi implantologiche
Riparazioni, Adeguamenti, Ribasamenti,
Apparecchi protettivi, Pulizia delle protesi

Riceviamo su appuntamento

Corriere dei piccoli Italiani

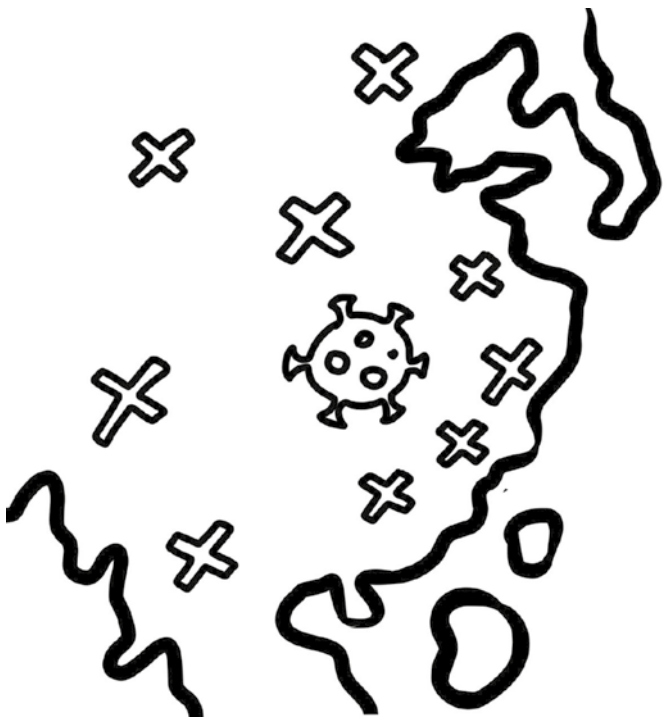
NOTIZIE SETTIMANALI CON DISEGNI DA COLORARE

TESTI:
SARA MARCHESI
MASSIMO RUFFONI

DISEGNI:
SIMONE BARRETTA

IL CORONAVIRUS E LA GEOGRAFIA

IN QUESTI GIORNI SI PARLA MOLTO DI CORONAVIRUS, ED UN'ARMA MOLTO IMPORTANTE PER COMBATTERLO VIENE DALLA 'EPIDEMIOLOGIA'. GLI EPIDEMIOLOGI NON ANALIZZANO SOLO I PAZIENTI DAL PUNTO DI VISTA 'MEDICO', MA INTEGRANO LE INFORMAZIONI CON ALTRE DISCIPLINE COMA LA STATISTICA, LA DEMOGRAFIA E LA GEOGRAFIA. CAPIRE DA DOVE VENGONO I VIRUS E COME SI DIFFONDONO PERMETTE DI DISEGNARE POLITICHE SANITARIE EFFICACI.



LA PRIMA PARTITA DELLA SERIE A IN TV

IL 5 FEBBRAIO DEL 1950 VIENE RIPRESA E POI TRASMESSA IN DIFFERITA, PER LA SOLA ZONA DI TORINO, LA PARTITA DI CALCIO JUVENTUS – MILAN. IL RISULTATO? 7 A 1 PER IL MILAN. AD OGGI MOLTISSIME PARTITE VENGONO TRASMESSE ATTRAVERSO CANALI DEDICATI, E IN ITALIA SI CONTANO CIRCA 3,3 MILIONI DI ABBONAMENTI TV. LO SCORSO CAMPIONATO CIRCA 91,5 MILIONI DI PERSONE HANNO VISTO ALMENO UNA PARTITA DURANTE IL GIRONE DI ANDATA DEL CAMPIONATO.

IL SALE E LA LUCE

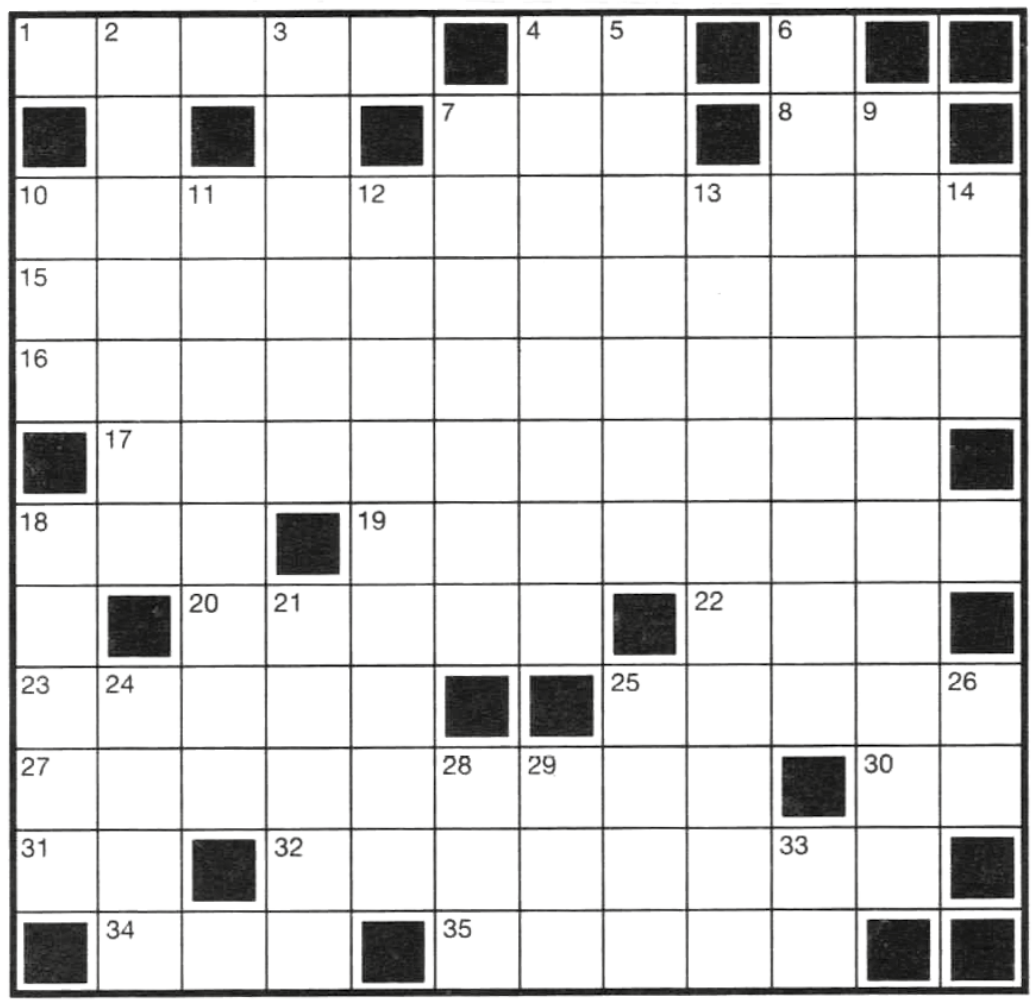
GESÙ PARLANDO AI SUOI DISCEPOLI DISSE CHE LORO SONO "IL SALE DELLA TERRA E LA LUCE DEL MONDO". CON QUESTE PAROLE DIO VUOLE INVITARE TUTTI NOI A PRENDERE CONSAPEVOLEZZA DELL'IMPORTANZA DELLA NOSTRA OPERA DI TESTIMONIANZA DURANTE TUTTA LA NOSTRA VITA, COSÌ CHE ATTRAVERSO IL BENE CHE NOI FAREMO SI POSSA RENDERE GRAZIA A DIO NEI CIELI.

sudoku

				1		3		
				9		6	1	
5			8			4		7
3		2			6	5		8
1		4	2			7		6
7		1			4			9
	2	5		6				
		8		2				

		2			1			5
			7	5	6			8
		1	8				9	
	4	6					7	1
5	8					6	3	
	7				4	1		
9			3	6	8			
2			1			4		

cruciverba

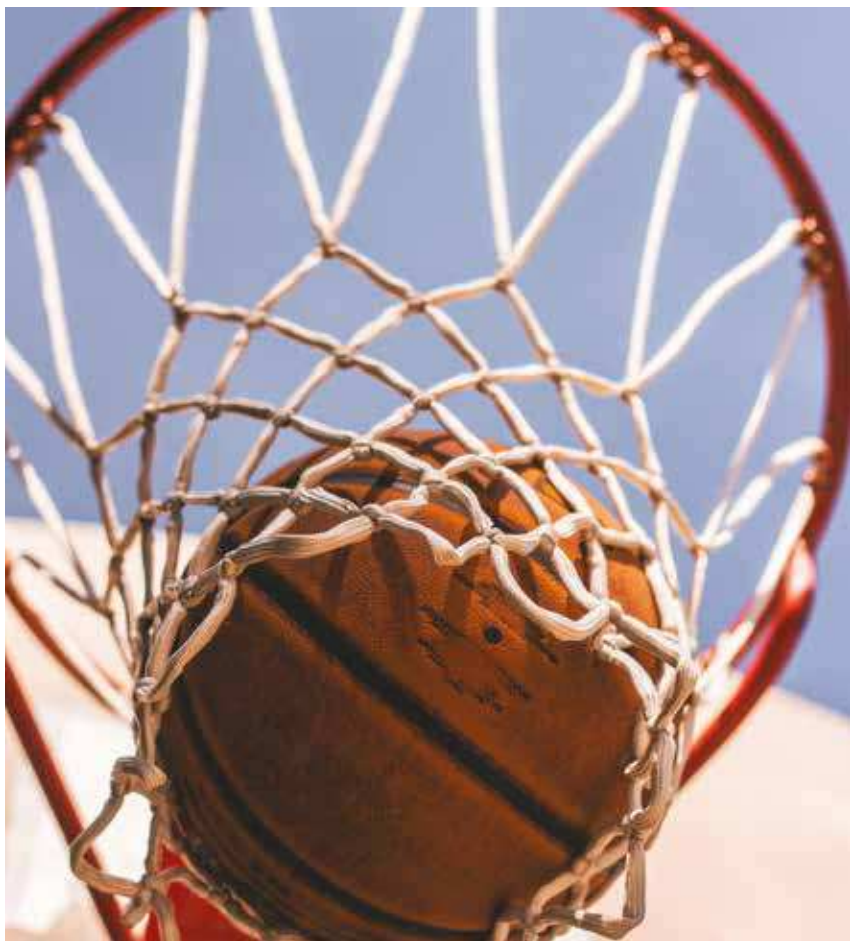


ORIZZONTALI: 1. È circondata da sobborghi - **4.** Simbolo del decibel - **7.** Il titolo di Petrarca - **8.** Il cuore di Rita - **10.** Ha il compito di assemblare varie iniziative - **15.** Pellicola su un avvenimento recentissimo - **16.** Fatte cadere da cavallo - **17.** Una nobile nubile - **18.** Sabato (abbr.) - **19.** Autore e creatore - **20.** Noia, fastidio - **22.** Un piccolo anuro verde - **23.** Jacques, psicanalista contemporaneo - **25.** Un legno per violini - **27.** Un'operazione del calzolaio - **30.** L'anonimo in due lettere - **31.** Il Capp che disegnava la nota striscia comico-satirica *Li'l Abner* - **32.** Lo sono certe cariche - **34.** Appendice in breve - **35.** Francesco che compose *Adriana Lecouvreur*.

VERTICALI: 2. Poco meno che sarcastica - **3.** Tessuto per confezionare kilt - **4.** Fa stare i suoi pazienti a bocca aperta - **5.** Vogliose, desiderose - **6.** Lo è l'abbigliamento casual - **7.** Schietti - **9.** È utile per fare le polpette - **10.** Sconfisse i mori in Spagna - **11.** Si può accompagnare con il risotto - **12.** Il quarto... dei tre moschettieri - **13.** Rinvigorire - **14.** L'esiodeo *Catalogo delle donne* - **18.** Intingolo culinario - **21.** Veloce ballo di origine tedesca - **24.** Si affolla durante le udienze - **25.** Lago asiatico a est del Caspio - **26.** Si contrappone a "off" sugli interruttori - **28.** Rumore di nocche sull'uscio - **29.** Le vergini del paradiso maomettano - **33.** Si trovano in fondo alla seggiovia.

PALLACANESTRO

Marques Green: quando l'altezza non è tutto



Quando parliamo del gioco del basket, supponiamo che tutti i giocatori famosi - e non - siano alti e con una massiccia corporatura. In altre parole pensiamo a dei giganti che corrono in campo facendo un canestro dopo l'altro. In linea di massima è così, questi giocatori sono dotati di statura alta. Tuttavia, nell'arco della storia di questo gioco, si sono messi in evidenza anche giocatori di 'bassa' statura. In modo particolare, è sempre stato il playmaker, che si è spesso messo in luce per doti differenti dalla sua altezza. Chi è il playmaker? È il portatore di palla, cioè il giocatore che mette in atto il piano di gioco schematizzato su di un foglio dall'allenatore all'inizio della partita. Conosce molto bene gli schemi di gioco di questo programma e sa come trasferirli in campo per utilizzare al meglio le caratteristiche dei compagni e le situazioni problematiche della partita.
Un esempio, di playmaker 'basso' ci viene dato dal cestista Marques Green la cui altezza non supera i 165 centimetri.
Fin dall'inizio della sua carriera fu soprannominato il folletto di Philadelphia e non passava mai inosservato con quei pantaloncini larghi e lunghi oltre alle ginocchia. Il suo sguardo arguto durante tutta la partita guidava i compagni di squadra e catturava l'attenzione del pubblico attorno ad ogni sua azione di gioco. Il suo primo obiettivo era quello di dimostrare che la sua altezza non precludeva la possibilità di giocare a basket e diventare uno tra i più famosi playmaker. Lui è un esempio di come nel basket non contano solo i centimetri. Disse in un'intervista: "io non mi concentro onestamente su questo aspetto. Per me conta il modo in cui i giocatori sia in attacco che in difesa lavorano insieme". E ancora: giocare a basket "è come comporre una poesia". Concetti un po' inusuali per un campione. E infatti Marques Green è un giocatore di basket fuori dal comune, in campo e fuori – anche perché non parla solo di forza, resistenza, velocità, ma parla di libri: "Allenare la mente con i libri è importante".
Nato a Norristown (1982) e cresciuto a Philadelphia, Marques Green si può definire un insieme di potenza atletica e genio tattico da rendere difficile l'attacco avversario. Per questo motivo Green è diventato il terzo distributore di assist di sempre nella storia dei campionati di Serie A italiani.
Ha cominciato con i tiri liberi per le strade della sua città e sui campetti di asfalto, dove il fine era quello di guadagnare il rispetto degli altri. Questa è stata la sua scuola. In seguito la sua carriera di cestista ha preso il via nelle squadre dei licei di Philadelphia dove era molto apprezzato per il suo stile di gioco.
In Italia ha militato in serie A quattro volte ad Avellino, città alla quale si ritiene molto legato, anche perché lì è nato suo figlio.
Poi ha giocato a Pesaro, Milano, Sassari e Venezia, squadre tra le più forti del campionato. È stato il miglior giocatore del campionato italiano 2007/08.
Marques Green dopo vent'anni di professionismo è ancora convinto che allenare innanzitutto la mente sia l'elemento fondamentale per migliorare. Ecco allora che ricordare la storia di questo giocatore diventa un importante stimolo per quei ragazzi che vogliono avvicinarsi al gioco del basket, ma non sono dei "giganti". Le doti naturali di rapidità, agilità e intelligenza possono compensare l'handicap di una statura media. Mentre il ruolo di coloro che sono alti è quello di totalizzare i punti sotto canestro, quello del playmaker è quello di essere veloce in ogni sua azione e rapido nel palleggio.
Per questo motivo la distribuzione dei ruoli, tiene conto delle caratteristiche fisiche di ogni giocatore affinché questo possa esprimere al meglio tutto il suo bagaglio tecnico-tattico.

Redazione

ECONOMIA SPORTIVA

Quanto fattura lo sport? Svizzera e Italia a confronto

L'economia legata allo sport in Svizzera ha un giro d'affari stimato di 22,2 miliardi di franchi all'anno, con un volume di occupazione equivalente a 97'900 posti a tempo pieno. Questo è il dato che emerge da uno studio commissionato dall'Ufficio federale dello sport (UFSPO). Lo studio si basa su dati del 2017.
Lo sport apporta un contributo globale dell'1,7% al prodotto interno lordo (PIL) e del 2,4% al totale dell'occupazione in Svizzera. Nello specifico, l'apporto al PIL equivale a quello di settori come l'industria dei macchinari (1,8%) o la fabbricazione di prodotti in metallo (1,4%).
Dal 2005 il fatturato è aumentato del 31%, ovvero circa 5 miliardi di franchi con una notevole crescita occupazionale (+13%). Infatti, l'occupazione legata allo sport è paragonabile a quella dell'agricoltura e della selvicoltura (2,6%).
In termini di valore aggiunto lordo la cifra tocca i 11,4 miliardi di franchi. Lo studio dell'UFSPO evidenzia che gli impianti sportivi contribuiscono nella misura maggiore alla creazione di valore lordo; seguono le società e le federazioni sportive (19%) e il turismo legato allo sport (18%).
E in Italia, a quanto ammonta il fatturato dello sport? In Italia vale quasi 3 miliardi di euro. Pur con una leggero calo rispetto al 2017, nel 2018 lo sport ha occupato il 42,93% dell'intero volume d'affari delle attività ricreative (concerti, spettacoli dal vivo, cinema e via dicendo), pari 2.942.900.265,44 euro. Il calcio naturalmente è lo sport che maggiormente genera fatturato, ben l'80,6% dei ricavi dello spettacolo. Nessun'altra attività ha un ritorno economico così consistente.
Se prendiamo il 2018, per fare un esempio, sono stati organizzati 104.372 eventi in tutta Italia pari a 285,9 eventi al giorno, sabati, domeniche compresi, con una partecipazione di 23.447.402 persone. Tutti gli altri sport di squadra presentano ricavi per soli 280.525.918,26 euro per 13.118 eventi organizzati.
In termini occupazionali, lo sport in Italia coinvolge una filiera di quasi 40 mila imprese attive sul territorio, con oltre 17 miliardi di produzione associata e 120 mila addetti.

Pasqua con la Colonia di Spreitenbach

Dal 10-04-al13.04 in Liguria con visita Acquario Genova San Remo Nizza e Monaco

Viaggio con bus modernissimo di Brunetti

Info Tel Valerio 076.325.14.38 Valente 076.402.00.71 Brunetti 079.402.47.16

10.04.2020 Partenza da Spreitenbach 5.30 : Zurigo 6.00, diretti a Genova visitare l'acquario in serata in Hotel Astra e cena

11 04 2020: con guida San Remo e dintorni 470 Fr. Camera doppia Pp

12.04.2020: con guida al Principato di Monaco e Nizza 495Fr. Singola

13.04.2020 Dopo colazione partenza per il ritorno con sorpresa **(Pagamento alla riservazione)**

Compreso nel prezzo ,viaggio, Hotel Astra,mezza pensione con acqua e vino, le escursioni con guida. (spedire C.L.I. Postfach 217- 8957 Spreitenbach

Nome----------Cognome ----------

Indirizzi----------Tel----------

Data ----------Firma----------

SPORT IN BREVE

Automobilismo. "Ho i motori nel sangue perché sin da piccola ho guidato muletti, motorini, trattori e pure camion": Nives Arvetti è stata eletta Drift Girl Driver Italiana. Il drifting è una speciale tecnica di guida che si basa su diverse abilità da tenere in considerazione: velocità, angolazione, linea di guida e tanto altro.

Calcio giovanile. Un calcio alla leucemia: un bambino guarisce grazie alla donazione del midollo osseo da parte del papà e alle terapie successive. È ritornato "vittorioso" in campo attorniato da i tanti suoi compagni di squadra. Una bellissima storia nel mondo dello sport giovanile.

Calcio. Entro metà febbraio la Roma passerà sotto il controllo di Friedkin, imprenditore Texano che rileverà la quota da James Pallotta.

Calcio. Due giornate di squalifica e 10.000 euro di multa per Balottelli dopo l'ultima espulsione rimediata per insulti all'arbitro.

Calcio. Demolizione dello Stadio Meazza. Inter e Milan hanno proposto al Comune di Milano di mantenere una parte della tribuna dello Stadio di San Siro e trasformare il terreno di gioco in uno spazio per campi di basket, calcetto e atletica.

Calcio. L'atrofia muscolare, una variante meno aggressiva della SLA, ma sempre letale si è portata via Rob Rensenbrink, stella della grande Olanda degli anni '70.

Fair Play Festival. A Cernusco sul Naviglio dal 3 al 9 febbraio si terrà il primo festival interamente dedicato ai gesti di lealtà sportiva. Una settimana d'incontri con tanti ospiti ed una mostra dedicata agli episodi più significativi di fair play.

Ippica. Quattro cavalli di scuderie italiane alla edizione del centenario del Prix d'Amerique a Parigi. Sulla pista lunga 2.700 metri cercheranno di imitare il fuoriclasse Varenne che si classificò primo 20 anni fa.

Motociclismo. La Ducati, che correrà il prossimo Mondiale, conferma i piloti Dovizioso e Petrucci. " Nostro obiettivo è vincere ".

Olimpiadi (aspettando le Olimpiadi del 2020). Londra 1908: Dorando Petri aveva 23 anni quando partecipò alla Maratona alla Olimpiade con la Nazionale Azzurra. Concluse la gara per primo, ma pochi metri prima del traguardo ebbe un mancamento per la stanchezza e venne soccorso dai giudici di gara. Si rialzò per ben due volte e riuscì a superare il traguardo solo dopo alcuni minuti. Venne per questo aiuto squalificato perché gli Stati Uniti presentarono ricorso per l'aiuto ricevuto.

Scherma. A sei mesi dai Giochi Olimpici di Tokio le due regine della scherma italiana sono ai ferri corti. Arianna Errigo e Elisa Di Francesco avvelenano con polemiche il Team del glorioso fioretto femminile.

Sci. Dominik Paris, rottura del crociato per il re della velocità. Era in corsa per la Coppa del Mondo 2020. Si è infortunato durante un allenamento e finisce così una stagione che poteva essere davvero importante. È stato Campione del Mondo di Super G nel 2019. "Tornerò grande", dice guardando già alla prossima stagione.

Sci. Classe e sorrisi. Tre ragazze rendono orgogliosi i tifosi italiani. Curtoni, Bassino e Brignone dominano la libera di Bansko e centrano il quarto tris femminile della storia dello sci.

Tennis. Figini si avvicina all'arbitro, scaglia a terra la racchetta ed inscena l'ultima lite. Nonostante stesse perdendo per 2 a 0, riesce a vincere al partita.

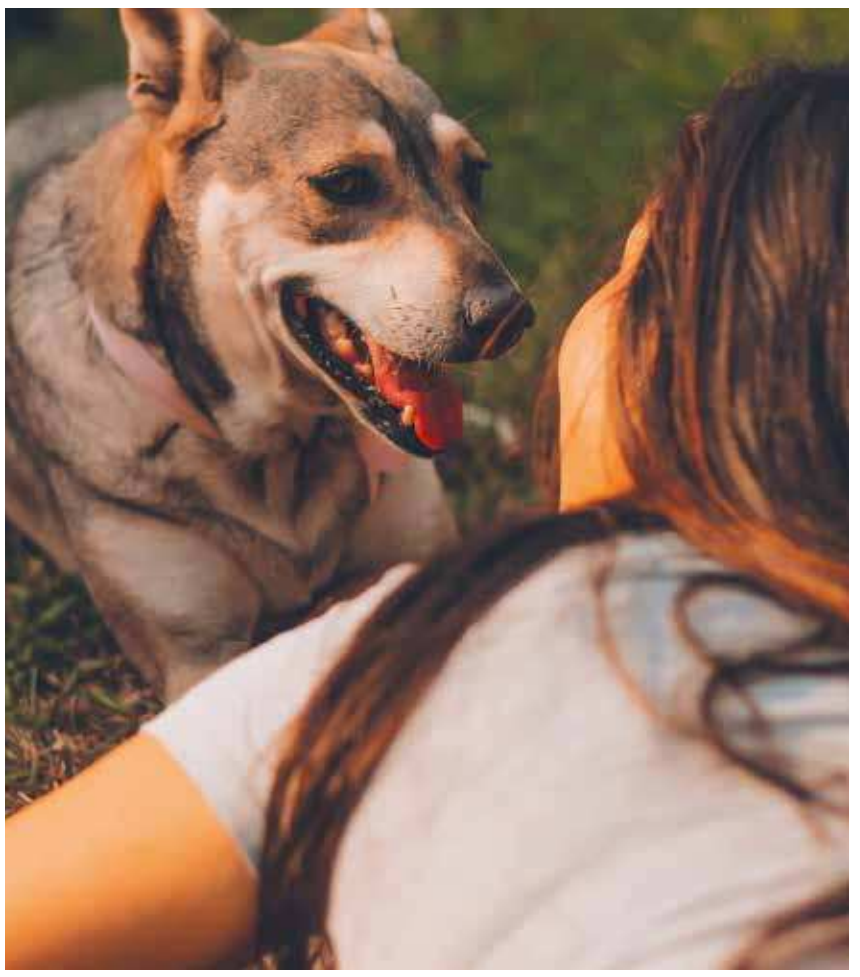
Redazione

Corriere degli italiani
Mercoledì 5 febbraio 2020

SCIENZA

Un cane allunga la vita. E ci insegna ad essere migliori

di **Leo Auri**



Nel 1928 il filosofo e giurista italiano Cesare Goretti (1886-1952) sulla Rivista di Filosofia scrisse: "L'animale quale soggetto di diritto". Ecco una sua affermazione: "Casi innumerevoli dimostrano come il cane sia custode geloso della proprietà del suo padrone e come compartecipi all'uso". Occupiamoci, dunque, di alcuni episodi che circolano sull'animale più fedele, anzi più amico dell'uomo, il cane, perché proprio da lui può venirci qualche esempio da imitare (non è per nulla cosa strana...). Per fare ciò, come da ex libris nascono i libri, così per servizi giornalistici, come in questo caso, è giocoforza servirsi di giornali che mettono fedelmente a conoscenza dei lettori svariati episodi degli animali. Questi media meritano il nostro plauso.
Premessa: "Vivere con un cane durante l'infanzia potrebbe ridurre il rischio di schizofrenia in età adulta. Un effetto che non si osserva, invece, se da bambini si è avuto un gatto in casa. È la conclusione a cui è giunto uno studio pubblicato su 'Plos One' a firma di ricercatori della Johns Hopkins University di Baltimora (Usa)" (La Stampa). 2) Qualche giorno fa anche La Repubblica ha riportato uno studio apparso su Circulation - la rivista dell'American Heart Association e con questo titolo: "Un cane allunga la vita, ora lo certifica la Medicina".
Qualche settimana fa i media hanno tenuto deste l'attenzione e l'affezione per un cane di razza, un Golden Retriever, mantenendolo nella cornice di quei quadretti che i giornali riservano a notiziole e curiosità. Questo quattro zampe, incontra un gattino che lui crede, forse, smarrito. Allora che fa? Raccatta il gattino, trova la strada di dove abita questo "perditempo" e lo porta a casa sua. Cerchiamo d'immaginare la gioia della proprietaria. Non so poi dove, ma ricordo di aver letto che "il quattro zanpe ha fatto il resto diventando il suo baby".
L'episodio seguente è raccontato da La Stampa: "Dmitriy Timchenko e un suo amico hanno assistito a una scena che ha dell'incredibile mentre si trovavano di fronte a un negozio a Novorossijsk, in Russia. Un cane randagio locale, che Dmitriy di solito vedeva vagare per la zona, ha incontrato un Pit Bull legato a un palo fuori di un negozio. La proprietaria dell'animale era solo entrata a fare la spesa, ma il randagio deve aver pensato che l'altro quattro zampe avesse bisogno di aiuto e così lo ha liberato tirando con i suoi denti il guinzaglio. I due hanno poi iniziato ad allontanarsi e in quel momento Dmitriy e il suo amico sono intervenuti, temendo che il Pit Bull potesse perdersi e lo hanno riconsegnato alla sua proprietaria. Una scena che difficilmente dimenticheranno".
"Saremo criminali, spacciatori, delinquenti, ma anche noi abbiamo sentimenti. Un cane non può avere nessuna colpa e quello che è successo dispiace pure a noi. Magari avete pensato che avessimo stappato una bottiglia, ma non è così. Ciao agenti. Buona caccia. Ciao Rocky". Rocky, come riferito dal Corriere del Veneto nel novembre u.s., è un cane pastore tedesco di tre anni, e dà la caccia agli smerciatori di droga. È di servizio a Thiene (Vicenza). Una torsione dello stomaco gli tronca l'esistenza. L'elogio funebre, se così è lecito dire, glielo fanno proprio coloro, a cui il cane dà la caccia. L'elogio è quel biglietto che abbiamo appena letto, la firma è un sacchetto contenente droga, la sostanza è la pietà degli spacciatori stessi per la morte di un animale che ha reso servizio alla società ed è il più fedele amico dell'uomo. Tanto di cappello!
Altra sveglia, stavolta a Melbourne: "Un cane, che pare essere di una razza mista Shar Pei, rinchiuso in una macchina, ha cominciato a suonare il clacson per far tornare più velocemente il proprietario, che si trovava in un negozio a pochi metri da lì, in Mai Street a Mornington, località a sud di Melbourne. (...). La scena è stata ripresa da un ciclista, Steele von Hoff, che ha caricato il video su Instagram". (La Stampa).
Ancora La Stampa dell'agosto scorso: "Una neonata, avvolta in una busta di plastica, è stata gettata da una donna in una fogna vicino alla città di Kaithal, a 200 km a nord di Nuova Delhi, in India. A salvarla è stato un branco di cani randagi che l'ha tirata fuori e ha iniziato ad abbaiare attirando l'attenzione dei passanti che hanno subito avvisato la polizia. Il fatto è stato catturato da una telecamera di sorveglianza installata nelle vicinanze".
Sempre dalla Stampa di qualche settimana fa: "Un cane è seduto vicino all'amico quattrozampe rimasto ferito da un'auto. Altri tre sono schierati uno a fianco all'altro come se volessero bloccare il traffico. L'immagine video arriva dalla Cina, da una zona dove c'è un intenso traffico. Lo proteggono e sperano che riesca ad alzarsi. Ma purtroppo quell'animale è privo di vita e nessuna persona o automobilista si è fermata a prestargli soccorso. Alla fine i quattro si sono allontanati con la pena del cuore di aver perso un fedele amico di strada".
Abbiamo scritto del cane. Passiamo a rendere doverosamente onore ad un altro membro della famiglia degli animali, il gatto: "Il gatto ha salvato nostro figlio - dicono i genitori - che stava cadendo dalle scale. È un eroe". "Un bambino esce dal suo box e inizia a gattonare in casa. La sua curiosità lo spinge verso le scale. Una discesa di ripidi gradini in pietra. Poteva essere una tragedia. Ma un gatto ha vestito i "panni" da eroe e ha evitato il peggio. Tutto capita alle cinque della mattina, mentre tutti dormono." (La Stampa).
Ma c'è anche in altro animale "intelligente", che onora la famiglia degli animali, il cavallo: "Drammatiche e commoventi immagini dalla California: il cavallo affronta le fiamme per mettere in salvo un puledro e la sua mamma." (Corriere della Sera) Le immagini si riferiscono ad un incendio in una zona agricola della California e mostrano uno stallone che torna nella stalla in fiamme per salvare altri cavalli.
Concludendo: ha ragione il filantropo, teologo e Premio Nobel per la Pace Albert Schweitzer (1875-1965) quando scrive: "Gli uomini riconosceranno che vi è fra tutte le creature un rapporto ed un'obbligazione vicendevole ed estenderanno, senza sforzo, a tutti gli esseri viventi quei sensi di carità e di giustizia, che ora considerano come dovuti soltanto agli uomini".

NUOVE TECNOLOGIE

L'intelligenza artificiale può ingannarci nella caccia a Et

(ats ans) L'intelligenza artificiale potrebbe trarci in inganno facendoci credere di aver trovato segni di civiltà aliene su altri pianeti: lo dimostra un esperimento che ha messo alla prova una rete neurale artificiale facendole analizzare immagini di ambigue formazioni sul pianeta nano Cerere. Lo studio, pubblicato sulla rivista Acta astronautica, è stato condotto in Spagna dal gruppo di ricerca del neuropsicologo Gabriel G. De la Torre all'Università di Cadice. L'idea è nata da un'immagine del cratere Occator su Cerere, dove qualche anno fa erano stati osservati dei misteriosi punti luminosi che avevano fatto sognare i cacciatori di alieni, salvo poi rivelarsi dei giochi di luce dovuti al ghiaccio di origine vulcanica e a emissioni di sale. Guardando la foto di uno di questi punti luminosi, chiamato Vinalia Faculae, i ricercatori avevano subito notato una strana forma quadrata. Per questo hanno sottoposto la foto a 163 volontari per capire cosa vedessero loro nell'immagine. Poi hanno dato la stessa foto in pasto a un sistema di intelligenza artificiale "addestrato" a riconoscere quadrati e triangoli. "Sia le persone che l'intelligenza artificiale hanno riconosciuto un quadrato - spiega De la Torre - ma l'intelligenza artificiale ha identificato anche un triangolo" intorno al quadrato. "Quando il triangolo è stato segnalato agli umani, la percentuale di persone che lo riconoscevano è aumentata in modo significativo". Alla luce di questo risultato, i ricercatori hanno tratto due conclusioni. "Da un lato - dice De la Torre - l'intelligenza artificiale potrebbe confonderci dicendoci di aver identificato cose false o impossibili": questo metterebbe in dubbio la sua utilità nella ricerca di forme di intelligenza extraterrestre come nel programma internazionale "Seti". "Dall'altro lato - continua l'esperto - se l'intelligenza artificiale riconoscesse qualcosa che la nostra mente non riesce a capire o accettare, potrebbe in futuro aprire la porta ad una realtà per cui non siamo preparati? Se il quadrato e il triangolo di Vinalia Faculae su Cerere fossero strutture artificiali?".

PROSSIMAMENTE AL CINEMA

Il Traditore: la trama del film

Il film si impernia sulla collaborazione tra il pentito mafioso Tommaso Buscetta e la giustizia italiana, concentrandosi sul cambiamento di un uomo che decide che le regole del suo gruppo non gli appartengono più e che, sentendosi minacciato, vuole vendicarsi rompendo la regola dell'omertà, diventando ufficialmente un traditore.

Negli anni Ottanta, periodo di massimo potere dei clan mafiosi in Italia, le fazioni di Cosa Nostra e Corleone (capeggiati da Totò Riina) si contendo la piazza della droga, mantenendo una facciata di amicizia e collaborazione. Tommaso Buscetta (Pierfrancesco Favino), affiliato di Cosa Nostra e conosciuto come "boss dei due mondi", subodora l'imminente guerra tra famiglie e decide di trasferirsi in Brasile, dove potrà seguire i suoi affari in tranquillità. Come ha previsto, dopo la sua partenza iniziano le tensioni e cadono le prime vittime della faida, tra cui due dei suoi figli e suo fratello. Ma Buscetta viene catturato e torturato dalla polizia brasiliana. Il mafioso capisce che sta andando incontro a morte certa quando viene concordata la sua estradizione in Italia. Inaspettatamente, il giudice Giovanni Falcone (Fausto Russo Alesi) gli offre una via d'uscita: collaborare con le forze dell'ordine e la magistratura, godendo della protezione dello Stato. Buscetta, che da tempo non si riconosce più nelle azioni violente e senza scrupoli di Cosa Nostra e legato ad un'idea di mafia che protegge la povera gente, decide di accettare, anche per vendicarsi delle rappresaglie e delle persecuzioni a danno suo e della sua famiglia. Diventa così il primo collaboratore di giustizia della storia italiana, rendendo possibile l'istituzione nel 1986 del maxi-processo con 475 imputati nell'aula-bunker di Palermo, dove le sue testimonianze - e quelle di Totuccio Contorno (Luigi Lo Cascio) - porteranno alla condanna e all'arresto di numerosi esponenti della mafia, messa per la prima volta a dura prova e sotto i riflettori dello Stato e dell'opinione pubblica.
La criminalità organizzata risponderà con l'assassinio del Giudice Falcone nel 1992 nell'attentato conosciuto come "strage di Capaci", dove oltre al magistrato persero la vita sua moglie e tre agenti della scorta. Buscetta, sotto protezione negli Stati Uniti, tornerà in Italia per onorare il patto con Flacone e testimoniare nel "processo del secolo", dove furono coinvolti Giulio Andreotti, principale esponente della Democrazia Cristiana e grande protagonista della politica italiana nella seconda parte del 1900, e numerosi altri politici, portando quindi alla luce i forti legami tra Stato e Mafia.

(www.comingsoon.it)

La pellicola, del regista Marco Bellocchio, narra le vicende di Tommaso Buscetta, mafioso e successivamente collaboratore di giustizia, membro di Cosa nostra. Un'attonita ed onirica rappresentazione sul percorso della morte e le emozioni che provoca, anche in uno spietato assassino. Il boss dei due mondi è reso attraente, carismatico e "umano" dalla scrittura di Bellocchio, Rampoldi, Santella e Piccolo e da una fotografia densa, dai vivi contrasti tra luci fredde interrotte da spot di lampade al sodio, tra campo e fuori campo, primi piani intensi e vanità.